

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

680.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-113

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6249</i> ) .	4
		Presidente .....	4
<b>Votazione finale dei progetti di legge: Rior-</b>		Albanese Argia Valeria (D-U) .....	18
<b>dino Arma dei carabinieri, Corpo forestale</b>		Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	13
<b>dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di</b>		Manzione Roberto (UDEUR) .....	16
<b>Stato</b> ( <i>approvati, in un testo unificato, dal</i>		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	6
<i>Senato</i> ) (A.C. 6249) e <i>abbinate</i> (A.C. 658-		Parenti Tiziana (misto-SDI) .....	4
<i>1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-</i>		Rizzi Cesare (LNP) .....	7
<i>4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-</i>		Romano Carratelli Domenico (PD-U) .....	9
<i>6326</i> ) (Approvazione) .....	1	Spini Valdo (DS-U) .....	11
Presidente .....	1	Tassone Mario (misto-CDU) .....	14
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>			
<i>terno</i> .....	1		

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	19	<i>(Parere del Governo)</i> .....	42
<b>Ripresa discussione — A.C. 6249</b> .....	19	Presidente .....	42
<i>(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 6249)</i> .....	19	Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> .....	42
Presidente .....	19	<i>(Dichiarazioni di voto)</i> .....	43
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U) .....	27	Presidente .....	43, 55, 56
Frattini Franco (FI) .....	24	Alborghetti Diego (LNP) .....	44
Gasparri Maurizio (AN) .....	19	Aloi Fortunato (AN) .....	46
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	27	Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	45
Grimaldi Tullio (Comunista) .....	22	Boccia Antonio (PD-U) .....	56
La Malfa Giorgio (misto-FLDR) .....	27	Calzavara Fabio (LNP) .....	54
Veltri Elio (D-U) .....	26	Crema Giovanni (misto-SDI) .....	53
<i>(Coordinamento — A.C. 6249)</i> .....	29	Duilio Lino (PD-U) .....	56
Presidente .....	30	Galdelli Primo (Comunista) .....	49
Palma Paolo (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza per la I Commissione</i> .....	29	Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	52
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6249)</i> .....	30	Leone Antonio (FI) .....	48
Presidente .....	30	Losurdo Stefano (AN) .....	54
Paolone Benito (AN) .....	30	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	50
Pozza Tasca Elisa (D-U) .....	30	Manziona Roberto (UDEUR) .....	49
<b>Sull'uccisione e il ferimento di militari della Guardia di finanza a Brindisi</b> .....	30	Palma Paolo (PD-U) .....	55
Presidente .....	35, 40	Tassone Mario (misto-CDU) .....	43
Brunetti Mario (Comunista) .....	38	Tattarini Flavio (DS-U) .....	46
Casilli Cosimo (PD-U) .....	36	Turrone Sauro (misto-Verdi-U) .....	44
Del Barone Giuseppe (misto-CCD) .....	36	<i>(Votazioni)</i> .....	57
Faggiano Cosimo (DS-U) .....	34	Presidente .....	57
La Malfa Giorgio (misto-FLDR) .....	38	<b>Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo</b> .....	57
Lamacchia Bonaventura (UDEUR) .....	36	Presidente .....	57, 60, 61
Manzoni Valentino (AN) .....	31	Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	57
Molgora Daniele (LNP) .....	37	Bracco Fabrizio Felice (DS-U) .....	59
Pisanu Beppe (FI) .....	39	Conti Giulio (AN) .....	60
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U) .....	39	Cordoni Elena Emma (DS-U) .....	60
Selva Gustavo (AN) .....	39	Frau Aventino (FI) .....	61
Tassone Mario (misto-CDU) .....	35	Garra Giacomo (FI) .....	60
Vendola Nichi (misto-RC-PRO) .....	32	Jervolino Russo Rosa (PD-U) .....	59
Vitali Luigi (FI) .....	32	<i>(La seduta, sospesa alle 13.50, è ripresa alle 15)</i> .....	62
<b>Per una inversione dell'ordine del giorno</b> .....	40	<b>Interpellanze urgenti (Svolgimento)</b> .....	62
Presidente .....	41	<i>(Monitoraggio del tempo assegnato a personalità politiche da parte dell'autorità per le comunicazioni)</i> .....	62
Guerra Mauro (DS-U) .....	41	Targetti Ferdinando (DS-U) .....	64
Soro Antonello (PD-U) .....	40	Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i> .....	62
Vito Elio (FI) .....	40	<i>(Ruolo degli istituti d'arte nei piani di dimensionamento della rete scolastica)</i> .....	65
<b>Mozioni Turrone ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato (Seguito della discussione)</b> .....	41	Gambale Giuseppe, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i> .....	65
		Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) .....	65, 66

	PAG.		PAG.
<i>(Esigenza di trasparenza nel processo di privatizzazione della società SEA) .....</i>	67	<i>(La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,35) .....</i>	80
Presidente .....	67	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (28 febbraio-31 marzo 2000) .....</b>	80
<i>(Salvaguardia dei livelli occupazionali nella società ITEL di Catania) .....</i>	67	Presidente .....	80, 84
Olivo Rosario, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	69	Pisanu Beppe (FI) .....	83
Pistone Gabriella (Comunista) .....	67, 70	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	84
<i>(Inquadramento di personale medico laureato nel ruolo dei ricercatori universitari) .....</i>	71	<b>Documento citato dal sottosegretario Guerzoni nella risposta alla interpellanza urgente Manzione n. 2-02234 .....</b>	85
Guerzoni Luciano, <i>Sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	71	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	88
Manzione Roberto (UDEUR) .....	71, 73	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario .....</b>	89
<i>(Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili) .....</i>	76	<b>Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni</i> ....</b>	I-IX
Armani Pietro (AN) .....	76, 77		
Grandi Alfiero, <i>Sottosegretario per le finanze</i> .....	76		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 9.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro.

**Votazione finale dei progetti di legge S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Riordino Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di Stato (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (6249 ed abbinate).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è, da ultimo, conclusa la trattazione degli ordini del giorno presentati.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che il principio della pluralità delle forze di polizia, già fissato dalla legge n. 121 del 1981, rappresenta una ricchezza degli ordinamenti democratici, sottolinea che il Governo ritiene valido ed equilibrato il testo del progetto di legge; evidenzia altresì lo sforzo compiuto dalle forze politiche e dall'Esecutivo affinché l'intervento di riforma in un settore delicato tenesse conto delle attese e delle culture dei diversi apparati dello Stato. Auspica quindi la sollecita approvazione di un provvedi-

mento innovativo, con il quale si ribadisce piena fiducia in tutte le forze di polizia.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

TIZIANA PARENTI, espresso profondo cordoglio per l'uccisione di due giovani militari della Guardia di finanza, avvenuta la scorsa notte, dichiara il voto contrario dei deputati Socialisti democratici italiani su un provvedimento frutto di « indecenti » accordi tra maggioranza ed opposizione, che recherà solo danni al Paese.

MARIA CELESTE NARDINI ritiene antistorica ed omissiva la riforma configurata dal provvedimento in esame, che risponde alla pericolosa « filosofia » di un'ulteriore « militarizzazione » del Paese, come dimostra, in particolare, l'elevazione dell'Arma dei carabinieri al rango di quarta forza armata; dichiara pertanto voto contrario.

CESARE RIZZI, premesso che il provvedimento in esame favorisce esclusivamente i vertici delle forze di polizia, rileva l'inopportunità di delegare al Governo la definizione di questioni strategiche ed evidenzia, in particolare, l'oggettiva lacunosità delle disposizioni in tema di coordinamento. Dichiara per questo il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, espresso rammarico per le polemiche che hanno finito per distogliere l'attenzione generale dai rilevanti risultati che deriveranno dall'approvazione del provvedimento, dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-

l'Ulivo, assicurando l'impegno a verificare scrupolosamente il corretto esercizio della delega da parte del Governo.

VALDO SPINI, espresso cordoglio alla Guardia di finanza ed ai familiari dei due militari uccisi, sottolinea la portata innovativa del provvedimento, il quale, pur disponendo uno specifico intervento — che reputa giusto e necessario — a favore dell'Arma dei carabinieri, prevede norme di delega legislativa finalizzate al riordino generale delle forze dell'ordine; dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

STEFANO BASTIANONI, espresso compiacimento per la riformulazione dell'articolo 7 del provvedimento, richiama le importanti innovazioni contenute nel testo e dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano, auspicando che si operi affinché il coordinamento tra le Forze dell'ordine sia efficace e venga effettivamente garantito l'equilibrio tra i diversi corpi.

MARIO TASSONE, rilevato che la normativa in esame, contrabbandata come progetto di riordino delle Forze dell'ordine, non consentirà di superare i problemi ripetutamente evidenziati e non determinerà alcuna integrazione o coordinamento tra le forze di polizia, dichiara di non poter votare a favore del provvedimento.

ROBERTO MANZIONE, premesso che la sua parte politica è vicina ai familiari dei due finanziari uccisi nell'adempimento del loro dovere, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR su un provvedimento complessivamente accettabile, che delinea una riforma istituzionale ed operativa delle forze di polizia, prospettando una riorganizzazione necessaria per adeguare le loro strutture alle nuove esigenze connesse all'ordine pubblico.

ARGIA VALERIA ALBANESE dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo su un provvedimento che

non può essere giudicato esaustivo, ma che considera decisivo nell'ambito del processo di modernizzazione delle Forze armate e del nuovo modello di difesa che si sta delineando.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

MAURIZIO GASPARRI, nel rivendicare alla sua parte politica e, più in generale, al Polo per le libertà un costruttivo ruolo propositivo, che ha condotto all'accoglimento di proposte migliorative del testo pervenuto dal Senato, evidenzia i motivi di perplessità che permangono su un provvedimento caratterizzato da un *iter* « pasticciato »; dichiara per questo l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale.

TULLIO GRIMALDI, evidenziate le ragioni di perplessità legate, in particolare, dall'articolo 1 del provvedimento, in ordine al quale non sono state recepite le proposte migliorative formulate dalla sua parte politica, dichiara il voto contrario del gruppo Comunista.

FRANCO FRATTINI, rilevato che la sua parte politica ha condiviso parte degli obiettivi di fondo di un provvedimento che ha contribuito a migliorare, evidenzia le carenze di un testo che presenta un'incompiuta determinazione degli oneri finanziari, senza peraltro stabilire regole certe per assicurare l'effettivo coordinamento tra le forze di polizia; dichiara per questo l'astensione del gruppo di Forza Italia.

ELIO VELTRI, a titolo personale, premesso che la Presidenza della Camera avrebbe dovuto accertare la fondatezza delle denunce relative a presunte inter-

ferenze sull'attività parlamentare, esprime riserve, tra l'altro, sul riconoscimento all'Arma dei carabinieri del rango di quarta forza armata.

PIER PAOLO CENTO, a titolo personale, dichiara l'astensione su un provvedimento che comporta il rischio di una militarizzazione nella gestione del territorio e dell'ordine pubblico, senza peraltro creare le premesse per il conseguimento di risultati positivi nell'attività di contrasto della criminalità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

GIORGIO LA MALFA dichiara l'astensione dei deputati Repubblicani, rilevando che il provvedimento è frutto di un esame « affrettato » e rischia di creare ulteriori problemi in un settore che richiederebbe una più attenta riflessione.

CARLO GIOVANARDI, atteso che il provvedimento si pone l'obiettivo di razionalizzare l'organizzazione delle Forze dell'ordine, ritiene che il Governo debba dare risposte concrete sul modo in cui intende affrontare il drammatico problema della criminalità organizzata; dichiara quindi l'astensione su un testo che presenta luci ed ombre.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza (I Commissione)*, espressa solidarietà alla Guardia di finanza ed ai familiari dei militari caduti nell'esercizio delle loro funzioni, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

*(Così rimane stabilito).*

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il progetto di legge n. 6249.*

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge e richiama all'ordine i deputati Ascierio, Zaccheo e Divella.

**Sull'uccisione ed il ferimento di militari della Guardia di finanza a Brindisi.**

VALENTINO MANZONI chiede che il ministro dell'interno riferisca in aula sull'episodio criminoso, verificatosi nei pressi di Brindisi, nel quale hanno perso la vita due militari della Guardia di finanza ed altri due sono rimasti feriti nell'esercizio dei loro compiti istituzionali (*Applausi*).

LUIGI VITALI, nell'esprimere profondo cordoglio ai familiari delle vittime e solidarietà a tutte le forze di polizia che quotidianamente tutelano la sicurezza dei cittadini e la democrazia nel Paese, auspica un impegno concreto da parte delle istituzioni per affrontare efficacemente la piaga della criminalità organizzata.

NICHI VENDOLA, richiamati i risultati positivi conseguiti dalle Forze dell'ordine nell'attività di contrasto delle organizzazioni criminali operanti in Puglia, chiede che anche il ministro degli affari esteri riferisca all'Assemblea sul gravissimo episodio verificatosi a Brindisi.

COSIMO FAGGIANO, espressi sentimenti di profondo cordoglio e partecipazione al dolore dei familiari delle vittime, nonché di solidarietà alla Guardia di finanza di Brindisi, chiede che il ministro dell'interno riferisca al più presto all'Assemblea in merito ai provvedimenti già adottati o da assumere in relazione al grave episodio verificatosi e per sconfiggere la criminalità organizzata.

MARIO TASSONE, a nome dei parlamentari del CDU, si associa al cordoglio per le vittime del gravissimo episodio di Brindisi ed esprime l'auspicio che il Governo assuma — e rispetti — impegni concreti per rendere più efficace l'attività di contrasto della criminalità organizzata.

COSIMO CASILLI esprime cordoglio ai familiari delle vittime e solidarietà al corpo della Guardia di finanza, auspicando un impegno concreto di tutte le parti politiche volto a dimostrare unitarietà di intenti per sconfiggere la criminalità organizzata.

BONAVENTURA LAMACCHIA, a nome del gruppo dell'UDEUR, esprime cordoglio ai familiari delle vittime ed auspica l'adozione di efficaci misure in materia di sicurezza.

GIUSEPPE DEL BARONE, a nome dei deputati del CCD, espresso cordoglio per la morte di due giovani finanzieri, rileva che il ministro dell'interno dovrebbe riferire tempestivamente sul grave episodio; paventa altresì il rischio che atteggiamenti improntati a lassismo non consentano un efficace contrasto della criminalità.

DANIELE MOLGORA denuncia le responsabilità dello Stato e del Governo, che hanno « abbandonato » la popolazione e gli operatori delle Forze dell'ordine, dimostrando gravi carenze nell'attività di contrasto della criminalità.

MARIO BRUNETTI, a nome del gruppo Comunista, espresso cordoglio ai familiari delle vittime, invita ad un'attenta riflessione sui problemi posti dal coordinamento tra cosche criminali e dai loro collegamenti a livello internazionale.

GIORGIO LA MALFA esprime solidarietà ai familiari delle vittime e si associa alla richiesta, rivolta al Governo, di riferire in Assemblea sul gravissimo episodio di Brindisi.

ANNAMARIA PROCACCI, a nome dei deputati Verdi, espresso cordoglio ai familiari delle vittime e solidarietà alla Guardia di finanza, chiede che il Governo riferisca quanto prima in aula sul grave episodio verificatosi e sulla strategia che intende seguire per combattere la criminalità.

GUSTAVO SELVA ricorda l'iniziativa legislativa ed emendativa promossa dal gruppo di Alleanza nazionale in materia di contrasto dei fenomeni di contrabbando.

BEPPE PISANU, ricordata la tragica scomparsa di due « figli del sud », invita a riflettere sulle dimensioni interne ed internazionali della criminalità organizzata.

PRESIDENTE ritiene che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà nel pomeriggio, potrà valutare il modo in cui affrontare la questione sollevata.

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONELLO SORO propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 10, recante il seguito della discussione della proposta di legge in materia di parità scolastica.

*La Camera, dopo un intervento contrario del deputato Vito ed uno favorevole del deputato Guerra, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.*

#### **Seguito della discussione di mozioni: Corpo forestale dello Stato.**

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la risoluzione Turrone n. 6-00122.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*, richiamato il quadro normativo di riferimento nell'ambito del quale il Governo ha predisposto uno schema di decreto in cui si affronta la questione del trasferimento alle regioni di parte delle risorse umane e strumentali del Corpo forestale dello Stato, fa presente che, tenendo conto delle sollecitazioni emerse in sede parlamentare, l'Ese-

cutivo ha individuato alcune modifiche da apportare all'originario schema di decreto ed ha acquisito il parere favorevole della Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali.

Esprime infine parere favorevole sulla mozione Sedioli n. 1-00410 e parere contrario sui restanti documenti di indirizzo presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

MARIO TASSONE esprime rammarico per il parere contrario espresso dal Governo sulla sua mozione n. 1-00415, della quale ribadisce la fondatezza; ne raccomanda pertanto l'approvazione.

DIEGO ALBORGHETTI dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania su tutti i documenti di indirizzo presentati, che ritiene ispirati ad una non condivisibile visione centralistica.

SAURO TURRONI, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal Governo nel tentativo di modificare lo schema di decreto, lo ritiene del tutto insufficiente: ribadisce pertanto la richiesta di ritiro del provvedimento e di presentazione di un disegno di legge.

STEFANO BASTIANONI dichiara voto favorevole sulle mozioni che impegnano il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge che « ponga rimedio » alla decisione di « trasferire » alle regioni gran parte delle risorse umane, strumentali ed organizzative del Corpo forestale dello Stato.

FORTUNATO ALOI ritiene che il Governo dovrebbe ritirare lo schema di decreto predisposto in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, consentendo al Parlamento di riappropriarsi del ruolo che gli compete in ordine ad una materia di grande rilevanza.

FLAVIO TATTARINI, richiamate le soluzioni prospettate nella mozione Sedioli

n. 1-00410, ritiene che si possa pervenire ad una ridefinizione istituzionale del Corpo forestale dello Stato coerente con le norme costituzionali e con l'impianto dell'ordinamento giuridico.

ANTONIO LEONE dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla mozione Turroni n. 1-00408, rilevando che le questioni relative al Corpo forestale dello Stato devono essere affrontate attraverso un disegno di legge, con il quale si potrà anche recepire l'esigenza di un più puntuale federalismo fiscale.

PRIMO GALDELLI ritiene che, nella prospettiva di trasferire alle regioni alcuni compiti del Corpo forestale dello Stato, debba essere adeguatamente valutato che a quest'ultimo sono ricondotte anche funzioni di ordine pubblico; dichiara quindi voto favorevole sulla mozione Turroni n. 1-00408, nonché sugli altri documenti di indirizzo che si muovono nella stessa direzione; dichiara invece l'astensione sulla mozione Sedioli n. 1-00410.

ROBERTO MANZIONE, nel dichiarare voto favorevole sulla mozione Turroni n. 1-00408, invita il Governo a ritirare la parte dello schema di decreto in cui si prevede il conferimento alle regioni di competenze del Corpo forestale dello Stato, presentando in materia un apposito disegno di legge.

GIORGIO MALENTACCHI ritiene che debba essere salvaguardata l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, evitando illogiche frammentazioni in ambito regionale, e che al Corpo stesso debbano essere ricondotte funzioni di polizia in materia ambientale; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sulla mozione Turroni n. 1-00408, nonché sulle mozioni che si muovono nella stessa direzione; dichiara altresì voto favorevole sulla risoluzione Turroni n. 6-00122, che chiede di sottoscrivere, e voto contrario sulla mozione Sedioli n. 1-00410.

CARLO GIOVANARDI, rilevato che la natura politica della questione connessa ai compiti del Corpo forestale dello Stato richiede che sia il Parlamento a decidere in materia, ritiene che il Governo, con « sensibilità democratica », dovrebbe presentare un disegno di legge, accettando un autentico confronto parlamentare.

GIOVANNI CREMA, nel condividere le osservazioni del ministro Bassanini, esprime il consenso dei deputati Socialisti democratici italiani alla mozione Sedioli n. 1-00410.

STEFANO LOSURDO, premesso che il Governo, a suo giudizio, compie un abuso non accogliendo la richiesta di presentare un disegno di legge, dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla mozione Pisanu n. 1-00409, precisando tuttavia di non condividere, nella premessa, l'ipotesi di prevedere la dipendenza funzionale del Corpo forestale dello Stato dalle regioni; dichiara infine voto contrario sulla mozione Sedioli n. 1-00410.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania su tutti i documenti di indirizzo presentati, che giudica improntati a centralismo.

PAOLO PALMA stigmatizza le scelte operate dal Governo, che intende surrettiziamente procedere alla regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato, che svolge rilevanti compiti di polizia, senza farne oggetto di un disegno di legge; rileva altresì che nella seduta di ieri la Camera ha approvato due ordini del giorno contraddittori, prospettando l'ipotesi che l'approvazione del primo documento di indirizzo avesse in realtà precluso la votazione del successivo.

PRESIDENTE, precisato che non sussiste alcuna forma di preclusione in materia di ordini del giorno, riconosce che effettiva-

mente nella seduta di ieri sono stati approvati due documenti che contengono indirizzi contraddittori.

ANTONIO BOCCIA ritiene che l'Assemblea si accinga a votare mozioni di contenuto identico a quello di ordini del giorno votati nella seduta di ieri; rileva peraltro che non si è verificata alcuna « usurpazione » di poteri del Parlamento, potendo compiutamente quest'ultimo manifestare la propria volontà in sede di espressione del parere sullo schema di decreto.

LINO DUILIO dichiara di ritirare la sua adesione alla mozione Turrone n. 1-00408.

PRESIDENTE, ribadito che, con riferimento agli ordini del giorno, non opera l'istituto della preclusione, sottolinea le sostanziali differenze esistenti tra ordini del giorno, da un lato, e mozioni e risoluzioni, dall'altro.

Avverte altresì che le mozioni Turrone n. 1-00408, Pisanu n. 1-00409 e Tassone 1-00415, nonché la risoluzione Turrone n. 6-00122, sono volte ad impedire che la riforma del Corpo forestale dello Stato sia effettuata nell'ambito di un DPCM: sono dunque incompatibili con il contenuto della mozione Sedioli n. 1-00410 che, viceversa, impegna il Governo ad utilizzare lo strumento del DPCM e si ispira a principî di attuazione della legge n. 59 del 1997. L'eventuale approvazione delle mozioni dei deputati Turrone e Pisanu determinerebbe la preclusione della mozione del deputato Sedioli, mentre l'eventuale approvazione di quest'ultima causerebbe la preclusione della successiva mozione Tassone n. 1-00415 e della risoluzione Turrone n. 6-00122.

Avverte infine che i gruppi dell'Udeur e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Indice la votazione nominale elettronica sulla mozione Turrone n. 1-00408.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ad altra seduta.

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, ricordato il grave ritardo nella ricostruzione delle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, che nei giorni scorsi ha indotto un altro anziano a togliersi la vita, invita il Presidente a farsi interprete della sensibilità e dell'impegno del Parlamento a far fronte all'emergenza determinatasi in quelle aree del Paese.

PRESIDENTE ritiene opportune le osservazioni del deputato Benedetti Valentini, che, interpretando i sentimenti dell'intera Assemblea, dichiara di condividere.

ROSA JERVOLINO RUSSO dichiara di condividere lo spirito di solidarietà che ha animato l'intervento del deputato Benedetti Valentini.

FABRIZIO FELICE BRACCO, nell'esprimere solidarietà alla comunità ed ai familiari dell'anziano che si è tolto la vita nei giorni scorsi in un *container* dell'Umbria, stigmatizza l'uso strumentale che si cerca di fare della vicenda (*Vive proteste del deputato Gramazio, che il Presidente richiama all'ordine per due volte e quindi esclude dall'aula*).

GIACOMO GARRA sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

GIULIO CONTI precisa che la denuncia della situazione in cui versano le zone dell'Umbria colpite dal terremoto non risponde a fini propagandistici od elettorali, ma fotografa una realtà oggettivamente grave, rispetto alla quale il Governo non ha fornito risposte adeguate.

AVENTINO FRAU, nel dare atto al Presidente della correttezza che ha contraddistinto la sua conduzione dei lavori

dell'Assemblea, lamenta che anche nel corso della seduta odierna si è impropriamente definito strumentale lo svolgimento di un confronto politico, paventando il rischio di una delegittimazione del Parlamento.

PRESIDENTE, rilevato che l'intervento del deputato Benedetti Valentini si è collocato nell'ambito della normale dialettica politica ed è stato ispirato a sentimenti di rispetto e solidarietà, osserva che la legittimazione del Parlamento è rimessa anche all'equilibrato comportamento dei suoi membri.

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

FERDINANDO TARGETTI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02235, sul monitoraggio del tempo assegnato a personalità politiche da parte dell'Autorità per le comunicazioni.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, premesso che il Governo non ha un potere di intervento sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge istitutiva all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dà conto della metodologia seguita da quest'ultima in riferimento all'assegnazione del compito di monitoraggio al Centro d'ascolto; fa presente, inoltre, che l'Esecutivo ha ritenuto di segnalare all'Autorità una potenziale confusione di ruoli in un settore di grande delicatezza.

FERDINANDO TARGETTI, nel ringraziare per l'impegno profuso sul tema oggetto del suo atto di sindacato ispettivo, si dichiara soddisfatto della risposta ed

esprime perplessità in ordine alla scelta operata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra la sua interpellanza n. 2-02242, sul ruolo degli istituti d'arte nei piani di dimensionamento della rete scolastica.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, richiama i parametri che la vigente normativa individua per la definizione dei piani di dimensionamento, fa presente che il Ministero, con circolare n. 314 del 23 dicembre 1999, ha evidenziato l'opportunità di invitare gli uffici scolastici provinciali a svolgere un'azione di sensibilizzazione circa la specificità della disciplina artistica, sottolineando l'esigenza di evitare l'aggregazione ad istituti di altro ordine che non garantisca l'affidamento dell'istruzione artistica a personale con specifica preparazione.

Assicura, infine, che il Ministero sta valutando la possibilità di apportare eventuali correzioni al piano nazionale relativo alla dirigenza scolastica che sarà presentato.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN si dichiara soddisfatto per la sensibilità mostrata dal sottosegretario e per la specifica attenzione dedicata al settore, paventando tuttavia il rischio che la richiamata circolare possa non essere sufficiente ad impedire il verificarsi di accorpamenti in contrasto con la riconosciuta specificità dell'istruzione artistica. Prospetta quindi l'ipotesi di ulteriori iniziative, anche di natura legislativa, per rafforzare i « poli artistici » sul territorio.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Veltri n. 2-02231; si intende che vi abbiano rinunciato.

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interpellanza n. 2-02241, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali nella società ITEL di Catania.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ricostruisce le vicende della crisi che ha interessato l'ITEL, fa presente che il Ministero del lavoro si impegna a convocare nuovamente le parti interessate per un incontro da tenersi presumibilmente entro i primi dieci giorni di marzo, atteso che nella fase precedente della trattativa non si erano create le condizioni per un accordo; sottolinea tuttavia la particolare delicatezza della vicenda, assicurando comunque che il Ministero proseguirà nella sua attiva e pressante opera di mediazione, al fine di favorire un esito positivo della vertenza.

GABRIELLA PISTONE, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, auspica che l'inevitabile ridimensionamento del settore conseguente alla privatizzazione della Telecom sia attuato evitando interventi « traumatici »: in tale prospettiva, appare fondamentale il ruolo, propositivo e di mediazione, del Ministero del lavoro.

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interpellanza n. 2-02234, sull'inquadramento di personale medico laureato nel ruolo dei ricercatori universitari.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, premesso che il Ministero ha chiesto all'Università di Roma La Sapienza di acquisire ogni idonea documentazione relativa al provvedimento adottato dal rettore in data 21 gennaio 2000, informa che il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, previa valutazione della documentazione prodotta, ha ritenuto prive di fondamento le motivazioni volte a sostenere il decreto rettorale, proponendo pertanto al Consiglio dei ministri l'adozione della procedura per il suo annullamento straordinario, ai sensi della legge n. 400 del 1988. Precisa che tale decisione è stata assunta per ragioni che attengono all'illegittimità del decreto ed alla lesione dell'ordinamento derivante dall'interpretazione dell'articolo 8, comma 10, della

legge n. 370 del 1999 adottata dal rettore dell'Università La Sapienza di Roma.

ROBERTO MANZIONE si dichiara totalmente insoddisfatto, ritenendo legittima l'interpretazione normativa posta a base del decreto del rettore dell'Università La Sapienza di Roma.

PIETRO ARMANI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Selva n. 2-02249, sulle misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, richiama le misure adottate dal Governo in materia di riduzione dell'aliquota delle accise gravanti su alcuni olii minerali e precisato che gli aumenti dei prezzi al consumo sono in linea con l'andamento registrato negli altri paesi europei, ricorda che il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 383 del 1999 ha attribuito al ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro e dell'industria, la facoltà di variare, con apposito decreto, le citate aliquote in rapporto all'andamento dei prezzi internazionali del petrolio greggio.

Rileva infine che un'eventuale riduzione di 100 lire dell'accisa per i soli carburanti non appare giustificata e comporterebbe eccessivi oneri a carico dell'erario.

PIETRO ARMANI si dichiara insoddisfatto, atteso che non si è provveduto, come ipotizzato nell'interpellanza, ad uno sconto fiscale di entità compresa tra le 100 e le 150 lire; ritiene inoltre che il Governo, anziché continuare ad assumere misure tampone, dovrebbe adottare provvedimenti strutturali volti a ridurre la pressione fiscale ed a stimolare la crescita economica.

PRESIDENTE sospende la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,35.**

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 febbraio-31 marzo 2000 predisposto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 80*).

BEPPE PISANU chiede di rinviare la discussione del disegno di legge in materia di tutela della sicurezza dei cittadini, il cui inizio è previsto per lunedì 28 febbraio 2000, in considerazione della probabile impossibilità per i deputati dell'opposizione di svolgere un adeguato approfondimento delle disposizioni in esso contenute, tenuto conto delle numerose modifiche apportate al testo degli articoli; esprime infine preoccupazione circa il fatto che l'Assemblea non sia posta nelle condizioni di esaminare testi legislativi sufficientemente istruiti dalle competenti Commissioni permanenti.

PRESIDENTE, premesso che nella seduta di lunedì 28 febbraio 2000 si svolgerà la sola discussione sulle linee generali del provvedimento in materia di tutela della sicurezza dei cittadini, ritiene che, nell'ambito della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, le osservazioni del deputato Pisanu, delle quali prende atto, potranno opportunamente essere valutate.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 25 febbraio 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 84*).

**La seduta termina alle 17,45.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Detomas, Mattarella, Montecchi, Olivo, Ostillio e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Votazione finale dei progetti di legge: S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter - 2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249); e delle abbinate proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini; Migliori e**

**Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326) (ore 9,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione dei progetti di legge, già approvati in un testo unificato dal Senato: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini; Migliori e Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è, da ultimo, concluso l'esame degli ordini del giorno presentati.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto finale sul provvedimento, ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi deputati, noi siamo questa mattina assai vicini alla conclusione di un itinerario lungo e complesso. Siamo all'approvazione di un testo di legge, sul quale si sta lavorando da due anni e mezzo: nella valutazione del Governo è un testo di legge equilibrato e valido.

Vi è un primo principio che è alla base del nostro lavoro e che si ritrova fissato

nella legge n. 121 del 1981, una importante legge di riforma dell'ordinamento e delle funzioni delle forze di polizia: questo principio è quello della pluralità delle forze di polizia che, nel nostro ordinamento e nel nostro paese, deve essere considerata non un handicap all'esercizio delle funzioni di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma una ricchezza; una ricchezza democratica! La pluralità delle forze di polizia non è peculiare soltanto del nostro paese; in molti altri ordinamenti democratici, infatti, essa si ripropone come un patrimonio positivo.

Noi abbiamo due forze di polizia a competenza generale, una delle quali ad ordinamento civile e l'altra ad ordinamento militare; abbiamo poi una terza forza di polizia, alla quale è affidato l'esercizio delle funzioni di polizia economica e finanziaria, che è la Guardia di finanza.

Ebbene, l'impegno posto a base della legge di riforma del 1981 era quello di salvaguardare le peculiarità di queste tre forze di polizia (le due a competenza generale e la Guardia di finanza) e, al tempo stesso, di creare le condizioni per una integrazione funzionale affinché queste forze potessero lavorare assieme in piena e reciproca fiducia, sia pure in uno spirito di corretta emulazione e in un rapporto di dipendenza funzionale dal ministro dell'interno, ferme restando le differenze di ordinamento che sono proprie di tali forze. La differenza fondamentale è nel fatto che una di esse è — come è noto — ad ordinamento civile, mentre le altre due — sia pure con le differenziazioni e le peculiarità che conosciamo — hanno un ordinamento militare. Ebbene, tra gli appartenenti a queste forze è molto forte la convinzione che il carattere militare, l'ordinamento militare, non solo risponda a tradizioni nobili, ma sia anche un fattore di rigore e di efficienza organizzativa, nonché un elemento di autodisciplina e di autocontrollo derivante dall'ordinamento militare, cui né i carabinieri né gli appartenenti alla

Guardia di finanza intendono rinunciare ed al quale, anzi, essi attribuiscono un valore.

Credo sia dovere delle forze politiche e del Governo, nel momento in cui si procede ad interventi di riforma in campi così delicati, tenere conto delle attese e delle culture che all'interno di questi apparati dello Stato si esprimono. È il tentativo che noi abbiamo sviluppato in questi anni di lavoro. Infatti, a leggere il testo di questa legge ci si trova di fronte a norme che hanno una forte valenza tecnica. Ho provato più volte in questi mesi a spiegare, con argomenti semplici e terra terra, in che cosa consistessero le innovazioni della legge che esaminiamo. Si tratta di innovazioni complicate, spesso di dettaglio, che riguardano categoria e *status* interni a questi apparati e proprio per questo la legge è più difficile, perché interviene in una materia delicatissima, tocca interessi, posizioni di categoria e posizioni personali. Noi abbiamo compiuto un grande sforzo per andare incontro alle attese e alle domande che venivano dall'interno di questi apparati e nello stesso tempo per tenere fermo un punto di vista generale che contemperasse le diverse esigenze. Così noi, da un lato, adeguiamo l'ordinamento dell'Arma dei carabinieri alle esigenze dei tempi più vicini a noi (la legge che regola l'Arma dei carabinieri risale al 1934) e, quando le riconosciamo il rango di forza armata, adeguiamo il suo ordinamento all'ordinamento generale delle Forze armate, di cui i carabinieri fanno parte. Ricordo che nel 1997 abbiamo approvato una nuova legge sull'assetto centrale delle Forze armate (la legge sui vertici) alcuni vertici, perseguendo l'obiettivo di una più forte integrazione del sistema delle Forze armate, abbiamo posto come responsabile il Capo di stato maggiore della difesa. Mutava l'assetto gerarchico delle Forze armate e in questo quadro diveniva più forte l'esigenza di collocare in una posizione di maggiore autonomia e responsabilizzazione l'Arma dei carabinieri, ponendo il comandante generale alle dirette dipendenze del Capo di stato maggiore della

difesa. Non c'è nulla di dirompente in questa norma, ma c'è la conseguenza di un assetto rinnovato del sistema complessivo delle Forze armate.

Questa definizione normativa dell'Arma dei carabinieri, come arma avente il rango di forza armata, non innova rispetto ai principi della legge n. 121 del 1981, poiché in quella legge si prevede esplicitamente che i carabinieri siano forza armata in servizio di pubblica sicurezza. Del resto, la legge del 1981 ruota proprio intorno a questo riconoscimento della pluralità delle forze di polizia, della peculiarità e della differenziazione dei loro ordinamenti e lancia una grande sfida che deve essere realizzata e vinta soprattutto sul terreno dell'amministrazione concreta: è la sfida dell'integrazione funzionale e della direzione unitaria delle forze di polizia.

Per la integrazione funzionale e per la direzione unitaria è molto importante il ruolo svolto e che deve svolgere il dipartimento della pubblica sicurezza. Non a caso noi abbiamo voluto una norma di principio in questa legge di delega che riaffermasse la centralità del dipartimento della pubblica sicurezza. Noi pensiamo che il ministro dell'interno debba essere responsabile, disponendo di tutti i poteri necessari, dell'insieme delle politiche, delle direttive e delle funzioni relative alla tutela della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico.

Noi pensiamo anche che l'edificio della legge n. 121 abbia una sua coerenza e una sua funzionalità quando prevede che vi sia una guida tecnica unitaria: il direttore del dipartimento. A questo direttore del dipartimento, che è capo della Polizia di Stato, abbiamo voluto riconoscere, nella legge di delega che stiamo per approvare, una posizione di sovraordinazione rispetto ai vertici delle altre forze di polizia. Vi è, dunque, un equilibrio fra il riconoscimento dell'autonomia e della conseguente responsabilità dell'Arma dei carabinieri. Ora le commissioni di valutazioni per le promozioni saranno composte da ufficiali dei carabinieri: questa è la conseguenza di un'autonomia raggiunta rispetto all'eser-

cito, ma è anche la premessa per una maggiore responsabilizzazione degli ufficiali dei carabinieri e delle catene gerarchiche dell'Arma. Contemporaneamente l'equilibrio è segnato dal fatto che noi riconosciamo una potestà regolamentare per introdurre norme interne nuove e ammodernare l'assetto della Polizia di Stato.

Per tutto quanto riguarda i principi relativi alle deleghe da esercitare, nonché le posizioni diverse del personale delle forze di polizia, abbiamo tenuto fermo un pieno ed assoluto allineamento nelle norme che si riferiscono a carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza. Per questo affermiamo che si tratta di una legge equilibrata, una legge che innova, con la quale questo Governo e questa maggioranza affermano principi e al tempo stesso ribadiscono una fiducia morale e civile nei confronti di tutte le forze di polizia italiane.

Se devo cercare un senso, una ragione storica di questo riordino e delle innovazioni che ci accingiamo ad introdurre, la trovo negli anni che stanno alle nostre spalle, nell'esperienza storica che ha visto le forze di polizia italiane schierate, anche con grandi abnegazioni e sacrifici, nella lotta contro i terrorismi e contro le mafie, per salvare e rafforzare la democrazia italiana. Dobbiamo dunque un riconoscimento — ed il Governo in questo intende farsi interprete dello spirito del paese — a tutte le forze di polizia italiane, mettendole sullo stesso piano, nella consapevolezza che un Governo è tanto più autorevole quanto più riesce a dare fiducia ed a trattare con assoluta equanimità i componenti dei propri apparati, gli uomini che lavorano svolgendo funzioni così delicate e vitali per il paese.

Non sarebbe neanche il caso di riprendere in esame le polemiche di questi ultimi due giorni, l'appello lanciato da un'associazione, peraltro minoritaria, che rappresenta alcune categorie del personale della polizia; voglio soltanto ricordare a questo proposito che altri sindacati, altre associazioni, hanno assunto, nell'ambito di quel libero dibattito che caratterizza la

vita interna della Polizia di Stato, atteggiamenti e posizioni ben diverse da quelle dell'appello allarmistico di qualche giorno fa. Ricordo le parole sagge di un comunicato del SIULP, il quale non solo respingeva i toni esasperati ed i contenuti gravissimi di quell'appello, ma richiamava, per tutto il personale della Polizia di Stato, per questo personale civile che si associa liberamente in sindacati, la necessità di battaglie comuni e di esperienze unitarie, nella consapevolezza che solo la coscienza di un'identità comune può essere la base delle rivendicazioni e delle conquiste sul piano salariale e normativo, che sono la finalità fondamentale attorno alla quale i lavoratori si associano ed i sindacati si costituiscono ed intervengono nel dibattito pubblico.

Quell'appello era infondato ed inaccettabile, ma io credo che non si debba neanche drammatizzare la polemica quando essa assume toni sbagliati: ognuno si presenta con il proprio biglietto da visita e gli allarmi così esasperati sono evidentemente, di per se stessi, poco credibili.

Pensare che un provvedimento al quale abbiamo lavorato per due anni e mezzo, con il contributo dell'opposizione, ascoltando tutte le forze, riunendo tutte le associazioni possibili e discutendo con loro su vari tavoli, sia uno sconquasso per la democrazia è espressione o di esasperazione polemica o di ingenuità e fraintendimento o, comunque, di un allarmismo che perde di credibilità proprio per i toni apocalittici che adopera. Ci lasciamo dunque dietro le spalle questa polemica, entriamo nel merito delle norme e spieghiamole all'opinione pubblica e al paese: non vi era nessuna ragione di fermarsi e non ci siamo fermati, oggi arriviamo ad una conclusione della quale io credo che la Camera dei deputati — permettete di dirlo a me, che non ne faccio parte — possa andare orgogliosa, per il modo in cui ha lavorato e per il punto di arrivo raggiunto.

Il Governo auspica che questo testo possa prima possibile divenire legge dello Stato.

### ***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6249)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, voglio cominciare il mio intervento, a nome dei Socialisti democratici italiani, rivolgendo un pensiero di profondo dolore ai due giovani sottufficiali della Guardia di finanza che sono morti. Non lo dico per uno spirito di speculazione o di sciacallaggio, che non fa parte della mia cultura, ma perché questa mattina, ascoltando la televisione, ho pensato che noi tutti siamo e saremo responsabili dei tanti appartenenti alle forze dell'ordine che moriranno, perché non sappiamo che cosa significhi la sicurezza dello Stato, il rispetto per le istituzioni e per coloro che lavorano per lo Stato ogni giorno.

Noi abbiamo elevato tutti i gradi, abbiamo fatto tutti generali e dimenticato le truppe, cioè quelli che lavorano. Mi sono chiesta quanto sarà consolante per quelle famiglie sapere che i generali vanno in pensione a sessantacinque anni, quando i loro cari, i loro figli non arriveranno mai alla pensione. Vedete colleghi, vi è un fatto di coscienza e vi è un limite a tutto: io credo che un Parlamento libero non dovrebbe rendersi responsabile di questo, ridurre gli organici e lasciare ancora più soli quelli che lavorano per lo Stato, ma dovrebbe essere più vicino a loro ed evitare, quindi, operazioni burocratiche di accattonaggio di voti, forse con la speranza di far diventare i carabinieri di sinistra o i poliziotti di destra.

Abbiamo creato un quarto esercito — l'Arma aveva già una grande autonomia di fatto e di diritto —, abbiamo creato un quarto esercito che controllerà i soli eserciti che nel mondo vengono riconosciuti, l'aeronautica, la marina e la fanteria. Altri eserciti non esistono da nessuna parte; noi però abbiamo degli eserciti che dovrebbero fare ma non fanno,

come abbiamo rilevato in Commissione nei giorni passati e come gli stessi comandanti hanno affermato: non fanno le indagini, non assicurano l'ordine pubblico, forse perché sono soli, demotivati, lasciati a se stessi. Abbiamo creato un corpo autonomo, abbiamo vieppiù militarizzato la Guardia di finanza, anche se vi sono stati referendum per la sua smilitarizzazione, che avrebbe portato una maggiore trasparenza, una maggiore professionalità ed una maggiore dinamicità.

Abbiamo accantonato la Polizia di Stato; e non mi interessano i comunicati di solidarietà, senatore Brutti: molte persone pensano diversamente dai loro vertici, anche in quest'aula molti pensano diversamente dai loro capigruppo, della maggioranza e dell'opposizione. Abbiamo accantonato la Polizia di Stato, l'abbiamo resa un corpo secondario, quando invece la polizia civile dovrebbe essere la più attiva nelle indagini, la più dinamica, ed attiva nella prevenzione e nella repressione e dovrebbe avere un organico più numeroso.

Perché è accaduto tutto questo? Non voglio fare dietrologia, ma basterebbe incrociare i fatti che si sono verificati dal novembre scorso ad oggi, dall'affare Mitrokhin all'approvazione di questa legge, dai risultati del Comitato presieduto dall'onorevole Frattini, dopo tutto il clamore sollevato sui quotidiani — peraltro abbastanza stupido —, alla conclusione dell'iter di questa legge.

In quest'aula, molte volte colleghi si sono avvicinati per dirmi, un po' furtivamente ma in modo liberatorio, che avevano votato come me perché avevo ragione. Io non voglio avere ragione, voglio sapere che in quest'aula, che nel paese, vi sono persone che mantengono il senso dello Stato, il senso delle regole delle istituzioni, che sanno mantenere gli equilibri tra le stesse, che non provocano scontri tra le forze di polizia, che non clonano inutilmente eserciti, che non creano contraddizioni gravi nella democrazia.

Questa mattina, mentre venivo qui, mi sono chiesta perché tutto ciò accada. A

me non interessa l'interrogativo che in questi giorni serpeggiava a Montecitorio e che, però, finalmente ha trovato ampio spazio sui quotidiani, non mi interessa cioè sapere se i carabinieri siano di destra o di sinistra, se i generali siano di destra o di sinistra, se la polizia sia di destra o di sinistra, se la finanza sia di destra o di sinistra: a me interesserebbe sapere se in questo paese esista una sinistra di un socialismo liberale, che sappia che cosa è lo Stato, che sappia rispettare lo Stato, che sappia regolare lo Stato e che non sappia fare e non faccia, soprattutto, accordi indecenti con il centrodestra e con l'opposizione per arrivare alla determinazione di una legge che farà solo del male a questo paese, come già abbiamo avuto modo di vedere.

È inutile, sottosegretario, screditare quei pochi funzionari di polizia che non sono nessuno, perché loro hanno avuto il coraggio di non fare *lobby* sotterranee, ma di prendersi la responsabilità di scrivere il loro pensiero, la loro indignazione sui giornali, nonché la loro voglia di continuare a credere nello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi misto Socialisti democratici italiani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*). È inutile screditarli: non vi sono suggeritori occulti, ma la coscienza libera di chi crede nelle istituzioni. Questa legge burocratica, che avrebbe dovuto essere approvata in una settimana, è diventata un fatto politico, al quale tutti i giornali hanno dovuto dedicare spazio, passando sopra Sanremo, Luna rossa e le partite di calcio. È stata una grande vittoria politica, una grande vittoria per il nostro paese perché, finalmente, c'è qualcuno — lo sappiamo e possiamo fidarci — anzi molti che sanno che il loro compito è la difesa delle istituzioni, il loro compito è non arrendersi alle burocrazie, il loro compito è lavorare per i cittadini italiani.

Di fronte all'approvazione di questo provvedimento, sancita dalla morte tragica di due sottufficiali della finanza, una coscienza civile non può accettare che si pensi solo ai generali ed agli ufficiali, lasciando morire per la strada coloro che

lavorano per le istituzioni, magari disprezzandoli perché dicono cose infondate. No, sottosegretario, quelle affermazioni vengono dal cuore, dall'intelligenza, dal bisogno, dalla volontà di non arrendersi, perché questo Stato sia democratico, uno Stato nel quale ciascuno lavori con pari dignità, nel quale non vi siano contrasti che riguardano coloro che sono sì i servitori, ma anche la difesa estrema dello Stato.

Per tutte queste ragioni, i deputati Socialisti democratici italiani, proprio perché non hanno bisogno della legittimazione dei generali, non hanno bisogno di leggi come questa, perché sono rimasti il vero baluardo di un socialismo liberale, esprimeranno un voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto Socialisti democratici italiani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Signor Presidente, la riforma del 1981 aveva una grande forza, ma anche un grande limite che ne depotenziava la portata innovatrice: la parzialità dell'intervento nel campo della riorganizzazione delle forze di polizia. Tale riforma, infatti, non si estendeva, come avrebbe dovuto, né al corpo della Guardia di finanza — a proposito della necessità, allora discussa, di una sua smilitarizzazione —, né all'Arma dei carabinieri, ma ne avevamo coscienza e sapevamo che bisognava continuare un lavoro e un approfondimento.

È passato troppo tempo ed ora stiamo andando decisamente verso un'inversione di rotta. Oggi cancelliamo, infatti, il sistema portante e gli accenti più forti di quella innovazione profonda: anche il corpo della Guardia di finanza rimane parte integrante delle Forze armate, costituendo un corpo militare a tutti gli effetti, sia pure in posizione anomala, data la dipendenza funzionale dal Ministero delle finanze, e l'Arma dei carabinieri assurge al rango di quarta forza armata.

Sappiamo che il resto verrà; sappiamo che sarà risolta quanto prima la questione del comandante generale: la strada ormai è ben spianata.

No, Presidente; no, sottosegretario Brutti, non siamo d'accordo con questo riordino! La filosofia che è dietro questo provvedimento è quella di un'ulteriore militarizzazione di questo paese, pericolosa e, se mi è consentito, anche insulsa. È davvero un altro tassello di un certo modello di difesa del paese: corpi volontari, e quindi persino agevolazioni per i giovani che si apriranno una strada nel mondo del lavoro attraverso il percorso militare, militarizzazione per le donne e oggi l'Arma dei carabinieri come quarta forza armata.

Non vi siete davvero resi conto di quanto tale riforma sia persino antistorica, perché l'ordinamento militare per i carabinieri si giustificava per una piccola forza di polizia inserita all'interno di un esercito, ma così non è, in quanto essa è una grande forza. Inoltre, contraddice gli impegni in campo internazionale, in particolare in relazione all'integrazione dei corpi di polizia europei. Essa si configura ancora una volta come un'operazione di ristrutturazione di carriere e stipendi, di nuovi ruoli e prolungamento dell'età. Che vergogna, Presidente!

È inoltre una riforma omissiva, poiché non risolve le questioni relative alla polizia: su tutte le giuste rivendicazioni si è fatto solo un gran polverone. Una colpevolizzazione, senza dare risposte concrete, è venuta l'altra sera dal ministro, acuendo quello squilibrio pericoloso esistente tra esercito e forza civile di polizia.

Questa riforma — è davvero difficile per me definirla tale — fa un passo indietro, perché non prevede la soppressione dei comandi specializzati alle dipendenze dei vari organismi e non apporta alcuna modifica alla questione delicatissima delle banche dati. A tale proposito riteniamo che debbano essere eliminate quelle diverse dall'unica banca dati del Ministero dell'interno per i servizi di polizia.

Il Ministero dell'interno continuerà ad avvalersi di una forza di polizia come i carabinieri, ma, dopo il rafforzamento della collocazione dell'Arma nell'ambito delle Forze armate, risulterà impossibile qualunque forma di smilitarizzazione e di unificazione delle forze di polizia, non soltanto funzionale, ma anche organizzativa e gerarchica alle dipendenze del Ministero dell'interno.

Si blocca dunque un processo possibile e l'anomalia italiana della pluralità delle polizie, tra loro scoordinate, perché dipendenti da Ministeri diversi, diventerà difficilmente rimovibile. L'inquadramento dei carabinieri come quarta forza — e quindi alle dipendenze del capo di stato maggiore della difesa — accentua in modo grave gli spazi di autonomia, aumentando quegli aspetti di scollegamento operativo tra le varie forze, che spesso si manifesta anche sul lato giudiziario con l'avvio di indagini parallele. È infatti evidente che tale autonomia organizzativa di stampo militare impedisce ogni forma di dipendenza dalla politica nazionale in materia di polizia, rappresentando pertanto anche un grande, potenziale pericolo.

Una forza armata militare al servizio dell'ordine pubblico, signor sottosegretario, signor Presidente, è esattamente quanto la riforma del 1981 non avrebbe mai voluto e sicuramente questo provvedimento non risponde in alcun modo alle richieste di innovazioni profonde, che si sono manifestate in questi anni e che noi avremmo dovuto apportare sia nel sistema militare, sia nella polizia. Questa è una riforma che non incrocerà mai — ripeto, mai — i bisogni reali. Vi parlo in quanto provengo da una terra su cui quei morti in queste giornate pesano assai. È del tutto evidente che siamo di fronte ad una scelta sciagurata: anziché intervenire con strumenti e con mezzi per aiutare i vari corpi di polizia, interveniamo con una militarizzazione dell'Arma dei carabinieri. A cosa servirà tutto ciò? Qualcuno ce lo dovrà spiegare. Nutriamo molti dubbi, che forse non è neppure bene esprimere. Tuttavia, signor Presidente, questo è un gravissimo passo indietro rispetto a quella

che poteva essere un'idea di riforma reale delle forze di polizia; non avete voluto farlo: assumetene pienamente la responsabilità, perché noi voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, su questa ennesima delega al Governo in una materia così importante, ritengo che siano sostanzialmente tre i motivi che destano forti perplessità. Innanzitutto, il provvedimento favorisce prevalentemente gli interessi degli ufficiali, in particolar modo degli ufficiali superiori dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo forestale, nonché dei dirigenti della Polizia di Stato, trascurando di intervenire sui restanti operatori.

In secondo luogo, rilevo l'eccessiva volontà di procedere con delega legislativa, lasciando al Governo la potestà normativa su un numero eccessivo di questioni strategiche.

In terzo luogo, rileviamo la lacunosità degli interventi in materia di coordinamento delle forze di polizia, problema tipicamente italiano che si concretizza in gravi carenze operative.

Il riordino delle forze di polizia dovrebbe presupporre anche la necessità di affrontare importanti questioni di merito; tra queste, la smilitarizzazione della Guardia di finanza o, addirittura, il suo smantellamento, con conseguente affidamento dei suoi compiti a funzioni civili, così come accade in altri paesi europei. Si avrebbe un conseguente utilizzo del personale attuale delle fiamme gialle per compiti specifici. È chiaro che una proposta di questo genere potrebbe avere un forte impatto, anche emotivo, sul popolo delle partite IVA, specialmente in Padania, attualmente vessato dalle angherie di questo corpo. Sarà poi necessario interrogarsi sull'utilità di specializzare, in maniera più massiccia, gli altri corpi di polizia, per

evitare un'inutile sovrapposizione di compiti e di funzioni. Facciamo un esempio. Attualmente ai valichi delle frontiere — escluso il personale di categorie più basse — sono normalmente presenti sia unità della Polizia di Stato, sia unità della Guardia di finanza che esercitano (almeno in teoria) un doppio controllo. È chiaro che queste storture non si verificano negli altri paesi, dove vi è la presenza di un solo corpo di polizia di frontiera o di guardia di frontiera.

Ulteriori osservazioni possono riguardare la necessità di porre in essere tutte le misure tendenti a legare, in modo più stretto, le forze dell'ordine con il territorio prevedendo, ad esempio, misure per favorire i residenti nel momento del reclutamento.

Esaminando nello specifico l'articolato, si nota che già all'articolo 1, comma 1, sono estremamente vaghe le modalità di attuazione della delega legislativa, senza che si pongano in essere criteri concreti di specifica limitazione degli ambiti di attuazione delle deleghe. Al comma 2, la lettera a) prevede la collocazione dei carabinieri, come quarta forza armata, nell'ambito del Ministero della difesa; potrebbe trattarsi di uno dei pochi aspetti non negativi, viste le peculiarità di questi militari che si trovano a dipendere anche dal ministro degli interni. La lettera c) del comma 2 prevede l'elevazione del limite di età a 65 anni per i generali di corpo d'armata e di divisione e l'innalzamento — se necessario per la funzionalità del servizio — dei limiti di età per i restanti gradi degli ufficiali, assicurando l'invarianza della spesa anche mediante riduzione della dotazione organica complessiva. Di fatto ci si chiede se ciò vada inteso come diminuzione dell'organico dei sottufficiali, della truppa. Tutto questo non è motivabile per favorire gli ufficiali, fermo restando che nel nostro paese c'è la più alta proporzione, a livello europeo, tra addetti delle forze dell'ordine e cittadini e che comunque un utilizzo più razionale degli addetti potrebbe portare ad una diminuzione complessiva dell'organico.

Le problematiche della sicurezza infatti non possono essere viste unicamente in chiave di numero di addetti. Anzi, un loro sovrannumero potrebbe contribuire a porre le condizioni per creare un vero e proprio Stato di polizia che non è certo auspicabile.

Analoghe misure sono previste per gli ufficiali della Guardia di finanza e per i dirigenti della Polizia di Stato. Per quanto riguarda il Corpo forestale invece si prevedono misure di riduzione dell'organico per i non ufficiali — anche in questo caso bisogna tenere presente il numero anormale di forestali presenti in alcune regioni del sud — per attuare misure in favore degli ufficiali...

PAOLO PALMA. Quelli non sono guardie del Corpo forestale, sono dipendenti regionali. Non è possibile confondere i forestali della Calabria con il Corpo forestale dello Stato. Fanno tutti lo stesso errore.

CESARE RIZZI... tendenti tra l'altro ad istituire un ruolo direttivo degli uffici.

Signor Presidente, se devo avere qui vicino un personaggio che continua a parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Palma, lasci parlare l'onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. In merito al Corpo forestale occorre ricollegarsi alle linee più volte espresse dal movimento: proponiamo una completa regionalizzazione dello stesso, al fine di evitare una dislocazione centralizzata degli addetti, che non consente una responsabile gestione degli oneri finanziari da parte delle diverse regioni.

L'articolo 5 contiene disposizioni relative all'amministrazione della pubblica sicurezza e all'attività delle forze di polizia. Anche qui, come precedentemente enunciato, mancano misure di effettivo coordinamento tra le varie forze di polizia. Al comma 4 dello stesso articolo si nota una palese assurdità: si prevede di emanare uno o più regolamenti per il trasferimento ad altri ruoli del personale dei gruppi

sportivi e delle bande musicali delle forze di polizia e delle Forze armate che abbiano dimostrato la loro sopravvenuta non idoneità alle specifiche mansioni, senza precisare cosa si intende per non idoneità. Alla lettera *b*) si prevede la necessità di valutare la specifica professionalità nonché i titoli del personale da arruolare nelle bande musicali, il che potrebbe far dedurre che fino ad oggi non siano esistiti dei criteri certi di valutazione.

Pertanto, questo progetto di legge non può che essere negativo, ed è questo il giudizio che ho inteso esprimere anche se si è cercato più volte di interrompermi. Ma siamo abituati e non ci meravigliamo più di tanto. Guarda caso, prima di intervenire nelle dichiarazioni di voto — poiché si capisce che questo provvedimento vi sta a cuore — è accaduto per la prima volta in quest'aula che un sottosegretario — mi sembra che abbiate un po' paura, visto che ne state combinando di tutti i colori — intervenisse. Doveva pur dire qualcosa. Mi sembra che questa mattina sia un po' pallido.

Signor Presidente, in conclusione, la Lega nord Padania esprimerà un voto contrario su questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, con il permesso del sottosegretario Brutti tenterò di dare l'impressione di non essere pallido.

**MASSIMO BRUTTI,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ma io sono di natura colorito.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Credo che il Parlamento concluda oggi il percorso di una legge assai importante, tra le più importanti di questa legislatura.

È una legge che riguarda un settore tra i più delicati dello Stato, quello della sicurezza, un settore le cui vicende hanno un forte impatto emotivo sulla comunità nazionale. Il cittadino, la comunità nel

suo complesso, capiscono che la convivenza civile, la quotidianità sono legate all'impegno delle forze dell'ordine, a quanto esse riescono a realizzare ed a garantire.

Quindi, una legge come questa diventa un punto di riferimento e di confronto, un provvedimento che oggettivamente può innescare un meccanismo atto a garantire sempre più la convivenza civile.

Devo rilevare che dispiace che le polemiche, sia quelle sane sia quelle pretestuose, che sono state artificiosamente alimentate, abbiamo sostanzialmente distolto l'attenzione dell'opinione pubblica dai grandi risultati che questa legge realizza. In effetti, la polemica non ci permette e non permette all'opinione pubblica di percepire compiutamente quali siano i grandi risultati che si conseguono con l'approvazione di questo provvedimento. La polemica ha fatto ricorso a toni impropri. L'utilizzo di espressioni pronunciate da un deputato in Parlamento, che vengono riportate al di fuori del Parlamento e vengono utilizzate da soggetti che non sono parlamentari e che quindi rivestono altri ruoli, con la conseguenza che il significato delle parole da essi pronunciate è sostanzialmente diverso da quello che alle stesse attribuisce il parlamentare in questione, ha determinato un momento di confusione e di equivoco. Lo stesso onorevole Tassone ha dovuto dichiarare successivamente, in un'intervista, che trovava esilarante il fatto che dopo quattro mesi qualcuno utilizzasse le sue parole per innescare una polemica.

Ebbene, io credo che la polemica non sia giusta. Ritengo che una legge di questo tipo debba conciliare svariati interessi e, all'interno degli stessi, debba conciliare dei sottointeressi. Questo concetto è emerso nel dibattito di ieri.

Pertanto, non è giusta la polemica nei confronti dell'Arma dei carabinieri, non è giusta la polemica fra i carabinieri e la polizia, non è giusta la polemica tra queste due grandi realtà del paese, non è giusta la polemica sul generale comandante dell'Arma dei carabinieri. È chiaramente strumentale portare avanti una

tesi con la quale si sostiene che questa sarebbe una legge fatta per i generali o per il generale. Se il Governo, che ne ha il potere, avesse voluto tutelare il generale comandante, probabilmente lo avrebbe fatto con molta minore fatica con un semplice decreto, perché è nel potere del Governo prolungare di un anno la permanenza del generale comandante dell'Arma dei carabinieri, superando i limiti di età. Questo sarebbe stato possibile e non si sarebbe aperta una discussione sulla questione della immediata entrata in vigore della legge. È una questione che non può essere ricondotta a questa logica, perché se fosse stato questo l'obiettivo del Governo, questi avrebbe avuto altri strumenti per conseguirlo.

La necessità di dare immediata attuazione a questa legge è a mio avviso legata alla responsabile volontà del Governo di condurre in porto questa riforma in tutti i suoi aspetti e di condurla in porto avendo come interlocutori, come controparte e come corresponsabili il gruppo dirigente e la realtà dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato che hanno contribuito alla realizzazione di questa legge. Quindi, si chiede l'immediata entrata in vigore della legge per un motivo nobile e non per un motivo ignobile.

È una legge che certamente riguarda i carabinieri e indubbiamente innova fortemente in materia. I carabinieri, lo ricordiamo anche perché è stato detto già ieri, hanno un regolamento che risale al 1934; è tempo di porre mano a questo regolamento ed è tempo di dare attraverso una nuova legge a quest'arma benemerita e titolata nei confronti della comunità nazionale, nonché di certa e sicura fede democratica, le possibilità normative per realizzare tutte le sue potenzialità e per adeguarsi ai tempi nuovi e moderni. Ma è anche una legge che riguarda la Guardia di finanza che, attraverso questo provvedimento, realizza alcuni suoi obiettivi. Non viene certamente affermata l'esclusività, ma vi è una chiara volontà del Governo di procedere verso una tipizzazione dell'intervento e delle competenze

della Guardia di finanza. Staremo attenti perché ciò sia confermato nei decreti delegati che ci vedranno, come Parlamento, osservatori attenti e scrupolosi nel confronto con il Governo per la realizzazione di questi obiettivi.

Lo stesso discorso, onorevoli colleghi, vale per il Corpo forestale dello Stato perché la legge, anche a questo proposito, genera certezze: in primo luogo, il Corpo forestale dello Stato rimane tale; avrà caratteristiche e attribuzioni che riteniamo debbano essere codificate nei decreti delegati; i numerosi ordini del giorno e gli interventi in questa materia sono chiari e sono la manifestazione palese e inconfutabile di una volontà del Parlamento italiano di cui il Governo non può non tenere conto.

È, infine, una legge che riguarda la Polizia di Stato. Non credo che la polizia ne esca sottodimensionata o come una forza minore, ma che il suo ruolo e la sua funzione, nelle sinergie con le altre forze che si occupano di sicurezza e di ordine pubblico, siano, addirittura, potenziati.

Lo stesso articolo 7, risultante dal coordinamento, garantisce in effetti il ruolo e le funzioni della polizia e i suoi compiti tradizionali.

Il provvedimento, a mio avviso, consente a queste forze — se esse riusciranno a trovare un terreno comune — sinergie fino ad oggi impossibili e traguardi finora mai realizzati.

Il gruppo dei Popolari esprime, dunque, un voto convinto su un provvedimento che non è fatto per i vertici, ma per tutti, perché tutti da esso trarranno benefici: dal militare al più basso livello, fino al comandante generale. È giusto che sia così perché esso innova e modifica completamente il sistema e modernizza il paese, consentendogli di realizzare i propri obiettivi.

A conclusione di questa mia dichiarazione di voto, affermo che nessuno mi ha condizionato nel lavoro che ho svolto insieme a tutti gli altri colleghi delle Commissioni. Nessuno si è mai permesso di dirmi, anche sottovoce, cose che non siano perfettamente legittime. Ogni parla-

mentare che ha partecipato all'elaborazione del testo ha dato un contributo libero e chiaro, che rappresentava posizioni libere e convinte.

Abbiamo, dunque, la convinzione di aver redatto un testo per tutti: per la polizia, per i carabinieri, per la Guardia di finanza, per il Corpo forestale dello Stato; ma soprattutto abbiamo la convinzione di aver fatto una legge per il paese, che non è, collega Frattini, né della maggioranza né della minoranza: è del paese e deve servire alla sua tranquillità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

**VALDO SPINI.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, anch'io voglio iniziare il mio intervento da un'espressione di cordoglio che manifesto non solo come rappresentante del gruppo dei Democratici di sinistra, ma anche come presidente della Commissione difesa per l'uccisione di due finanzieri avvenuta questa notte in Puglia. Desidero esprimere cordoglio nei confronti della Guardia di finanza e delle famiglie, nonché gli auguri di pronto ristabilimento per i due feriti.

In realtà, colleghi, la sanguinosa guerra del contrabbando in corso in Puglia non è altro che l'anello terminale, l'esito drammatico di un vasto fenomeno criminale di carattere finanziario che abbraccia le due sponde dell'Adriatico e come tale va stroncato a monte e a valle: a monte, ponendo al primo posto della nostra preoccupazione il tema della criminalità organizzata in quello scacchiere; a valle, dotando le forze dell'ordine, che sono impegnate nell'azione di contrasto (e quanto è accaduto alla Guardia di finanza significa che è veramente impegnata in quell'azione), di mezzi realmente superiori a quelli della criminalità.

Ho preso spunto da questa vicenda proprio perché parliamo di riordino delle forze di polizia, ma dobbiamo sempre

avere presente e come punto di riferimento l'utente, cioè il cittadino, il quale ci chiede più sicurezza. Vorrei allora che sul progetto di legge di riordino delle forze di polizia cadesse il polverone e si guardasse veramente a questo provvedimento per quello che è, per i significati che riveste. È vero, esso ha un carattere particolarmente innovatore per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri, ma comprende una serie di provvedimenti o di deleghe al Governo per tutte le forze di polizia.

Per quanto riguarda in particolare i carabinieri, si realizza un intervento giusto e necessario. Care colleghe e cari colleghi, stiamo andando verso l'abolizione della leva, vale a dire verso una profonda ristrutturazione dell'esercito e pensiamo veramente che in una situazione di questo genere si potesse ancora tenere l'Arma dei carabinieri in qualche modo al di sotto dell'esercito? Pensiamo che non fosse giunto il momento di riuscire a dare all'Arma dei carabinieri la possibilità di giudicare essa stessa in merito all'avanzamento dei propri ufficiali, invece di deferirla all'esercito come oggi? Pensiamo che fosse possibile che di due colleghi di corso all'Accademia di Modena uno potesse arrivare fino al grado di generale di corpo d'armata, se entrava nell'esercito, mentre l'altro doveva fermarsi a due stelle se andava a far parte dei carabinieri? Pensiamo veramente che potessimo continuare ad avere, rispetto ad un rapporto di forze, anche numerico, assai più equilibrato in futuro, una situazione di questo genere? Infatti questo non avviene, a parte alcune associazioni, ed io credo che anche nella stessa Polizia di Stato ci si debba rendere conto che questa emancipazione dell'Arma dei carabinieri dall'esercito è un avvenimento a cui guardare non in maniera negativa, ma anzi da valutare in modo positivo per quanto riguarda il coordinamento delle forze dell'ordine.

Nel provvedimento abbiamo altri articoli che riguardano l'istituzione del ruolo degli ufficiali del Corpo forestale dello Stato, le funzioni statali di polizia ambientale, i rapporti con l'ordinamento

regionale; abbiamo l'istituzione e la qualifica di dirigente generale di livello « b » della Polizia di Stato, l'inquadramento a prefetto dei dirigenti generali della Polizia di Stato ai sensi della legge n. 121; abbiamo articoli che riguardano funzioni di polizia e funzioni di coordinamento tecnico e che impartiscono quindi un'indicazione anche nei confronti della Polizia di Stato. Vi è poi l'articolo 5 che mette in evidenza il quadro ordinamentale delineato dal decreto legislativo n. 300 del 1999 e l'esigenza quindi dell'unità organizzativa del Ministero dell'interno; ma su questo tornerò successivamente.

L'articolo 7 riporta poi con molta chiarezza la legge n. 121 del 1981, le funzioni del dipartimento della pubblica sicurezza e dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza, prefetti e questori. Credo quindi sia giunto il momento di uscire da una serie di contrapposizioni — secondo cui questa sarebbe la legge per i carabinieri — per affermare che quello in discussione è un provvedimento di riordino generale delle forze dell'ordine. Come Parlamento e come Commissioni saremo certo estremamente attenti e fortemente impegnati a valutare i decreti legislativi che saranno emanati dal Governo, ma credo che stia avvenendo un fatto storico: dopo tanti anni — anzi, dopo decenni — questa Repubblica è in grado di superare un ordinamento organico dei carabinieri che risaliva al 1934, ad un'altra epoca, ad altri ordinamenti, addirittura al periodo fascista, e di dare finalmente una risposta democratica e legislativa a questa necessità di adeguamento.

Naturalmente ciò rappresenta anche un fatto storico ed è quindi legittimo che si siano suscitati molti dibattiti. È anche importante che il tema, alla fine, dopo un certo periodo di difficoltà anche con le stesse forze di opposizione, sia stato oggetto di un confronto e di una collaborazione. Ecco perché comprendo che da parte di molti ambienti si cerchi di sollevare polverone per non sottolineare l'aspetto importante di questa legge. Non mi voglio sottrarre al tema principale e forse più bruciante che viene aperto: è

evidente che conferire all'Arma dei carabinieri il rango di quarta forza armata non possa non avere ripercussioni anche sul coordinamento. Anzitutto, è stato importante ribadire la validità, nella situazione attuale, della legge n. 121 del 1981, concernente la riforma della polizia; credo che la gestione politica del provvedimento in esame e dei relativi decreti legislativi sia dell'intero Governo, ma postuli la particolare responsabilità del ministro e del Ministero dell'interno.

Non intendo ignorare che all'interno di tale Ministero vi siano interrogativi e malesseri, perché è evidente e chiaro — è presente il ministro Bassanini che ne è stato uno dei protagonisti — che sviluppare, sia pure all'interno dell'ordinamento costituzionale, tutto il decentramento possibile abbia certamente indotto, nell'ambito dell'indicato Ministero, ad interrogarsi sul ruolo dei prefetti e dello stesso Ministero in un ordinamento federalista e non più centralista. Credo che dobbiamo dare una risposta a tale interrogativo; ecco perché penso che — non abbiamo affrontato l'argomento in questa sede ed abbiamo fatto bene — si imponga una « registrata », un adeguamento della stessa legge n. 121 del 1981. In particolare, è necessario affrontare la questione della capacità del ministro dell'interno, che è il responsabile politico della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico a livello nazionale, di esercitare meglio ed in maniera più efficace il suo coordinamento nei confronti delle diverse forze di polizia.

Credo che questo sia un terreno di riflessione sul quale, evidentemente, dovremo misurarci in futuro. Ricordo proposte che possono più o meno essere oggetto di valutazione, tra le quali quella del segretariato generale del Ministero dell'interno, nella quale colgo positivamente l'idea di un rafforzamento del coordinamento e, magari, meno positivamente la possibilità che esso si traduca in una diminuzione del ruolo politico del ministro. Ricordo, comunque, il dibattito che si è svolto perché non vi è dubbio che, nel momento in cui riusciamo a potenziare le dimensioni, la dignità e l'autono-

mia delle diverse forze dell'ordine, si ponga il problema grande, importante e complesso del come gestire tutto ciò a livello di rafforzamento politico del ruolo di coordinamento del ministro dell'interno. Penso quindi che, approvato il provvedimento in esame, la questione di una messa a punto, della razionalizzazione e dell'aggiornamento della stessa legge n. 121 sia importante.

Su questo tema dobbiamo confrontarci con tutte le forze dell'ordine e con le loro espressioni sindacali; certamente rispettiamo tutte le posizioni, ma non possiamo accettare ciò che, in qualche modo, è stato quasi asserito in questi giorni, ossia che un'associazione di funzionari di Polizia di Stato sia di per sé la Polizia di Stato. Quest'ultima ha una pluralità di sindacati, ha una pluralità di espressioni, ha suoi vertici, e con tutti questi soggetti intendiamo dialogare. Per tali ragioni, penso che occorra puntualizzare di fronte all'opinione pubblica che, sul provvedimento in esame, il Parlamento (Camera e Senato) si sta cimentando da più di due anni e mezzo, che la Camera ha introdotto una serie di modifiche e che, quindi, il provvedimento tornerà nuovamente al Senato. Tale provvedimento può piacere o meno, ma non si può certo sostenere che sia stato predisposto in maniera affrettata e che sia passato in un baleno davanti all'opinione pubblica e, tantomeno, dinanzi al Parlamento.

Il Parlamento è chiamato a svolgere un ruolo importante nell'esame e nell'adozione dei decreti legislativi, di competenza del Governo; noi intendiamo svolgere fino in fondo la nostra funzione. Credo, però, che non dobbiamo sottacere il significato storico, l'importanza di un provvedimento di questo genere, che finalmente, dopo tanti decenni, ha dato risposte alle esigenze di riordino generale delle forze dell'ordine, alla necessità di un nuovo ordinamento per l'Arma dei carabinieri, alla possibilità per questo corpo, che assurge al rango di forza armata, di non sentirsi come un organismo vigilato nell'ambito delle strutture dello Stato, ma come un organismo che, in una società

democratica e matura, può esplicitare al meglio le sue funzioni nell'interesse e al servizio del paese.

È con tali dichiarazioni, con tali intendimenti e con tali impegni che annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e, soprattutto, l'impegno non solo per un voto e per un provvedimento, ma per una continua attenzione e per un'attribuzione di priorità al tema delle forze dell'ordine e della sicurezza, sul quale sappiamo bene esservi l'attenzione vigile e l'interesse dei cittadini italiani, che al bene primario della sicurezza sono interessati ed ai quali vogliamo dare risposte.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ci accingiamo a votare il testo di questo provvedimento all'indomani di un fatto di sangue che ancora una volta dobbiamo registrare da parte di una criminalità che colpisce chi difende lo Stato e la sicurezza dei cittadini. Siamo profondamente colpiti da tale evento e crediamo che questo provvedimento vada nella direzione di rafforzare la risposta dello Stato nei confronti della malavita diffusa e organizzata che nel nostro paese colpisce quotidianamente. Lo Stato non può rimanere fermo e deve attrezzarsi in maniera adeguata per fornire risposte adeguate a tale emergenza!

Questo contrasto deve essere quindi portato avanti in maniera efficace e questo provvedimento va proprio in tale direzione. Il rappresentante del Governo diceva che da tempo questo provvedimento è oggetto di un approfondito esame da parte dell'esecutivo e delle forze parlamentari e che esso va nella direzione di dare risposte; risposte che non debbono però essere solo dichiarate, ma anche messe in pratica.

Si ricordava che nel nostro ordinamento esiste una pluralità delle forze di polizia ad ordinamento militare o ad

ordinamento civile. Non dobbiamo correre il rischio di creare incomprensioni su questo punto; quindi, abbiamo accolto con favore la nuova riformulazione dell'articolo 7 che chiarisce qualche dubbio che ha ingenerato anche prese di posizioni criticabili, ma che comunque debbono sollevare da uno stato di malessere, e talvolta di mortificazione, che serpeggia all'interno delle forze dell'ordine e che qualcuno potrebbe strumentalizzare. Vogliamo assicurare invece alle forze dell'ordine il pieno sostegno del Parlamento e credo anche del Governo; anzi, sono sicuro che anche l'esecutivo si stia muovendo in tale direzione: conosco l'impegno personale del sottosegretario Brutti, la sua sensibilità nella interlocuzione con i soggetti interessati. Credo quindi che dobbiamo agire in questa direzione!

Quella del nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri era una innovazione che da molto tempo era necessaria, poiché le norme risalivano ad una configurazione ormai datata ed era quindi necessario provvedere in quella direzione.

Questo punto, tuttavia, non è il solo che viene affrontato nel provvedimento. Vi sono anche altre importanti innovazioni relative al coordinamento delle forze di polizia, che potrebbe andare nella direzione di un coordinamento operativo e che potrebbe trovare momenti di maggiore efficacia anche attraverso l'istituzione di un numero telefonico unico per l'emergenza e attraverso l'unificazione delle banche dati delle forze dell'ordine e lo svolgimento di una relazione periodica che il Ministero dell'interno potrebbe fornire al Parlamento sulla dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio.

È stato detto che questa legge di riordino potrebbe beneficiare solo alcuni livelli, cioè i più alti gradi dell'ordinamento delle forze dell'ordine e, in particolare, dei carabinieri. Credo, invece, che essa contenga anche importanti deleghe specifiche relative, ad esempio, al personale non direttivo dei ruoli di polizia, che ha una professionalità riconosciuta e acquisita; quindi, nella delega che è stata deliberata con l'approvazione dell'articolo

6-bis, potranno trovare una collocazione adeguata all'interno dell'impianto legislativo che andiamo a costruire.

Per queste ragioni i parlamentari di Rinnovo italiano voteranno a favore di questo provvedimento ritenendo che, comunque, bisognerà assicurare nel prosieguo la massima attenzione perché questo coordinamento sia efficace e questo equilibrio tra le forze dell'ordine venga efficacemente garantito dall'esecutivo e dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bastianoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, siamo alle battute finali di questo provvedimento e ognuno di noi deve esprimere il proprio parere, il proprio giudizio e le proprie valutazioni su di esso. In pochi minuti tenterò di evitare di scadere nel rituale.

Non c'è dubbio che le cose dette nel passato, anche in questi giorni e in queste ore, non inficiano assolutamente quello che è stato e quello che è il ruolo dell'Arma dei carabinieri nel nostro paese. Nessuno vuole attentare a questa istituzione, ma noi avvertiamo l'esigenza di capire e di comprendere sempre di più se un provvedimento che parla di riordino delle forze di polizia vada in direzione delle esigenze della sicurezza e dell'ordine pubblico che è presente, e diffusamente, nel nostro paese.

Il cittadino si chiede se con questo provvedimento si realizzi un'azione più forte o si costruiscano le condizioni per contrastare più efficacemente la criminalità organizzata nel nostro paese. Il cittadino si chiede se, con questo riordino delle forze di polizia e delle forze dell'ordine (e quindi con il riordino dell'Arma dei carabinieri ed altro), si mette mano alla riforma della Polizia di Stato del 1981, superando quindi lacune, disfunzioni e ciò che non si è realizzato con quella riforma. Noi abbiamo intravisto subito che quel provvedimento non era

esaustivo di nessuna di queste esigenze. Esso non corrisponde all'esigenza del paese di avere un adeguato strumento impegnato nel lavoro di ordine pubblico nel nostro paese. Permangono le disfunzioni e le confusioni e, ovviamente, signor Presidente, permangono le lacune che noi abbiamo sempre evidenziato.

Vorrei rivolgermi soprattutto al Governo. Non c'è nessuno spirito polemico, sottosegretario Brutti. Lei lo ha rilevato nei giorni scorsi e la ringrazio per averlo fatto. Non c'è nessuno spirito polemico, ma in quest'aula noi abbiamo dibattuto continuamente su questi temi e su questi problemi, soprattutto quando si sono verificati nel nostro paese alcuni fatti gravissimi come quello di oggi: l'uccisione di due finanzieri. Questo è un fatto gravissimo sul quale ovviamente voglio richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella dei colleghi in questo particolare momento. In quelle occasioni il Governo ha sempre promesso una grande riforma della riforma, un grande impegno per razionalizzare le forze di polizia e per poter efficacemente contrastare la criminalità nel nostro paese.

Credo che i nostri colleghi ricorderanno (al di là della loro distrazione) il dibattito che si è tenuto, presente il ministro Napolitano e anche gli altri ministri che si sono succeduti. Tutto questo dibattito che cosa ha prodotto? Ha prodotto un provvedimento contrabbandato come riordino e come riforma delle forze di polizia che invece tale non è.

Si poteva dire tranquillamente che si trattava di un provvedimento ad hoc per una istituzione, le forze di polizia, ma non poteva essere contrabbandato certamente, come invece è stato, come uno sforzo per riorganizzare, riammodernare in termini più efficaci e più produttivi le forze di polizia del nostro paese.

Signor Presidente, non c'è — ecco perché sono sproporzionate le solidarietà — nessun attacco all'Arma dei carabinieri, tanto meno ai sottufficiali ed agli ufficiali subalterni dei carabinieri, a quanti hanno fatto il loro lavoro con grande responsabilità e forte senso del dovere; se si vuole

portare il discorso su questo terreno, si tenta soltanto di sviarlo dall'argomento di oggi. La riforma andava fatta in direzione del coordinamento, mentre questo provvedimento non ne produce alcuno, come non produce alcuna razionalizzazione, alcuna integrazione tra le varie forze di polizia né all'interno delle forze di polizia stesse, ma anzi crea dicotomie e divaricazioni preoccupanti. Anche il comunicato di cui si è parlato in questi giorni è emblematico di un certo malessere; in presenza di un provvedimento di legge così caldeggiato dal Governo, questa situazione dovrebbe allarmare sia il Governo medesimo sia il Parlamento. Se questo provvedimento è volto a scardinare la criminalità organizzata ed a rendere maggiormente operative le forze di polizia nel nostro paese, queste lacerazioni dovrebbero farci riflettere.

Ecco perché sommessamente, intervenendo per dichiarazioni di voto sull'articolo 1, avevo chiesto al Governo di rivedere questo provvedimento, di creare lo spazio per un confronto produttivo fra le forze sociali e politiche ed i soggetti interessati, ma mi rendo conto che si vuole andare avanti non tenendo in nessuna considerazione le cose dette.

Non vorrei, signor Presidente e onorevole sottosegretario per l'interno, che ci trovassimo di fronte alla stessa situazione in cui ci trovammo nel 1981, quando si pensava di risolvere tutti i problemi con la smilitarizzazione della Polizia di Stato. Non vorrei che tutto questo si riducesse semplicemente all'elevazione dell'Arma dei carabinieri al rango di forza armata, pur se in termini anomali: infatti il comandante generale di quest'ultima rimane un generale di corpo d'armata dell'esercito, nell'ambito di una situazione complessiva di anomalia, perché il rango di forza armata non appare, dalla norma che stiamo per approvare, come un dato estremamente chiaro. Non c'è nessuna posizione vera di subordinazione rispetto al capo di stato maggiore della difesa: il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, anche in seno al comitato degli stati maggiori, ha infatti una posizione

molto più forte ed incisiva e quindi non è condizionato dal punto di vista della direzione e soprattutto della strategia politica.

Abbiamo sempre affermato, anche in quest'aula, che si doveva definire il ruolo dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, del Corpo forestale, della polizia penitenziaria ed anche della Capitaneria di porto, che svolge anch'essa funzioni di polizia giudiziaria. Si dovevamo capire quali fossero i confini, i contenuti, gli impieghi di queste forze di polizia per evitare i malesseri che abbiamo ravvisato nel corso di questi anni, alla base dei quali vi è la decisione assunta a suo tempo dall'allora ministro dell'interno Napolitano con la sua famosa direttiva sullo smantellamento dei reparti speciali dell'Arma dei carabinieri: ritengo che questo sia un dato estremamente significativo ed allarmante. Mentre si tenta di esaltare ed enfatizzare, a parole, in termini rituali e retorici, l'Arma dei carabinieri, si smantella un corpo speciale che certamente aveva raggiunto obiettivi importanti ed interessanti nel contrasto alla criminalità organizzata nel nostro paese. Questi problemi sono ancora in piedi e certamente il provvedimento che stiamo per approvare non ne risolve alcuno. Certo, oggi si discute molto su tali questioni...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, deve concludere.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, sto finendo.

I giornali hanno dedicato molto spazio a questi argomenti, ma certo, se l'attenzione del paese emerge dopo l'iniziativa di un'associazione di funzionari di polizia, questo dovrebbe far preoccupare sempre più il Governo. Se il provvedimento in esame richiama oggi un'attenzione particolare è per un fatto marginale, ma credo che il problema di per sé sia racchiuso all'interno del provvedimento. Per questi motivi, signor Presidente, riteniamo di non poter votare a favore del provvedimento in esame, in quanto manteniamo

una serie di preoccupazioni, che non sono soltanto della nostra parte politica...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, concluda!

MARIO TASSONE. Il Governo è sicuro e tranquillo; gli facciamo gli auguri che la sua tranquillità non sia smentita dai fatti, ma credo vi siano tutte le condizioni perché la sicurezza e la sicumera del Governo siano smentite dai fatti. Forse, vi è stato un interesse particolare...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, per cortesia!

MARIO TASSONE .... sul piano politico che non è comprensivo di tutti i problemi che vi sono sul tappeto.

Vi è un'intolleranza incredibile, la parola me la tolgo da solo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intorno alla mezzanotte, a pochi chilometri da Brindisi, un fuoristrada blindato, di quelli solitamente usati come scorta per i camion carichi di sigarette di contrabbando, per farsi strada innanzi ad un blocco della Guardia di finanza, ha speronato con violenza una FIAT *Punto* con a bordo quattro militari delle fiamme gialle: due militari sono morti ed altri due sono rimasti feriti.

Mi sembra giusto, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, cominciare la mia dichiarazione di voto finale ricordando due giovani vite che si sono immolate per difendere lo Stato e le istituzioni. Il gruppo dell'UDEUR, in questo momento, è vicino alla famiglia delle vittime ed al sindaco di Brindisi, che idealmente rappresenta tutta quella comunità sofferente. Il provvedimento in esame, già approvato dal Senato lo scorso luglio, è stato istruito congiuntamente dalle Commissioni I e IV, con gli interventi del ministro delle poli-

tiche agricole e forestali, del ministro della difesa e del ministro dell'interno, il che testimonia la complessità obiettiva della materia.

In via preliminare, si è proceduto ad una serie di audizioni, formali ed informali, al fine di acquisire i pareri dei comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, del capo della polizia di Stato, dei due Cocer, dei sindacati di polizia e delle diverse associazioni interessate. Il progetto di legge delinea un complessivo assetto di riforma istituzionale ed operativa delle forze di polizia, intese in senso lato ed onnicomprensivo. La prima parte prevede una delega al Governo per l'adeguamento dell'ordinamento e dei compiti dell'Arma dei carabinieri, comprese le attribuzioni funzionali del comandante generale, in considerazione del fatto che la normativa fondamentale risale al regio decreto del 1934.

La specificità della delega, come è stato ribadito da tutti i coloro i quali hanno parlato prima di me, è prevedere una collocazione autonoma, con rango di forza armata, dei carabinieri, sempre nell'ambito del Ministero della difesa, definendo in modo puntuale i nuovi compiti militari, determinando complessivamente un'opera di riorganizzazione assolutamente necessaria per adeguare le strutture alle nuove necessità. Questa nuova riorganizzazione comporterà, fra l'altro, la possibilità di recuperare personale dalle attività burocratiche, logistiche ed amministrative da dedicare, invece, al servizio operativo. Sempre dalla riorganizzazione, dovranno poi nascere le condizioni per rendere possibile un'ampia revisione delle norme sul reclutamento e sullo stato giuridico. In forza della delega concessa, sarà possibile ridisegnare nuovi ruoli, prevedendone uno speciale nel quale potranno essere valorizzate le migliori risorse provenienti dal personale non direttivo.

Certo, qualche perplessità è affiorata in merito alla criticata riferibilità *ad personam* della presente normativa, che da alcuni è stata ritenuta più vicina ai vertici che non ai gradi inferiori. Sono perples-

sità che, per certi versi, non siamo riusciti completamente a fugare, confidando però che nell'iter successivo si potrà operare un chiarimento tranquillizzante. Allo stesso modo rimane qualche incertezza — occorre dirlo con chiarezza — per la mancata previsione della nomina del comandante generale all'interno dei vertici dei carabinieri.

Le previsioni relative alla Guardia di finanza introducono, pur in presenza della normativa prevista dall'articolo 27 della legge n. 499 del 1997, una revisione delle norme sul reclutamento, di quelle sullo stato giuridico, con l'adeguamento dei compiti istituzionali del corpo, in diretta correlazione con il riordino della pubblica amministrazione. È altresì previsto l'aggiornamento delle disposizioni relative alle attività incompatibili con il servizio, nonché il complessivo riordino della normativa relativa ai provvedimenti di Stato.

Anche per la Guardia di finanza viene rimodellato il percorso formativo, con particolare riferimento al corso superiore di polizia tributaria. Resta qualche dubbio anche rispetto a questa delega per il mancato riferimento alla esclusività delle funzioni svolte che, nell'ambito di una riproduzione fotografica puntuale delle singole effettive funzioni di ogni corpo, avrebbe potuto risolvere l'annoso problema della sovrapposizione dei compiti istituzionali.

Il provvedimento che stiamo per approvare prevede ancora il riordino del Corpo forestale e della Polizia di Stato, nonché dell'amministrazione della pubblica sicurezza e tutta la nuova normativa in tema di coordinamento delle forze di polizia. In merito al Corpo forestale dello Stato è stata affrontata la novità dell'istituzione del ruolo direttivo degli ufficiali, offrendo probabilmente una prima risposta ad una aspettativa che data ormai qualche decennio.

L'articolo 4 prevede una delega al Governo al fine di procedere alla revisione dell'ordinamento del personale della Polizia di Stato dopo la smilitarizzazione attuata con la legge n. 121 del 1981.

Con l'articolo 5 si è prevista la delega al Governo per la riorganizzazione degli uffici della pubblica sicurezza, in conseguenza del riassetto dei vertici e della dirigenza della Polizia di Stato.

Le norme successive riguardano il coordinamento delle Forze di polizia, con la previsione di alcune specifiche innovazioni che concernono anche il comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica. Sicuramente migliorativa è la modifica dell'articolo 7, che abbiamo votato ieri.

Tirando le somme, rispetto ad un provvedimento che dobbiamo riconoscere essere articolato e complesso, certo non molto coraggioso, occorre dire che si è trattato, in buona sostanza, di un'ampia rivisitazione della normativa già approvata dal Senato e che, in qualche caso, ha lasciato i deputati del gruppo l'UDEUR, particolarmente perplessi, ma che con una valutazione preminentemente politica, nel suo complesso, può ritenersi accettabile, nella speranza che l'attuazione delle deleghe possa servire a realizzare una riforma che incontri realmente il consenso di buona parte delle forze dell'ordine. Tuttavia, non possono essere trascurate le polemiche che, anche di recente, sono state alimentate. Si tratta di polemiche forse riconducibili all'anomala decisione di fissare termini diversi — sei e dodici mesi — per l'esercizio delle diverse deleghe.

In merito, infine, al Corpo forestale dello Stato, abbiamo ribadito, prima con il voto sull'emendamento 2.32 delle Commissioni, poi con l'ordine del giorno a firma di componenti del gruppo dell'UDEUR, peraltro non accolto per pochi voti, pur essendo simile e parallelo ad altro di analogo contenuto — mi riferisco all'ordine del giorno n. 9/6249/30 a firma Molinari, Palma — che è stato approvato, il principio della unitarietà, creando così le premesse per evitare quello smembramento del corpo che si sarebbe sicuramente realizzato con il preannunciato trasferimento alle regioni. A tale proposito, occorre dire che contestualmente è stato anche approvato l'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44 che, forse anche per la concitazione del momento, è stato

erroneamente votato anche dall'UDEUR. Esso, invece, va nella direzione assolutamente opposta, prevedendo la regionalizzazione del corpo. Mi auguro che dello specifico argomento ci potremo occupare tra breve, in sede di votazione delle mozioni al punto successivo dell'ordine del giorno.

Sempre in riferimento al Corpo forestale dello Stato, nella consapevolezza che, se da un lato occorre sicuramente decentrare i servizi con una precisa valenza localistica, dall'altro l'UDEUR ribadisce che è necessario anche considerare la necessità di non depauperare e disperdere in mille rivoli un patrimonio di professionalità e di competenza. Per le considerazioni svolte, signor sottosegretario, pur con qualche distinguo e qualche perplessità, preannuncio il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

**ARGIA VALERIA ALBANESE.** Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici, vorrei sottolineare brevemente che questo provvedimento, complesso e sicuramente non esaustivo della materia e delle questioni che sono state poste, rappresenta un nodo decisivo nel processo di riforma e di modernizzazione delle Forze armate e nella definizione di un nuovo modello di difesa, che il Governo ed il Parlamento hanno avviato in questa legislatura, approvando nel corso di questi anni importanti provvedimenti. Vorrei ricordare, primo fra tutti, quello relativo alla riforma dei vertici militari, per concludere — speriamo entro pochi mesi — con l'istituzione del servizio militare professionale. Sono riforme importanti e significative, che determineranno sicuramente anche un cambiamento nel costume del nostro paese.

Riteniamo che la legge di delega in discussione, che ha impegnato per molti mesi la I e la IV Commissione ed i relatori, che hanno svolto con serietà e

approfondimento il loro ruolo — vorrei ringraziarli per questo —, stabilisca importanti principi, tra i quali il riconoscimento dovuto per l'Arma dei carabinieri, che viene configurata come forza autonoma, anche se indubbiamente vi sarà bisogno di ulteriori provvedimenti per declinare meglio nei fatti e con regole certe questa autonomia.

Si opera inoltre il riconoscimento del ruolo della Guardia di finanza, definita come polizia economica e finanziaria, a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione europea, e viene riconosciuta autorevolezza ai vertici della Guardia di finanza, con l'istituzione del grado di generale di corpo d'armata per il comandante.

Vi è poi il riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato, che accoglie nei principi contenuti nella delega — vorrei ricordarlo ai colleghi — anche molti ordini del giorno approvati da questa Assemblea nel corso degli ultimi anni.

Il testo codifica infine in maniera chiara e moderna le attribuzioni del ministro dell'interno quale autorità responsabile del coordinamento della politica di sicurezza, che sempre più dovrà essere coordinata con la politica di difesa. Vi è, quindi, una responsabilità del ministro dell'interno, le cui direttive devono essere eseguite da tutte le forze di polizia.

Collegli, questa norma, questa dichiarazione chiara è la premessa per ogni azione di innovazione e di rilancio delle scelte in tema di sicurezza dei cittadini, che pure sono all'attenzione di questa Camera e a proposito delle quali speriamo che la Commissione giustizia possa mettere un punto fermo.

Per questi motivi, pur riconoscendo la complessità della materia, i Democratici voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (*ore 10,35*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende la discussione del progetto di legge n. 6249.**

#### **(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 6249)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, leggendo alcuni giornali si ha l'impressione che questa legge chissà cosa preveda. Il più diffuso giornale del paese ieri ha pubblicato un editoriale, a firma di Giuseppe D'Avanzo, che ha descritto scenari sudamericani, giustamente fustigati e criticati con asprezza dal Presidente Cossiga, poiché francamente, con buona pace dell'estensore, nonostante in alcuni ambienti si siano determinate varie fobie, questa legge non comporta scenari sudamericani.

Oggi lo stesso giornale, quasi pentito di aver descritto ieri questa legge come un colpo di Stato dell'Arma dei carabinieri, pubblica un articolo con un titolo vistoso: «Meno poteri all'Arma dopo la protesta». Si tratta di un altro errore di un giornale che è il più diffuso del paese ma che non riesce a seguire con attenzione i lavori parlamentari. Credo che a tale proposito — e in questo caso mi rivolgo più al Presidente dell'Assemblea che al Governo — dovremmo chiedere maggiore attenzione.

Ciò che ha indotto questo noto quotidiano a scrivere: «meno poteri all'Arma» è l'articolo 7 della proposta di legge che, come sa chi ha seguito i lavori svolti in Commissione, richiama la legge n. 121 del 1981; tant'è che ieri su quell'articolo ci

siamo pronunciati in maniera critica, non perché ritenessimo scandaloso il contenuto mortificatorio per l'Arma dei carabinieri, ma perché affermare in un articolo che il ministro dell'interno si avvale dei poteri della vigente legge n. 121 del 1981, che regola il coordinamento, ci sembrava superfluo: che senso ha affermare in un provvedimento legislativo la vigenza di un'altra legge? Tutto ciò serve a pubblicare titoli assurdi sui giornali!

Lasciando stare i titoli dei giornali, che dimostrano con quanta disinformazione si è seguito questo lungo dibattito che dura da tre anni (chi fa informazione avrebbe dovuto seguirlo con maggiore attenzione) voglio elencare gli elementi che giudichiamo positivi e quelli che riteniamo negativi.

Voglio rivendicare ai deputati del gruppo di Alleanza nazionale (ma anche all'intero Polo) di aver svolto un compito costruttivo di correzione del testo del provvedimento trasmesso dal Senato. Veniamo agli elementi positivi. Innanzitutto, abbiamo fatto cancellare l'assurdità dell'invarianza di spesa: non si può fare una riforma delle forze di polizia senza ipotizzare spese; forse non saranno necessarie, ma può darsi che lo siano. Lo stanziamento concesso è esiguo — si tratta solo di 10 miliardi — ma abbiamo infranto un tabù e, quindi, in futuro la legge potrà essere rifinanziata, se i decreti delegati manifesteranno l'esigenza di ulteriori stanziamenti. Abbiamo ottenuto, poi, un'apertura sul ruolo speciale. Non vogliamo una demagogia alla « todos caballeros »: titoli e qualifiche dovranno essere verificati, ma il ruolo speciale deve essere consentito anche alla Polizia di Stato, con buona pace di coloro che comprano spazi sui giornali per annunci — quelli sì — veramente esagerati, che non condividiamo. Sia ben chiaro, dentro e fuori di quest'aula: i deputati del mio gruppo non hanno apprezzato, né condiviso, quell'iniziativa. Ebbene, riteniamo che il ruolo speciale consenta, con qualifiche e titoli di studio adeguati, anche ad esponenti della Polizia di Stato, compresi i ranghi più bassi, di aspirare ad un transito nei

ranghi superiori, come teoricamente è previsto per i carabinieri, dove il ruolo speciale dovrebbe essere utilizzato realmente e non solo teoricamente.

Siamo favorevoli, inoltre, all'autonomia dell'Arma dei carabinieri dall'esercito e rivendichiamo al nostro gruppo la prima proposta di legge in tal senso. Salutiamo con favore il fatto che anche la sinistra, contraria ed ostile a questa scelta, si sia tardivamente convertita (*Commenti del deputato Giordano*)... Onorevole Giordano, mi riferisco alla sinistra diessina; Rifondazione comunista non è d'accordo, lo sappiamo. Dunque, parti della sinistra si sono convertite all'idea dell'esercito professionale, che non volevano perché ritenevano fosse fascista e golpista, nonché, all'autonomia dell'Arma dei carabinieri, che ritenevano assurda. Ne siamo contenti; peccato che andrete all'opposizione nella prossima legislatura, altrimenti chissà quali altre sorprese ci avreste riservato nella maturazione progressiva delle vostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Dunque, siamo favorevoli ad una forza armata autonoma, che non significa pericolo di colpi di Stato, ma un'organizzazione diversa. Con questa legge abbiamo contribuito a riscrivere la legge sui vertici militari, non per mezzo di una delega, ma su nostra proposta, recepita dalla Commissione, secondo cui nel comitato dei capi di stato maggiore deve essere presente il comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Va a noi il merito di aver disposto ciò con questa legge e di non aver delegato il Governo. In conclusione, siamo d'accordo su molti punti, ma su altri rimaniamo perplessi. Voglio elencarli rapidamente.

Innanzitutto, non si sono volute cancellare le assurde direttive Napolitano che limitano l'azione del ROS, dello SCO e dello SCICO. È stato bocciato il nostro emendamento, ma sarà necessario cancellare quelle direttive; forse ci penserà la Corte costituzionale attivata, a tal fine, dal procuratore nazionale antimafia Vigna, che ha adombrato tale ipotesi.

Inoltre, non sono state date alla Guardia di finanza alcune possibilità. Esprimiamo, oggi, la nostra convinta solidarietà nei confronti della Guardia di finanza per la morte di due suoi esponenti nella lotta alla criminalità, a dimostrazione della validità di quella base che abbiamo voluto riconoscere con il ruolo speciale e con l'apertura del riordino delle carriere dei non direttivi; abbiamo voluto che tale apertura fosse inserita in questa legge, perché non fosse approvata una legge che riguardasse soltanto i vertici; dunque, se la legge riguarda anche la base, è merito dell'opposizione e della sua battaglia. Quella base rischia, paga, soffre e muore, come è accaduto la notte scorsa in una regione italiana.

Siamo contrari alla non designazione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri tra i carabinieri e alla non designazione del comandante generale della Guardia di finanza all'interno della stessa; ciò dimostra, per la contrarietà che il sottosegretario Brutti espresse, che la sinistra al riguardo ha abbracciato la filosofia del «vorrei, ma non troppo». Quindi, va bene lasciare un po' di spazio ai carabinieri, ma non alla designazione del comandante generale dell'Arma tra i suoi componenti. Giustamente, oggi, il generale Federici, in una bella intervista al *Corriere della Sera*, afferma che, con l'ingresso delle donne nelle Forze armate, teoricamente in futuro un generale donna delle Forze armate potrà diventare comandante generale dei carabinieri, mentre non potrà diventarlo un carabiniere. Siamo stati favorevoli all'ingresso delle donne nelle Forze armate e ci auguriamo che esse arrivino gradualmente ai massimi vertici di tutte le strutture, ma riteniamo che le pari opportunità dovrebbero riguardare non solo il rapporto tra uomo e donna, ma anche quello tra chi è carabiniere e chi appartiene ad altre Forze armate. Non si capisce perché un generale dei carabinieri non potrà diventare comandante dell'Arma dei carabinieri o un generale della finanza comandante della Guardia di finanza. Qual è la preclusione di ordine politico, quale la pregiudiziale

che il Governo e il centrosinistra hanno posto? Noi insisteremo nella nostra battaglia.

Volevamo dare esclusiva competenza in materia economica e tributaria alla Guardia di finanza. Ci si è detto di no. Volevamo ritoccare molti aspetti della legge n. 121 del 1981, per migliorare il coordinamento delle forze di polizia. Si è voluto invece lasciare fermo quell'impianto, ma ne dovremo parlare per rendere più collegiale la gestione, per far sì che tutte le forze di polizia siano valorizzate al massimo.

Oggi esistono oggettivamente squilibri e, con buona pace degli estensori di alcuni manifesti propagandistici, si pone un problema di eccessiva centralità del Viminale rispetto ad alcune funzioni. Vorremmo che gli uffici di coordinamento fossero più interforza, ferma restando la necessità di una guida civile del coordinamento, oggi affidata al capo della Polizia, direttore del dipartimento e un domani, perché no, anche ad un prefetto di prima classe. Non vogliamo una militarizzazione del coordinamento, nel quale però sono comprese anche la Guardia di finanza e l'Arma dei carabinieri, che sono forze militari e che devono avere pari dignità rispetto alla Polizia di Stato, il cui lavoro e sacrificio apprezziamo moltissimo.

Siamo perplessi per le troppe deleghe al Governo e abbiamo evitato che su certe materie fossero eccessive. Siamo perplessi sulla scelta di far entrare subito in vigore la legge e sul fatto che i nuovi limiti di età, che in assoluto non sono scandalosi anche se forse c'è stata un po' di fretta, debbano anch'essi entrare subito in vigore mentre tutto il resto — riordino dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia — vedrà attuazione con la successiva delega. Qualcosa è stato messo fuori sacco perché entrasse subito in vigore e ciò ha giustificato polemiche e sospetti, anche se il Governo, come ci ha ricordato oggi il sottosegretario, avrebbe potuto avvalersi di altre norme per trattenere in servizio qualcuno. Proprio per questo si poteva evitare di mettere fuori

sacco la questione dei limiti di età: la legge vigente consentiva di tenere in servizio Tizio o Caio.

Ci sono aspetti del progetto di legge che non ci piacciono come la non possibilità di scegliere i vertici della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri all'interno dei corpi stessi o i non adeguati stanziamenti economici. Abbiamo però contribuito a dare risposte su altri fronti, ad esempio, ai funzionari di polizia che chiedono di transitare ad altri settori, ai non direttivi, a quella base, importante quanto il vertice, che copre il territorio tutti i giorni e alla quale dobbiamo dare prospettive di carriera e di valorizzazione. Non è demagogia, è un dovere della classe politica e speriamo che le deleghe siano esercitate in tal senso.

Facendo un bilancio degli aspetti negativi e di quelli positivi, ci asterremo nella votazione finale della legge, pur rivendicando il merito di averne consentito comunque il varo, perché è una legge che è stata « pasticciata » soprattutto ad opera del Governo: stralci dalla legge finanziaria avvenuti tre anni fa, riunioni a palazzo Chigi durante il Governo Prodi e blocco dell'autonomia dei carabinieri per ordine di Napolitano, faticosa ripresa dei lavori al Senato, confronto serrato alla Camera, pressioni di vario tipo e natura. Alla base di tutto c'era la necessità di dare risposte alle forze dell'ordine, risposte che in questo momento risultano parziali perché bisognava prevedere più risorse e più mezzi.

Ricordiamo che grazie ad un Governo di centrosinistra, le forze dell'ordine, prese per i fondelli sul piano contrattuale, sono state costrette a scendere in piazza. Ci voleva D'Alema a palazzo Chigi per costringere poliziotti e carabinieri a fare cortei nelle strade per rivendicare trattamenti salariali migliori.

Abbiamo sottolineato la necessità di una specificità contrattuale, che si collocasse al di fuori di quanto previsto per il pubblico impiego, per il mondo delle forze dell'ordine e in generale per il mondo militare. È un'altra battaglia storica della destra: non vogliamo dare soltanto una

stelletta in più a qualcuno — è un atto dovuto che condividiamo — e non vogliamo solo una Forza armata più indipendente, anche se maggiormente racciordata al sistema di difesa di sicurezza, ma vogliamo più risorse e più mezzi, trattamenti economici normativi più adeguati. Questo l'Italia chiede, questo deve essere dato alle forze dell'ordine e militari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'altro giorno, è comparso su tutti i quotidiani un appello a pagamento da parte di un sindacato dei funzionari di polizia, un appello che ha destato scandalo.

Si è detto che i toni di quell'appello erano inaccettabili, incomprensibili in un sistema democratico come il nostro. Posso essere d'accordo anch'io nel ritenere che probabilmente quei toni fossero esagerati, ma non dobbiamo meravigliarci di questo: già altre volte si è usato lo stesso strumento. Se non ricordo male, anche dei magistrati utilizzarono questo strumento con un appello pubblicato a pagamento sui giornali per denunciare delle situazioni ormai insostenibili. Lo stesso Governo molte volte va un po' sopra le righe su certe questioni; non parliamo del leader dell'opposizione che denuncia continuamente attacchi alla democrazia, colpi di Stato striscianti e così via. Credo che questo faccia un po' parte della comunicazione. È un momento in cui la comunicazione porta a queste esagerazioni.

**MAURIZIO GASPARRI.** C'è stato anche il festival di Sanremo!

**TULLIO GRIMALDI.** Bisognerebbe però vedere il contenuto di questo appello e la sostanza dello stesso, per verificare se vi fosse un minimo di ragionevolezza in quello che sostenevano questi funzionari di polizia.

In questo appello si denunciava che c'erano state pressioni da parte dei vertici dei carabinieri sul Parlamento. Ma non credo che ciò sia avvenuto; perlomeno né le Commissioni né il Parlamento nel suo complesso subirebbero pressioni del genere. Probabilmente, però, qualche rapporto privilegiato — chiamiamolo così — c'è stato, questo è indubitabile. Più volte si sono visti i vertici dei carabinieri circolare nei nostri ambienti o andare a palazzo Chigi. Questo mi sembra un dato che non può essere negato.

Inoltre, bisogna dire che un emendamento, presentato all'ultimo momento dalle Commissioni, sul quale ho chiesto delle spiegazioni, prevede l'immediata entrata in vigore del provvedimento, senza la normale *vacatio* di quindici giorni, il che insospettisce. Infatti, le spiegazioni sono state piuttosto reticenti. Si è detto che questa legge aveva bisogno di un'accelerazione, ma non vedo perché, se non in vista di certe scadenze che favoriscono dei vertici dell'Arma dei carabinieri.

Colleghi, non mi stupisce molto che si voglia favorire un generale piuttosto che un altro o che si voglia concedere una stelletta in più ad un generale dei carabinieri; una cosa che può essere anche legittima, perché no? Questo poteva e può essere fatto, non è questo che preoccupa. D'altra parte credo sia necessario sgombrare il campo da quelle che sono state distorsioni anche della stampa. Qui non si sta parlando a favore di uno e contro un altro, cioè a favore della polizia e contro i carabinieri, oppure a favore dei carabinieri e contro la polizia. Questo provvedimento parla di riordino delle forze di polizia, quindi dovremmo valutare effettivamente l'efficacia di questo riordino, se questo riordino vada nella direzione voluta o se questo non sia qualcosa che contrasta con la logica e la tradizione del paese.

Questo non significa — si faccia attenzione — che chi ha votato contro sia contro i carabinieri o che chi vota contro lo faccia perché non ritiene i carabinieri all'altezza dei compiti loro assegnati. Ciò è impensabile, tanto più che in questo

paese si è sempre esaltata l'opera dei carabinieri. Questo non vuol dire neppure che si vogliono mortificare gli altri funzionari di polizia o le altre forze di polizia, che in questo provvedimento non vedono esaltata la loro funzione. Credo, quindi, che dovremmo guardare con molta serenità alla questione nella sua generalità.

Vorrei dire che la prima questione che ci lascia e ci ha lasciato perplessi è in particolare quella che riguarda l'articolo 1. Questa legge, che verrà probabilmente approvata con l'astensione della destra, se ho ben capito, pare piaccia più alla destra che non alla sinistra; infatti, ho sentito voci critiche da parte della sinistra e non soltanto da parte di ambienti sindacali. Non a caso io personalmente avevo chiesto in tempi non sospetti che la maggioranza su questo si confrontasse. Avevamo avanzato anche proposte di aggiustamento di questa disciplina che sono, però, rimaste inascoltate perché la parte della maggioranza che ha sostenuto, anche dando un'accelerazione a questa legge, il Governo non ha tenuto assolutamente conto delle nostre obiezioni che si richiamavano anche alle ragioni di alcuni ambienti della Polizia di Stato che, tra l'altro, aveva chiesto udienza a tutte le forze politiche. Siamo stati gli unici a dialogare con loro per capire quali fossero le ragioni di dissenso che si sono poi trasfuse in quel documento formato oggetto di deplorazione quasi unanime.

Ebbene, le ragioni di tutto ciò sono soprattutto nel fatto che l'Arma dei carabinieri, secondo questa nuova disciplina, diventa la quarta forza armata dello Stato. Anche a questo proposito — per carità — non vi è nulla da obiettare: una forza come quella dei carabinieri che ha dimostrato in più occasioni, anche nel passato, di essere all'altezza dei compiti cui è chiamata, può benissimo rivendicare di essere una forza armata al pari delle altre. Avremo, dunque, l'esercito, l'aeronautica, la marina, e l'Arma dei carabinieri con quattro comandanti tutti capi di stato maggiore. Il comandante dei carabinieri non risponde più al capo di stato

maggiore dell'esercito, come prima, ma direttamente al capo di stato maggiore della difesa. L'Arma dei carabinieri si potrà organizzare come una forza armata per i necessari compiti di intervento, anche in territorio estero. Ma ciò significa che l'Arma dei carabinieri — non dimentichiamolo — assomma compiti di polizia che vanno al di là di quelli delle altre forze di polizia, perché le sono state attribuite anche funzioni di polizia giudiziaria. Le funzioni di polizia giudiziaria mettono i carabinieri, come è noto, in contatto diretto con la magistratura, rendendo gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri, per un verso, completamente svincolati dai loro comandi perché riferiscono alla magistratura ma, per altro verso, contemporaneamente soggetti ai loro comandi. Tale funzione di polizia giudiziaria è, in un certo senso, del tutto controllata anche dagli alti comandi dei carabinieri.

Vi è poi una funzione di polizia di sicurezza, di ordine pubblico e di polizia militare. L'Arma dei carabinieri ha funzione di polizia militare per tutte le armi: per la marina, per l'aeronautica e per l'esercito; è una funzione complessiva svolta dall'Arma dei carabinieri. Non a caso il comandante dei carabinieri, anche se non viene dall'Arma, è stato elevato al rango di generale di corpo d'armata con una funzione, quindi, assolutamente preminente nella gerarchia militare.

Ebbene, domando a coloro che, in questo momento, non hanno accennato a questo aspetto: in Europa — non in qualche paese sudamericano, ma in Europa — esiste una forza militare che abbia funzioni di polizia? Credo di no, non ho notizie di ciò. Siamo l'unico paese che attribuisce funzioni complessive di polizia e di ordine pubblico ad una forza militare. Tutto ciò potrebbe anche non essere motivo di preoccupazione; certamente, i colpi di stato non si fanno più con i carri armati, come un tempo, ma il fatto che si tratti di una forza militare rende anche meno efficiente la sua organizzazione perché non vi è possibilità di sindacalizzazione. I carabinieri, in quanto militari,

così come la Guardia di finanza, non hanno sindacati civili come le forze di polizia, cioè la polizia civile. Tutto ciò va anche contro quell'istanza di efficienza e di riorganizzazione di tutte le forze che, in un sistema democratico come il nostro, deve essere tenuta presente. Non a caso è stato lamentato più volte da parte dei carabinieri e della Guardia di finanza — una volta ciò avveniva anche per gli agenti di custodia, ora polizia penitenziaria — che non potevano organizzarsi sindacalmente. Ora, invece, la sindacalizzazione è qualcosa che porta anche ad una maggiore partecipazione allo svolgimento dei compiti.

**PRESIDENTE.** Deve concludere, onorevole Grimaldi, perché è andato già un minuto oltre il tempo a sua disposizione.

**TULLIO GRIMALDI.** Concludo con un'ultima osservazione. Mi sembra che dieci minuti...

**PRESIDENTE.** Onorevole Grimaldi, ha già esaurito i dieci minuti ed ha parlato un minuto in più. Ho tolto la parola anche ad altri colleghi. Le ricordo che siamo in dichiarazione di voto.

**TULLIO GRIMALDI.** Voglio aggiungere solo una considerazione sul coordinamento di cui si è detto. Ebbene, è stato giustamente osservato che questo coordinamento mortifica ancora di più la funzione di pubblica sicurezza, perché il dipartimento di pubblica sicurezza diventa un semplice veicolo, in quanto l'organizzazione del coordinamento e delle funzioni di polizia resta sottratta alla polizia civile, perché i compiti militari naturalmente sovrastano queste funzioni.

Per i motivi esposti voteremo contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Signor Presidente, Forza Italia ha condiviso alcuni

obiettivi di fondo di questa legge. Noi abbiamo chiesto al Governo di modificare profondamente l'impianto della proposta, innanzitutto per la parte relativa agli oneri finanziari. Si debbono investire delle risorse per un sistema equilibrato e forte di forze di polizia. Forza Italia e il Polo hanno vinto questa battaglia, dimostrando alla maggioranza le loro buone ragioni per senso dello Stato e per serietà istituzionale, e quindi noi possiamo registrare oggi nel provvedimento alcune positive modifiche. Mi riferisco innanzitutto al fatto che esso si occupi anche dei cosiddetti non direttivi e che non si tratti più di un provvedimento dedicato solamente ai vertici delle forze di polizia. In secondo luogo, si sono introdotte alcune modifiche per far fronte alle richieste di quella categoria dei funzionari di polizia che ha espresso in modo totalmente sbagliato i sentimenti di un disagio forte e reale che si avverte nel tessuto della Polizia di Stato.

Abbiamo inoltre aiutato il rilancio dei gruppi sportivi delle Forze armate e delle forze di polizia, che hanno espresso degli atleti i quali fanno onore allo sport italiano. Abbiamo altresì ribadito — soltanto però con un ordine del giorno, mentre ci attendevamo dal Governo qualcosa di più — il principio dello sganciamento dal pubblico impiego del trattamento delle forze di polizia e delle Forze armate. Ci attendiamo ora che il Governo voglia attuare tale impegno, che ha assunto solennemente in aula, fin da questo esercizio finanziario. Non vogliamo tornare in quest'aula a chiedere conto all'esecutivo di uno sganciamento dal pubblico impiego promesso e non attuato.

Che cosa manca in questo provvedimento? Vi è una incompleta determinazione degli oneri finanziari. È credibile colleghi, sia pure con un principio di onerosità che è entrato nel provvedimento, che con soli 10 miliardi complessivi si possano seriamente riordinare cinque corpi di polizia e l'ordinamento delle Forze armate di questo paese? Gli stanziamenti, allora, sono esigui e rimangono insoddisfatti da questa determinazione.

Manca ancora una serie di regole per assicurare l'effettivo coordinamento tra le forze di polizia, e le polemiche di queste ore ne sono la drammatica testimonianza.

Restano ancora deboli gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata dopo il depotenziamento e lo smantellamento di quei corpi speciali che, malgrado le parole del sottosegretario in quest'aula, avrebbero assai più ed assai meglio potuto operare contro la criminalità mafiosa se la direttiva Napolitano non fosse stata adottata o se oggi fosse profondamente modificata. Non vediamo ancora compiutamente definita l'autonomia dell'Arma dei carabinieri: si è ampliata — è vero — ma siamo rimasti a metà strada. Sono convinto che un'autonomia incompleta permane ancora, perché manca il coordinamento effettivo e si ha timore di fare degli ulteriori passi avanti. È l'incertezza delle scelte di governo in tale materia che determina sia una parziale insoddisfazione dell'Arma dei carabinieri, sia un mancato coordinamento effettivo tra le forze di polizia, in ordine al quale ci si limita a ribadire quanto contenuto in una legge in vigore da quasi vent'anni.

I deputati del gruppo di Forza Italia si asterranno nella votazione finale del provvedimento. Noi non dubitiamo neanche lontanamente che l'Arma dei carabinieri, pur nel rango di forza armata che giustamente le è stato attribuito, si allontani da quei rigorosi principi di lealtà verso le istituzioni che ne fanno un punto di riferimento sicuro per il paese; allo stesso modo, riteniamo che il ruolo della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia dovrà essere non indebolito ma garantito, nel rispetto della loro tradizione storica, delle loro funzioni e della loro specificità.

Signor sottosegretario, noi dubitiamo che la vasta opera di riordino alla quale il Governo dovrà mettere mano con i decreti legislativi e sulla quale il Parlamento svolgerà la sua attività di controllo possa davvero assicurare la perequazione tra le carriere, il potenziamento operativo per il miglior controllo del territorio, la riqualificazione e la migliore formazione

degli operatori delle forze di polizia, che ancora oggi vengono mandati allo sbaraglio contro una criminalità diffusa aggressiva, tecnicamente organizzata ed attrezzata. Non perché tutti facciano tutto, ma affinché si realizzi un coordinamento vero, che richiede scelte di governo che tuttora mancano, si dovrà far sì che ciascuna forza di polizia esalti le proprie vocazioni e funzioni.

È il cittadino, ma anche ciascun operatore di polizia, che risente, soffre e talvolta muore, come è accaduto ai due sfortunati finanziari, alle cui famiglie rivolgo in questo momento un pensiero commosso, se le istituzioni che presiedono alla sicurezza di tutti non vengono poste nella migliore condizione di funzionare, al di là del quotidiano ed esemplare sacrificio degli operatori.

Colleghi della maggioranza, questa non sarà una vostra legge, anche se oggi i deputati del gruppo di Forza Italia non voteranno a favore; non lo sarà perché le forze di polizia e le Forze armate hanno rifiutato finora e rifiuteranno sempre suditanze politiche. Non potete e non dovete confidare in questa prospettiva, che non si realizzerà. Si tratta di istituzioni che servono tutti i cittadini; la sicurezza non è di destra né di sinistra, ma è principio fondamentale di libertà per ciascuno di noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, svolgerò il mio breve intervento a titolo personale.

Nutro un profondo rispetto ed un sentimento di riconoscenza verso l'Arma dei carabinieri. Non credo assolutamente che, con l'approvazione di questo provvedimento, si voglia favorire qualcuno, né credo, francamente, che singoli parlamentari abbiano ricevuto pressioni da parte dei carabinieri. Ritengo però — mi rivolgo alla Presidenza — che, se un parlamentare

in quest'aula denuncia un fatto così grave, sia necessario accertare, se non altro per smentire quel parlamentare.

Sul provvedimento in esame ho alcune riserve, che riguardano il riconoscimento all'Arma dei carabinieri del rango di quarta forza armata e, soprattutto, del ruolo di corpo di polizia internazionale e nazionale. La breve esperienza che da poco tempo sto maturando in seno alla Commissione antimafia e le missioni nel Mezzogiorno d'Italia mi hanno fatto comprendere che è necessario presidiare il territorio.

Tutte le forze dell'ordine, i funzionari dello Stato, gli amministratori locali ci chiedono questo. Credo quindi che un utilizzo migliore in tal senso dell'Arma dei carabinieri sarebbe utile al paese nella lotta contro la criminalità e per la difesa della sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, conosco i componenti dell'Associazione dei funzionari di polizia che hanno protestato e conosco il dottor Giovanni Aliquò: posso dirle pertanto che tale associazione ed i suoi membri si contraddistinguono per una fedeltà assoluta alle istituzioni; per un impegno profondo per l'affermazione della legalità e della trasparenza, considerati valori essenziali; per un impegno per l'efficienza, che si realizza anche allontanando quanti all'interno dei corpi dello Stato violino leggi e regolamenti e i cui comportamenti non siano esemplari.

Chiedo al sottosegretario per l'interno di farsi portavoce presso il ministro affinché quest'ultimo possa ricevere i rappresentanti di quella associazione e ascoltare le opinioni dei suoi dirigenti. Avanzo tale richiesta perché ritengo che i dirigenti di questa associazione possano fornire suggerimenti utili al Governo nell'interesse generale del paese.

**MASSIMO BRUTTI,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Io, personalmente, li ho già ricevuti e sono sempre pronto a riceverli e a discutere con loro!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Intervengo a titolo personale per dichiarare la mia astensione nella votazione sul provvedimento. Pur apprezzando il lavoro svolto da Marco Boato in Commissione e lo sforzo che ha visto il Governo protagonista in una mediazione intelligente in particolare sull'articolo 7 del provvedimento, credo sia doveroso da parte mia segnalare la seguente preoccupazione: quella di un provvedimento che rischia di riportare indietro il ruolo complessivo delle forze dell'ordine, di militarizzare la gestione del territorio e dell'ordine pubblico senza che ciò comporti una maggiore incisività ed un maggior coordinamento nella lotta, nella repressione e nella prevenzione degli atti criminali e nel controllo e nella salvaguardia del territorio dagli stessi.

In realtà, tale norma desta preoccupazioni che, seppure in maniera forzata, sono state evidenziate dall'Associazione dei funzionari di polizia; tali preoccupazioni dovevano e devono trovare in questo Parlamento una maggiore attenzione nel momento della decisione.

Pur con l'apprezzamento dello sforzo compiuto, la mia astensione vuole segnalare all'Assemblea una forte preoccupazione su quella che sarà la concreta applicazione di una norma che non è di per sé utile ed efficace a migliorare la lotta alla criminalità e che, nel contempo, rischia di creare taluni squilibri sui quali magari nei prossimi mesi, nella verifica concreta dell'applicazione di questa delega, costringerà il Parlamento ad intervenire nuovamente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,10*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, i deputati repubblicani annunciano il voto di astensione su questo provvedimento, per la preoccupazione che la

modificazione di un assetto così cruciale per la vita del paese come quello delle forze di polizia, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, realizzata in un modo molto affrettato, possa generare ulteriori problemi in un settore che invece necessiterebbe di una matura e attenta riflessione.

Se potessimo dare un consiglio al Governo, gli proporremo di sospendere l'esame di questa materia e di riflettere più a lungo su una questione che non può essere risolta in questi termini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. In apertura del mio intervento vorrei rilevare che stiamo discutendo di un provvedimento che razionalizza l'organizzazione delle forze dell'ordine nel nostro paese. Quando si fanno provvedimenti di tipo ordinamentale, occorre però avere in mente a che cosa mirino tali provvedimenti e che tipo di azione le forze dell'ordine dovranno svolgere nel nostro paese.

Anche io mi collego, come altri colleghi, all'attualità e agli avvenimenti di questa notte. Ho letto le agenzie che titolano: una guerra fra blindati che miete vittime. Ho tutti i nomi delle persone che negli ultimi anni hanno perso la vita in Puglia in questa vera e propria guerra fra contrabbandieri e Guardia di finanza di cui fanno le spese, purtroppo, molte volte le forze dell'ordine (in questo caso i finanziari) e moltissime volte persone innocenti coinvolte in scontri colposi o dolosi con questi blindati, con questi veri e propri convogli corazzati che, non dico in modo indisturbato, controllano comunque una parte del territorio della Puglia.

Credo che si debba fare qualche riflessione, anche di merito, rispetto a temi che quando entrano nel dibattito politico appaiono come un'astrazione dai problemi concreti dell'ordine pubblico. Parlo del tema del proibizionismo e dell'antiproibizionismo. Pensate che qui si è trattato di contrabbandieri di un bene, il tabacco,

che è legalizzato in Italia; ciononostante costoro combattono una guerra contro lo Stato e, malgrado la legalizzazione, continuano a delinquere e a costituire organizzazioni criminali.

Forse vi è una sottovalutazione complessiva del problema; quando abbiamo proposto con un disegno di legge sul problema degli scafisti, che è analogo a quello dei mezzi blindati, di consentire alle forze dell'ordine di far uso delle armi, la nostra proposta è stata definita dal Presidente del Consiglio anticristiana e antidemocratica, ma io mi domando se sia vero, come riferiscono le agenzie, che queste bande criminali hanno dichiarato guerra allo Stato e, visto che questa guerra miete vittime tra le forze dell'ordine e fra cittadini innocenti, se lo Stato debba scendere a patti e debba limitarsi ad una politica di riduzione del danno o se, invece, non debba porsi il problema, visto che si tratta di una guerra dichiarata, di combatterla e di vincerla.

Credo che il Governo dovrà venire qui alla Camera a riferire anche in ordine all'ultimo episodio che si è verificato.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Giovanardi.

Colleghi, per cortesia, prendete posto. Onorevole Zacchera, prenda posto. Onorevole Bogi, per cortesia, onorevole Galdelli, per piacere!

Prego, onorevole Giovanardi.

**CARLO GIOVANARDI.** Credo che il Governo dovrà venire in quest'aula a dare alcune risposte non solo su come ha immaginato di riordinare le forze dell'ordine, ma su come intende combattere e vincere la guerra contro la criminalità organizzata, con quali mezzi, con quali strumenti, con quali disposizioni date agli ufficiali, ai sottufficiali e ai soldati.

Entro brevemente nel merito. Noi ci asterremo nella votazione finale di questa legge. Condivido le osservazioni dei colleghi Frattini e Gasparri, ma alcune cose dette in quest'aula sono inaccettabili.

Noi non contrapponiamo i generali, i colonnelli, gli ufficiali e i comandanti agli

uomini e ai sottufficiali. Per esempio, nell'Arma dei carabinieri c'è sempre stata una grande solidarietà e fiducia fra gli ufficiali, i comandanti, i sottufficiali, gli appuntati e non si è mai creata quella divisione che qualcuno ha voluto qui dipingere come se ci fossero uomini delle forze dell'ordine contrapposti ad altri.

Certamente, onorevole Grimaldi, noi non temiamo un potenziamento dell'Arma dei carabinieri né che i carabinieri siano una forza autonoma nell'ambito delle Forze armate per il semplice motivo che qualcuno lamenta che essi siano (è stato scritto in questi giorni) troppo appiattiti sul Governo, troppo vicini al Presidente del Consiglio e troppo vicini al ministro dell'interno. In realtà i carabinieri sono semplicemente fedeli alle istituzioni e quindi collaborano lealmente con il Presidente del Consiglio, con il ministro dell'interno, con chi *pro tempore* rappresenta le istituzioni, ma sono a garanzia di tutti. Ci mancherebbe altro che non si comportassero in questa maniera!

Quindi, noi vediamo con favore un rafforzamento del ruolo e della struttura portante dell'arma anche nel riconoscimento di un ampliamento del ruolo degli ufficiali.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo (anche rispondendo ad alcune polemiche, apparse sui giornali, che abbiamo definito, al di sopra delle righe, spiacevoli): durante il confronto in Commissione il generale Siracusa è venuto a dirci parole convincenti sulla razionalizzazione dell'arma, su un migliore utilizzo delle risorse, su una suddivisione più oculata dei mezzi e degli uomini di cui essa dispone sul territorio per contrastare la criminalità.

Onorevole Grimaldi, l'Italia ha questo corpo che altre nazioni europee non hanno, dotato di una sua specificità, storia e cultura: certo, i carabinieri fanno parte delle Forze armate ed hanno anche compiti di polizia giudiziaria, però agli occhi dei cittadini — e questo credo sia importante — hanno sempre rappresentato un'istituzione seria, credibile ed imparziale.

Questo provvedimento — che ha le sue luci e le sue ombre e riguarda non solo i carabinieri ma anche la Guardia di finanza, il Corpo forestale dello Stato e la Polizia di Stato (che nessuno vuole umiliare, sottovalutare o porre in subordine poiché svolge funzioni diverse ma altrettanto importanti rispetto a quelle dei carabinieri) — è stato migliorato anche con il concorso dell'opposizione, e riceverà dunque il nostro voto di astensione.

Rimane tuttavia un punto interrogativo: poiché le forze dell'ordine rispondono al ministro dell'interno e seguono le linee politiche dettate dal Governo e dal Parlamento, noi vorremmo capire quale linea politica questo Governo porti avanti sui problemi dell'ordine pubblico. Vorremmo capire che cosa il Governo intenda fare circa il pacchetto sicurezza, cioè se, davanti ad una criminalità organizzata sempre più scatenata, voglia dare risposte convincenti o se invece si voglia limitare, come ha fatto negli ultimi mesi, a prendere atto delle emergenze man mano che si presentano, senza dare ai cittadini italiani, ed in particolare a quelli delle regioni interessate (penso in particolar modo ai pugliesi), una garanzia di sicurezza. Infatti spesso essi non possono neanche girare per le strade e talvolta accade, come questa notte, che non siano le guardie a dare la caccia ai ladri, ma questi ultimi a dare la caccia alle guardie, e con mezzi più potenti, facendo perdere la vita a chi controlla il territorio.

Bisogna dunque che il Governo venga in quest'aula a dare risposte convincenti, perché non basta una legge di riorganizzazione delle forze dell'ordine per risolvere il problema, drammatico nel nostro paese, del confronto con la criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 6249)**

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di

parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Signor Presidente, prima di proporre alcune correzioni di forma al testo, vorrei anch'io esprimere solidarietà e cordoglio ai familiari delle vittime e alla Guardia di finanza per l'episodio di questa notte.

Desidero altresì ringraziare i presidenti delle Commissioni affari costituzionali e difesa, Jervolino e Spini, ma anche il presidente Cananzi, i sottosegretari Brutti e Rivera, gli ex sottosegretari Abbate e Sinisi, nonché tutti i colleghi che hanno partecipato al lavoro di questi mesi, i rappresentanti istituzionali e sindacali delle forze di polizia e dell'amministrazione del Ministero dell'interno i quali, con le loro richieste sempre legittime e con i loro suggerimenti, hanno contribuito a migliorare il testo che ci è pervenuto dal Senato.

Mi consenta, signor Presidente, di spendere qualche altra parola, per così dire, per fatto personale, perché il dibattito, come è noto, ha riguardato anche il potenziamento del Corpo forestale dello Stato ed è emersa, anche da parte mia, una forte difesa dell'unitarietà di tale corpo, della sua statualità, che è stata sancita dall'approvazione dell'ordine del giorno che ho firmato assieme al collega Molinari. Ebbene, mi sono sentito dire più volte, anche da colleghi autorevoli, che, essendo un deputato calabrese, avrei condotto una battaglia a favore dei forestali calabresi: vorrei dunque chiarire a quest'Assemblea che i forestali calabresi, cioè i lavoratori idraulico-forestali della Calabria, non hanno nulla a che vedere con il Corpo forestale dello Stato. Allora, nel chiedere scusa al collega Rizzi perché poco fa ho risposto *ab irato* a questa ennesima deformazione dei fatti, vorrei che rimanesse agli atti che il Corpo forestale dello Stato è una cosa ed i lavoratori idraulico-forestali della Calabria sono un'altra.

PRESIDENTE. Questa cosa è nota in quasi tutta Italia.

PAOLO PALMA, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Però, considerato quello che mi sono sentito dire, è bene che venga chiarita.

Per quanto riguarda il coordinamento ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, propongo le seguenti correzioni formali: all'articolo 4, comma 2-*bis* (corrispondente al testo del subemendamento 0.4.94.1 delle Commissioni), sostituire le parole: « con la istanza dei funzionari interessati » con le seguenti: « a istanza dei dipendenti interessati » e sostituire le parole: « 30 giorni dalla istanza » con le parole: « 30 giorni dal ricevimento dell'istanza ».

All'articolo 5, comma 5 (corrispondente al testo dell'emendamento 5.30 delle Commissioni), sopprimere le parole da: « relativamente » fino a: « dagli stessi regolamenti ».

Per il primo punto, infatti, è meglio parlare di dipendenti e non di funzionari, visto che nell'emendamento 4.94 delle Commissioni si fa riferimento a « dipendenti appartenenti alle qualifiche dirigenziali e direttive della Polizia di Stato »; per quanto riguarda il secondo punto, la previsione del ricevimento dell'istanza è una formalità necessaria per chiarire con certezza il *dies a quo*. Per quanto concerne l'articolo 5, l'inciso che vogliamo sopprimere è inutile, perché basta quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400: l'effetto abrogativo si calcola dalla data di entrata in vigore dei regolamenti nella materia delegata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 6249)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 6249, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia) (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249):*

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	178
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i>	77).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge nn. 658, 1657, 1856, 2717, 2857, 2935, 2978, 3329, 4107, 4320, 4516, 4714, 5748, 6125, 6148, 6182, 6187 e 6326.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato; preciso, comunque, che intendo astenermi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, colleghi.

**Sull'uccisione e il ferimento di militari della Guardia di finanza a Brindisi**  
*(ore 11,20).*

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia: onorevole Ascierto, la richiamo all'ordine! Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine! Onorevole Divella, la richiamo all'ordine!

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, ieri sera la televisione ed oggi la stampa nazionale e locale hanno dato notizia, ma un'eco si è già avuta questa mattina in aula, di un episodio di particolare gravità ed audacia criminale, avvenuto ieri notte alle porte di Brindisi.

Secondo le prime ricostruzioni dell'accaduto, due militari della Guardia di finanza, mentre a bordo di un'autovettura FIAT *Punto* espletavano compiti di controllo contro i trafficanti di sigarette, all'improvviso sarebbero stati investiti...

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, la prego, sta intervenendo davanti a lei un collega: stiamo parlando di un episodio in cui sono morti due giovani della Guardia di finanza, un po' di rispetto per piacere! Questo vale per tutti, colleghi!

VALENTINO MANZONI. ...sarebbero stati investiti e travolti da un automezzo corazzato e blindato dei contrabbandieri, che causava così la morte di due finanzieri ed il ferimento grave di altri due. Pare che l'incidente sia stato voluto e provocato ...

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, per cortesia, lei è un capogruppo, ho detto che vi è bisogno di un momento di rispetto per due persone che sono state uccise dalla criminalità: la prego!

MAURO PAISSAN. Ha dei dubbi sul rispetto da parte mia?

PRESIDENTE. Allora, non giri le spalle alla Presidenza, vada al suo posto ed ascolti!

Prego, onorevole Manzoni.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, dicevo che sembra che l'incidente sia stato voluto e provocato da delinquenti, al fine di consentire la fuga ad altri veicoli carichi di sigarette. Particolarmente preoccupante ed agghiacciante per l'ordine pubblico è la descrizione dello stato di organizzazione della delinquenza. Leggo, signor Presidente, da un quotidiano di solito ben informato: «I trafficanti di sigarette hanno organizzato un'armata di veicoli corazzati, ottenuti trasformando potenti fuoristrada. Le jeep, quasi sempre rubate, vengono blindate con piastre d'acciaio in grado di resistere ai proiettili, le ruote sono riempite con il silicone. In più questi rinoceronti sono dotati di meccanismi per spargere chiodi o macchie di olio per impedire gli inseguimenti».

Signor Presidente, penso che questa situazione sia a conoscenza del ministro dell'interno, altrimenti che razza di ministro è? L'episodio accaduto è uno dei tanti e non sarà certamente l'ultimo, considerata la situazione dell'ordine pubblico e la guerra feroce scatenata dai criminali nei confronti delle forze dell'ordine e di onesti cittadini.

Chiedo, quindi, che il ministro dell'interno venga a riferire in quest'aula sui particolari e sulle modalità dell'accaduto, nonché sulle misure che intende adottare per fronteggiare la situazione dell'ordine pubblico a Brindisi e, in generale in Puglia, un'area particolarmente a rischio. Tra l'altro, il ministro disinvoltamente, per non dire vergognosamente, recentemente ha dovuto fare marcia indietro rispetto alle misure di sicurezza preannunciate dal suo stesso Ministero tempo prima.

Ad Alleanza nazionale non resta che esprimere dolore e cordoglio alle famiglie dei finanzieri deceduti e formulare l'augurio di pronta guarigione nei confronti di coloro che sono rimasti feriti (*Applausi*).

LUIGI VITALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, è doveroso manifestare il più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime cadute nell'adempimento del quotidiano e difficile dovere. Bisogna essere vicini alla Guardia di finanza, all'Arma dei carabinieri, alla Polizia di Stato e a tutte le forze dell'ordine che, quotidianamente, tutelano la sicurezza dei cittadini. Tutto ciò, però, non può bastare, onorevoli colleghi, ad evidenziare l'importanza che l'argomento assume nei giorni che ci vedono impegnati a discutere non soltanto la riforma del Corpo forestale dello Stato, ma anche il cosiddetto « pacchetto sicurezza » in Commissione giustizia.

Conosciamo l'importanza del ruolo delle forze dell'ordine per la sicurezza e la libertà dei cittadini nonché, per la democrazia nel nostro paese; la conosciamo come utenti, come cittadini e come parlamentari. Personalmente conosco le angosce dei familiari di coloro che operano nelle forze di polizia per il ruolo sempre più pericoloso che essi espletano sul nostro territorio e, soprattutto, nel Mezzogiorno d'Italia. Conosco quest'angoscia perché è stata la mia angoscia, in quanto figlio di un appartenente alle forze dell'ordine.

Non possiamo lasciare questi uomini soli a combattere un fenomeno che non è più soltanto tale, ma è una vera e propria guerra alle istituzioni, allo Stato e alla libertà dei cittadini. Non possiamo mandarli uno ad uno a combattere questi delinquenti, che girano con veri e propri carri armati: questa è la cosa importante (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

È noto a tutti: è noto al ministro dell'interno, che potrebbe fare meno pubblicità, annunciando provvedimenti stratosferici, salvo poi fare marcia indietro ed è noto al Governo quali siano i mezzi economici impiegati da questi delinquenti, quali siano gli strumenti sofisticati ed anche gli autoveicoli armati che costoro usano. Che cosa si aspetta ad intervenire e a dotare le forze di polizia di strumenti e tecnologie idonei a combattere questo fenomeno (*Applausi dei deputati dei gruppi*

*di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)? Si tratta di un fenomeno che riguarda le forze dell'ordine, ma che appartiene ai figli del sud, che in stragrande maggioranza militano nelle forze dell'ordine, non soltanto per avere un posto di lavoro, ma per essere fedeli e combattere per la democrazia e la libertà nel nostro paese.

Non serve, onorevoli colleghi, che si faccia diventare definitiva ed eseguibile la sentenza dopo il secondo grado, perché sarebbe un arretramento democratico e di civiltà. Non serve creare nuove figure di reato, perché nel nostro codice è previsto tutto, né è importante aumentare l'entità delle pene, perché abbiamo le pene editali più alte d'Europa. È importante — e in questo momento si dimostra l'impegno del Parlamento su tali problemi — incidere sull'effettività della pena; è importante incidere sulla legge Gozzini, non cancellandola, ma evitando che essa sia una via di fuga per tutti, in maniera indiscriminata. Queste sono le norme che si aspetta il paese e non quelle che stiamo esaminando in Commissione giustizia.

È ancora il momento per poter avere resipiscenza su tale problematica, che non è di destra, né di sinistra, ma è del paese, e soprattutto del sud, che è angariato non soltanto dal contrabbando, ma anche dalla criminalità organizzata. Non è un caso che questo ennesimo atto criminale sia avvenuto il giorno dopo la visita dell'antimafia in Puglia e il giorno dopo che a Bari un'altra pattuglia dei finanzieri era stata proditoriamente colpita.

Noi non ci stiamo e ci auguriamo che, senza strumentalizzazioni, l'orgoglio sentito e profondo che manifestiamo agli appartenenti delle forze dell'ordine e alle famiglie dei caduti si trasformi in un impegno concreto e reale del Parlamento ad affrontare definitivamente questa piaga (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*)!

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ci vorrebbe un po' più di rispetto per i

morti. Questa notte nella mia regione vi sono stati otto episodi di speronamento e di conflitto a fuoco e due ragazzi trentenni sono rimasti uccisi nel drammatico episodio verificatosi alle porte di Brindisi.

Credo che sia molto sgradevole usare il cordoglio per fini e discorsi strumentalmente elettoralistici (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Su questo tema abbiamo il dovere di compiere una ricognizione precisa, perché non passino messaggi generici e infondati. Cari colleghi, negli ultimi due anni nella regione Puglia — questo è il primo punto da sottolineare — vi è stata un'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni criminali e del contrabbando di proporzioni straordinarie. Per la prima volta tale azione di contrasto è riuscita ad intervenire non soltanto a valle, ma anche a monte. Siamo riusciti a sequestrare gli scafi e ad intervenire nel mare ed anche nei paesi dirimpettai.

Non si può trasmettere un messaggio che mostra uno Stato inerte o una condizione di abbandono, perché ciò non sarebbe giusto nei confronti di un lavoro straordinario, fatto con spirito di sacrificio e con intelligenza dalle forze dell'ordine. Nella mia regione vi sono clan mafiosi che sono stati contrastati e distrutti nel giro di pochi mesi.

Certo, vi è un dato allarmante, ma lo è, a partire dagli episodi di cui stiamo parlando, proprio perché si è ristretto il territorio del contrabbando di sigarette. Questa azione di contrasto, infatti, ha rimpicciolito sempre più i segmenti su cui si esercita questo business, ed allora lo scontro è diventato ancora più violento.

Non chiediamo semplicemente che vengano il ministro dell'interno o il ministro delle finanze a rispondere su questi episodi. Signor Presidente, pensiamo che vi debba essere una parola anche da parte del ministro degli esteri, perché la questione del contrabbando è una questione di politica interna, ma anche di politica estera. Dobbiamo compiere una ricogni-

zione veritiera di quel che accade dall'altra parte dell'Adriatico, in Albania e in Montenegro. Forse, dovremmo riconsiderare il giudizio sul Montenegro e su quella classe dirigente, su come e perché si sia offerta una comoda latitanza a moltissimi boss della sacra corona unita e delle organizzazioni mafiose pugliesi. Tuttavia, l'azione paziente di questi anni ha sortito alcuni risultati: negli ultimi mesi, per la prima volta, alcuni dei più importanti boss mafiosi, latitanti in Montenegro, sono stati consegnati alla autorità italiane. Certo, altri boss — per tutti il più pericoloso, ovvero, il boss Prudentino — sono stati lasciati fuggire; però è questa la strada su cui dobbiamo proseguire con un'azione intelligente, ossia quella di accerchiare l'organizzazione mafiosa ed il contrabbando delle sigarette.

Signor Presidente, dinanzi a fenomeni di questo genere, chi indica la strada della militarizzazione del territorio non ha evidentemente imparato la lezione. La militarizzazione del territorio non è efficace, porta al *far west* e moltiplica i pericoli per la vita di tanti fedeli servitori dello Stato. Abbiamo bisogno, invece, di prosciugare il mare in cui navigano questi banditi e questi delinquenti.

Spero che il Governo possa liberarsi — lo dico, con rispetto, al ministro dell'interno — da certe tentazioni più spettacolari ed un tantino giustizialiste e possa affrontare la questione nel merito e con intelligenza; abbiamo bisogno, infatti, di mettere in campo una repressione intelligente e mirata perché soltanto così si potrà venire a capo di certi fenomeni.

Per concludere, a partire dall'ottimizzazione degli strumenti di contrasto, abbiamo poi il dovere di sentirci vicini ai tanti ragazzi che lavorano sul territorio; di questi ragazzi, purtroppo, oggi ne piangiamo due; speriamo di piangerli con un po' più di rispetto (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

COSIMO FAGGIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO FAGGIANO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori al termine dell'approvazione di un importante provvedimento che riguarda la riorganizzazione delle forze di polizia, che ci ha visti impegnati in questi giorni in discussioni spesso accese, talvolta più o meno strumentali o inutili e, comunque, tendenti a distorcere la necessità di un clima forte ed unitario nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Credo che il provvedimento appena licenziato vada in tale direzione. Avendo dedicato alcuni giorni di discussione ai problemi delle forze dell'ordine, ritengo che possiamo spendere alcuni minuti — mi auguro in maniera serena e non strumentale, così come mi pare sia avvenuto — sull'episodio accaduto la notte scorsa e già da molti colleghi ricordato. Nell'impatto violentissimo con un autoblindo dei contrabbandieri, che cercava di sfondare un posto di blocco organizzato dalla Guardia di finanza di Brindisi, sono morti il vicebrigadiere Alberto De Falco di 33 anni di Cosenza e il finanziere scelto Antonio Sottile di 29 anni del Casertano. I contrabbandieri sono riusciti a fuggire a piedi, abbandonando l'autoblindo, e sono rimasti gravemente feriti altri due militari della Guardia di finanza di Brindisi: il vicebrigadiere Roscica e l'appuntato Marras, che sono ricoverati rispettivamente nell'ospedale di Brindisi e nell'ospedale di Lecce.

Vogliamo, innanzitutto, far pervenire i sensi del nostro cordoglio e la partecipazione al grande dolore dei familiari delle vittime, ma anche della Guardia di finanza di Brindisi, al comandante Serrano e alla compagnia tutta. Una compagnia impegnata continuamente in azioni di contrasto e di repressione, che svolge un grande ed encomiabile lavoro e produce notevoli risultati.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Faggiano. Onorevole Cè, onorevole Stucchi, per piacere.

COSIMO FAGGIANO. Il contrabbando è un grave fenomeno criminale. Vorrei ricordare a chi polemicamente solleva il problema nei confronti del Governo, che non è sicuramente una proposta del gruppo dei Democratici di sinistra, della maggioranza o del Governo quella di depenalizzare il reato di contrabbando. La proposta di depenalizzazione è stata esposta, in altri momenti, dal collega Mantovano quando ha svolto considerazioni sui reati minori.

Noi riteniamo che il contrabbando, così come si configura in Puglia, nel Salento, a Brindisi, non sia da considerare un reato minore ed anzi sia da ascrivere tra i fenomeni più gravi di criminalità organizzata. Esso peraltro ha collegamenti con la criminalità internazionale e chiama in causa anche l'azione politica di Stati e di Governi verso i quali il nostro Governo ha avviato un'azione diretta a debellare il fenomeno, anche con ritorsioni di carattere economico.

A Brindisi e nel Salento il fenomeno ha già prodotto molte vittime. Non credo che sui morti e sui feriti si possano compiere speculazioni e strumentalizzazioni, ignorando il rispetto per le vittime e il dolore delle loro famiglie e dei loro colleghi. Certo, va chiesta un'azione ferma e decisa di contrasto del grave fenomeno di lotta alla criminalità organizzata pugliese, ma va anche riconosciuto il grande impegno che in questa direzione le forze dell'ordine, la Guardia di finanza, l'Arma dei carabinieri, la Polizia di Stato prodigano nel territorio provinciale e in tutta la Puglia.

Grandi risultati sono stati conseguiti — ha ragione il collega Vendola — e interi clan sono stati sgominati. È assurdo non riconoscerlo perché bisogna capire che lo Stato e le sue istituzioni sono in grado di misurarsi in quest'azione di contrasto e di repressione e che il Governo e il Parlamento sono impegnati nel fornire più mezzi, più strumenti e armi più adeguate.

Vorrei concludere invitando il ministro dell'interno, così come abbiamo fatto con la nostra interrogazione a riferire in aula appena possibile per far conoscere le valutazioni del Governo sul grave e drammatico accadimento, e soprattutto per far sapere quali provvedimenti siano stati già assunti o si intendano assumere per assicurare i criminali assassini alla giustizia e per sviluppare un'azione costante e complessiva, anche di carattere internazionale, tesa a sconfiggere il grave fenomeno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché la situazione ha una sua oggettiva gravità e il tema è stato sufficientemente esposto, mi permetto di segnalare l'opportunità di contenere gli interventi, proprio per rispetto nei confronti delle vittime.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il cordoglio per i due giovani assassinati da bande criminali, uno originario della provincia di Cosenza e l'altro del Casertano.

Il dibattito in corso non deve essere uno dei tanti che abbiamo svolto in quest'aula quando si sono verificate vicende analoghe, abbiamo svolto un giro di interventi per esprimere il nostro giusto cordoglio, la nostra esecrazione, la nostra condanna e le nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassone. Onorevole Delbono, io ho richiamato anche duramente, e forse scortesemente, poco tempo fa il presidente Paissan e non posso richiamare tutti.

Quando si discute di una questione che riguarda la vita di persone, è necessario che la Camera abbia un atteggiamento rispettoso, altrimenti tutto quello che diciamo è pura demagogia. È necessaria una coerenza tra le cose che diciamo ed i nostri comportamenti, altrimenti per chi

ci ascolta, per chi ci vede, per noi stessi, applichiamo una scissione totale tra le parole ed i comportamenti. Lo so che è faticoso stare in aula in modo composto, però, quando ci sono momenti particolari, chiedo a ciascuno di noi di assumere un atteggiamento coerente con le questioni che si affrontano.

Proseguo pure, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che questo nostro dibattito debba produrre qualche effetto. Non so se verrà il ministro dell'interno, però ritengo si debba assumere e mantenere un impegno. In quest'aula sono stati assunti molti impegni per quanto riguarda il pacchetto sicurezza, per un contrasto più efficace all'azione della criminalità organizzata, ma credo sia giunto il tempo di conseguire risultati veri, reali, nella lotta alla criminalità organizzata.

Signor Presidente, voglio ricordare che ci sono territori del nostro paese controllati per intero dalla criminalità organizzata. Quella di cui parliamo è una vicenda che riguarda i contrabbandieri di sigarette, ma molti « operatori della droga » svolgono un'azione a volte incontrastata; è, dunque, necessario riflettere in modo approfondito sulla questione. Ecco perché ho detto in questi giorni che anche il nostro lavoro di esame del provvedimento era parziale, che non affrontava il vero nocciolo del problema, quello di un contrasto vero ed efficace alla criminalità organizzata.

Credo che questi interrogativi e queste preoccupazioni permangano e mi auguro che questa occasione non sia semplicemente un fatto rituale, di circostanza, ma sia un fatto serio che, come dicevo poc'anzi, può determinare una svolta nella lotta alla criminalità organizzata.

Ecco perché rinnovo il sentimento del mio cordoglio e del cordoglio dei parlamentari del CDU alle famiglie delle vittime e l'augurio per una pronta guarigione ai feriti, nonché la nostra solidarietà nei confronti della Guardia di finanza. Al nostro cordoglio ovviamente si accompagna l'auspicio di un serio coinvolgimento

del Governo e del Parlamento in un'azione che tutti quanti auspichiamo e che da tempo attendiamo (*Applausi dei deputati del gruppo del misto-CDU*).

COSIMO CASILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente a nome dei gruppi dei Popolari, di Rinnovamento e dei Democratici per esprimere il nostro profondo cordoglio alle famiglie dei finanziari rimasti vittime dell'agguato, per formulare i migliori auguri ai feriti e la nostra solidarietà al Corpo della Guardia di finanza e al comandante Serrano. Noi ci auguriamo che gli atti ed i comportamenti parlamentari, signor Presidente, siano coerenti e conseguenti al sentimento che quest'oggi in aula tutti i gruppi stanno esprimendo, per dare risposte concrete e per non creare solo occasioni di sterili polemiche.

Concludo, Presidente, dicendo che il cinismo della politica si esercita massimamente quando si utilizzano questi momenti per trasformarli in ragioni di polemica tra le parti. La serietà della politica si dimostra, invece, riuscendo a compiere atti concreti per dare risposte nel merito e con serietà, per far capire che le istituzioni sono unite contro la criminalità organizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Casilli, anche per il tono del suo intervento.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'episodio di questa notte, l'ennesimo purtroppo che si ripete con una drammatica continuità,

credo ci debba indurre a svolgere brevissime considerazioni. L'episodio va oltre il significato di un'azione drammatica e riguarda un territorio interessato da fenomeni di malvivenza non solo al suo interno, ma anche perché è porta naturale verso i Balcani. Vi è la necessità di intervenire nella regione e sul problema più diffuso e generalizzato della sicurezza.

Dobbiamo riflettere sul nostro ruolo, al di là delle divergenze di opinioni, su quello che dovrebbe essere — o vorremmo fosse — il provvedimento sulla giustizia e, soprattutto, sulla sicurezza.

Esprimiamo cordoglio nei confronti dei familiari delle vittime, una delle quali nativa della mia città di Cosenza. Nel prossimo futuro, l'impegno dei parlamentari e dell'UDEUR sarà finalizzato ad adottare — anche se non nei termini di un eccesso di militarizzazione, con cui pure si vorrebbe risolvere il problema — una serie di provvedimenti in termini di sicurezza.

È necessaria una maggiore efficienza delle istituzioni e una nostra maggiore presenza che non strumentalizzi politicamente il sacrificio di vite umane, di giovani che sono morti per far sì che in questa nostra Italia sia garantita la democrazia. Con questo spirito noi dell'UDEUR testimoniamo il nostro cordoglio ai familiari delle vittime e formuliamo auspici di pronta guarigione agli altri feriti.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, colleghi, i deputati del CCD desiderano associarsi dal profondo del cuore al dolore per la morte dei due finanziari ed esprimere la speranza che presto i due feriti possano riprendere la loro attività.

Mi permetto di non essere completamente d'accordo con l'impostazione che il collega Vendola ha voluto dare al suo intervento. In quello che dico non vi è nulla di preelettoralistico, non vi è alcun

tono enfatico, perché dinanzi alla morte i toni devono essere calmi e precisi, si deve ragionare. Ci inchiniamo davanti ai morti, auspichiamo la rapida guarigione dei feriti e poniamo una domanda: questi giovani hanno alle spalle un retroterra che giustifichi la loro morte e che non contenga in sé solo l'ineluttabilità di un destino? È forse troppo sperare che, dinanzi a questa gravità di avvenimenti — che, purtroppo, si possono definire cronici nel nostro paese —, il ministro dell'interno venga questa mattina stessa alla Camera a darci notizie, senza attendere che ciascuno di noi richieda la sua presenza? Il Governo fa veramente tutto il possibile?

La mia non vuole essere solo una critica, perché nutro rispetto profondo per i finanziari, per i carabinieri e per tutti coloro che provvedono alla difesa della nostra patria e dei cittadini. È, però, il caso di ampliare il ragionamento: le nostre scuole sono diventate bivacchi di spacciatori che attendono i ragazzi per poter fornire loro un motivo di morte; morte lenta, ma altrettanto morte; morte meno acuta, ma grave al pari di quella dei finanziari travolti stanotte. Dinanzi a tutto ciò, i questori, coloro che comandano, fanno realmente tutto quello che dovrebbero in termini di prevenzione? Mi si consenta di dire che non sono convinto perché, senza recitare o canticchiare la nota canzone, si potrebbe fare di più. Rimangono allora in me due motivi di tristezza: quella che esprimo a nome dei deputati cristiano-democratici nel piangere i morti e la tristezza nel pensare che forse, dinanzi a certi lassismi del retroterra di comando di questa gente, potremmo ancora una volta trovarci a piangere persone che saranno morte invano. Mi auguro che così non sia, ma purtroppo così corriamo il rischio che continui ad essere (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, come sempre avviene in Italia, per affrontare un problema come quello della criminalità organizzata, occorre che ci sia il morto. Sono i soliti interventi tardivi che ci portano a discutere determinate questioni. Mi chiedo però cosa sia stato fatto in passato per intervenire, anche sotto l'aspetto culturale — si parla di contrabbando — nei confronti di coloro che si recano a fare acquisti presso queste bancarelle clandestine. Per il consumatore finale si tratta soltanto dell'acquisto di sigarette ad un prezzo più basso, ma in realtà occorre spiegare cosa significhi quell'acquisto, cosa ci sia dietro, che tipo di criminalità operi dietro quel gesto. Questa è una grave mancanza commessa da questo Stato, che anche sotto tale aspetto è stato carente.

È poi evidente l'inadeguatezza dei mezzi e l'episodio di cui parliamo lo dimostra una volta di più, così come le motivazioni che vengono fornite alle forze dell'ordine. Mi riferisco alle pattuglie che vanno sulle strade, perché vi è molto differente il caso di coloro i quali rischiano tutti i giorni la propria vita per far fronte al problema della criminalità, verso i quali dobbiamo nutrire grandissimo rispetto.

Il problema è anche che questa situazione si sta perpetuando da molto, troppo tempo con collegamenti che si stanno espandendo dal sud al nord, con il riciclaggio di denaro sporco: tutte questioni che vengono sempre lasciate cadere e che non sono affrontate in maniera significativa. Queste sono le responsabilità di questo Stato, che ha abbandonato la popolazione e che sta abbandonando anche coloro i quali operano in prima persona per combattere il problema della criminalità.

Queste sono le precise responsabilità dello Stato e di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, ritengo che di fronte ai morti dovremmo tutti atteggiarci con un po' di pudore in più e quindi svolgerò un intervento brevissimo.

Questa tragedia lascia turbati per la meccanica che sta dietro la tragedia, che ci pone anche un problema molto importante, ossia il salto di qualità nell'uso dei mezzi compiuto dalla criminalità. Sulla questione vi è dunque una riflessione in più da fare.

Oltre ad esprimere, come altri hanno già fatto, il cordoglio nei confronti delle vittime (una delle quali, tra l'altro, è della mia città, Cosenza), voglio osservare che bisogna allargare la solidarietà, in questo momento di cordoglio, verso tutti coloro i quali con sacrifici, con abnegazione, con l'esposizione quotidiana al pericolo portano avanti un'azione in difesa dello Stato e contro la criminalità. La riflessione che dovremmo fare tutti è quella di alzare il tiro della riflessione. A me sembra, davvero, sbagliato parlare della criminalità in termini propagandistici o esprimere in qualche modo un giudizio etico-politico. Dovremmo capire cosa sta avvenendo in quella zona, ossia nell'area ionica, nelle Puglie e, al di là del mare, nei Balcani. Sono profondamente convinto — convinzione che nasce, tra l'altro, dall'esperienza di lavoro che abbiamo maturato tutti nelle Commissioni di merito ed anche per quel che facciamo sul territorio — che siamo di fronte in quell'area ad un coordinamento delle cosche calabro-siciliane, pugliesi e campane proprio nella gestione di terreni di affari quali sono la droga, le armi, il contrabbando. Proprio perché quelli indicati sono i terreni di interesse, non esiste soltanto un coordinamento interno alla criminalità italiana, ma anche un collegamento a livello internazionale; uno dei referenti di detto collegamento è sicuramente la criminalità albanese.

Forse dovremmo avere il tempo per riflettere su cosa abbia significato la guerra nei Balcani per l'accelerazione di processi e di azioni criminali come questi e, per esempio, su cosa possa significare la ricostruzione balcanica dal punto di vista

degli affari che mette in moto. Credo, però, che non si tratti di una tematica da discutere oggi. Penso, invece, che dovremmo comprendere tale processo per non parlare soltanto di militarizzazione o, comunque, per non ritenere che il problema della criminalità si risolva in questo modo, ma per individuare i processi a monte da colpire ed i rapporti, i raccordi da garantire con i paesi che si trovano al di là del mare, dove detti fenomeni hanno punti sedimentati di collegamento.

Credo, allora, che dobbiamo fare una riflessione più attenta e un'occasione può essere offerta anche dalla visita che la Commissione *ad hoc* farà in Albania nei prossimi giorni. Penso che la Camera debba poi approfondire tali problemi, scevra dall'emotività di un fatto così drammatico, in ordine al quale, ovviamente, sono intervenuto per esprimere la solidarietà alle vittime, ai feriti ed ai familiari a nome dei comunisti italiani.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, in ordine all'ennesimo grave episodio avvenuto, intervengo solo per esprimere solidarietà al corpo della Guardia di finanza, ai familiari delle vittime (i due finanziari deceduti) ed ai feriti. Come hanno già fatto altri colleghi, sollecito altresì un pronto intervento del Governo in aula per rispondere alle domande ed agli interrogativi che ci siamo posti, in particolare a quello relativo alle condizioni nelle quali è avvenuto detto episodio. Per quale ragione, pur conoscendo il grado di preparazione — chiamiamolo così — militare delle bande dei contrabbandieri, i finanziari stavano svolgendo il loro servizio con un'automobile non particolarmente protetta?

Noi repubblicani chiediamo che il Governo risponda al più presto a tali domande.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, vedremo tale questione nel pomeriggio di oggi.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, intendo esprimere, a nome dei verdi, il dolore per gli uomini delle forze dell'ordine rimasti vittime la notte scorsa del gravissimo episodio di criminalità avvenuto in Puglia; desidero esprimere la nostra solidarietà alla Guardia di finanza e, in primo luogo, alle famiglie delle vittime.

Signor Presidente, le chiedo che il Governo riferisca al più presto in quest'aula sul fatto di sangue avvenuto, ma anche sulle strategie che ha messo e che intende mettere in atto sul territorio; inoltre, chiedo che il Governo riferisca su ciò che sta facendo in ordine alle grandi questioni di criminalità che non sono proprie del nostro paese ma che sono direttamente legate ai traffici ed alle attività della mafia albanese.

Dobbiamo stroncare questa guerra, che i delinquenti conducono contro lo Stato, contro le forze dell'ordine e contro i cittadini. Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare la tragedia dei due giovani sposi, persone innocenti, le cui vite sono state spezzate proprio dai contrabbandieri in fuga; in questa guerra, lo ripeto, tutti i cittadini sono esposti veramente.

Signor Presidente, mi auguro che il Governo ci esponga fatti e strategie, perché questa è davvero una priorità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, desidero svolgere una precisazione di carattere politico a proposito dell'intervento dell'onorevole Faggiano, che ha fatto il nome dell'onorevole Mantovano.

Quest'ultimo, tre anni fa presentò un emendamento, che venne approvato anche dalla maggioranza, che riguardava il piccolo traffico di contrabbando. Tale emendamento era teso a trasformare le sanzioni penali, inutilmente irrogate dopo molto tempo, in sanzioni amministrative, di immediata applicazione. Vi era quindi l'intento di voler favorire una maggiore responsabilità e un maggior rigore.

Nell'ottobre del 1999 Alleanza nazionale presentò una proposta di legge tendente ad introdurre più gravi sanzioni per chi faceva uso di blindati e di rostri nell'attività di contrabbando, compresi coloro i quali fabbricavano e vendevano tali mezzi.

Alleanza nazionale ha tradotto questa proposta di legge in emendamenti al « pacchetto sicurezza » e, come è noto, quegli emendamenti non sono stati presi in considerazione perché dichiarati inammissibili.

Questa è una precisazione che il gruppo di Alleanza nazionale sentiva il dovere di fare all'intervento dell'onorevole Faggiano.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, presidente Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, credo di poter condividere gran parte delle cose dette dai colleghi. Pertanto, le chiedo di poter svolgere soltanto una semplicissima considerazione, a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Prego, presidente Pisanu, ha facoltà di parlare per un minuto.

BEPPE PISANU. I due giovani finanziari assassinati questa notte erano figli del sud; anche i loro assassini, sono figli del sud! Credo che questi siano i termini essenziali del tragico problema che abbiamo dinanzi.

Abbiamo tutti il dovere di soffermarci a riflettere e sulla dimensione interna di tale problema — che non è soltanto di

ordine pubblico e di sicurezza, ma anche di carattere sociale, economico e civile — e sulla sua dimensione internazionale, perché tale riflessione deve rimettere in discussione la nostra politica estera verso l'Albania e la tormentata area dei Balcani in generale. Credo che, se la nostra riflessione sarà pacata, responsabile e produrrà decisioni conseguenti, noi onoreremo nel modo migliore questi morti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, credo che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nelle riunioni che avrà luogo questo pomeriggio, potrà valutare approfonditamente tale questione per valutare in che termini la si possa affrontare, al di là della episodicità, in modo più organico: o con un dibattito in Assemblea, o con un esame delle Commissioni competenti o attraverso un'indagine parlamentare. Vedremo cosa sarà possibile fare e dopo, naturalmente, l'Assemblea verrà informata.

In conclusione, vorrei scusarmi con il presidente Paissan per il carattere scortese che ha avuto il mio richiamo, che è stato determinato anche dalla situazione dell'Assemblea.

#### **Per una inversione dell'ordine del giorno** (*ore 12,10*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Considerando il fatto che l'agenda dei lavori di questa settimana si è un po' « spostata » in avanti, proporrei una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora all'esame del punto 10, che prevede il seguito della discussione della proposta di legge sulla parità scolastica. Sottolineo che su tale provvedimento si è già svolta la discussione sulle linee generali da alcuni mesi. Credo che si potrebbero incardinare le

votazioni su questa proposta di legge, considerando che probabilmente non riusciremo a concluderle questa mattina, ma comunque in tal modo ci metteremmo nelle condizioni di poterla definire nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Soro darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo contro la proposta formulata dall'onorevole Soro che, trovandoci alla conclusione della settimana di lavoro parlamentare, ci pare essere solo una richiesta demagogica e di « annuncio » per dire — come lo stesso presidente Soro ha onestamente ammesso — che il provvedimento è stato « incardinato ».

Ricordo però che in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi erano stati presi altri impegni, e che ne erano stati assunti due in particolare. Il primo concerneva la trattazione delle mozioni sul Corpo forestale dello Stato, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, che sono particolarmente urgenti perché ieri l'Assemblea ha proceduto a votazioni contrastanti sugli ordini del giorno, approvandone uno che va in una certa direzione ed un altro che va esattamente nella direzione opposta. Crediamo quindi che sia interesse della Camera dare un'indicazione univoca al Governo e che l'occasione delle mozioni all'ordine del giorno possa essere quella giusta.

Il secondo impegno assunto in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi — a seguito di una richiesta dell'opposizione, ma su indicazione unanime di tutti i gruppi — era quello di esaminare il disegno di legge sullo statuto del contribuente, che si trascina anche qui da diversi mesi, rispetto al quale sono stati ritirati quasi tutti gli emendamenti (questa

era peraltro una condizione richiesta per poter trattare rapidamente questo provvedimento) e che potrebbe essere concluso nella mattinata.

Per cui, presidente Soro, piuttosto che fare una inversione-annuncio per votare sulla parità scolastica sapendo tutti che si proseguirà martedì, senza fare su questo polemica o demagogia, credo che forse sarà più utile spendere il tempo residuo di questa seduta per esaminare e concludere due punti che sono già all'ordine del giorno dopo quello riguardante l'Arma dei carabinieri, definendo due questioni importanti nell'interesse comune del Parlamento e del paese oltre che frutto degli accordi già presi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, lei parla a favore della proposta dell'onorevole Soro?

CARLO PACE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché ho già detto che avrei dato la parola ad un oratore contro e uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo a favore perché ritengo di grande rilievo la questione posta dal presidente Soro e perché ritengo che, pur essendo rilevanti le questioni sottolineate ora dal collega Vito (anche a motivo del dibattito che abbiamo avuto ieri sulla questione che oggi dovrebbe essere oggetto della discussione sulle mozioni, che ha dato anche un esito complesso e per alcuni aspetti contraddittorio nell'espressione di voto sugli ordini del giorno), oggi noi riusciremo a concludere l'esame di quel provvedimento. Infatti, non c'è solo la votazione, ma vi sono anche l'illustra-

zione e il dibattito, che abbiamo visto essere un dibattito complesso e serio, su quelle mozioni. Perciò non ha pregio l'argomento per il quale oggi si potrebbe concludere rapidamente un provvedimento mentre un altro si potrebbe solo iniziare. No! oggi avremmo iniziato comunque anche quel provvedimento senza concluderlo. In ogni caso, ritengo che vi siano ragioni di merito e di contenuto del provvedimento. Inoltre, mi sembra un po' strano che dai banchi dell'opposizione, che spesso ha invocato, agitandola come un'arma nei confronti di supposte divisioni della maggioranza, l'arma della parità scolastica e di ciò che è contenuto nel progetto di legge, oggi, quando c'è la possibilità di iniziare la discussione e l'esame nel merito del provvedimento in aula si assuma una posizione tendente a rinviarne l'esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Soro.

(È respinta).

La Camera respinge per nove voti di differenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

ELIO VITO. Soro, apri la crisi!

**Seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Turroni ed altri n. 1-00408, Pisanu ed

altri n. 1-00409, Sedioli ed altri n. 1-00410 e Tassone ed altri n. 1-00415 sul Corpo forestale dello Stato (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Ricordo che nella seduta del 15 ottobre 1999 si è conclusa la discussione sulle linee generali e ha avuto luogo la replica dell'onorevole Turroni.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Turroni ed altri n. 6-00122 (*vedi l'allegato A — Risoluzione sezione 2*).

### **(Parere del Governo)**

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sulle mozioni e sulla risoluzione presentate.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Come i colleghi sanno assai bene, in base alla Costituzione della Repubblica, e non in base a leggi recenti, l'agricoltura e le foreste...

PRESIDENTE Onorevole Orlando, per cortesia; onorevole Landolfi, onorevole Colletti, prendete posto per cortesia.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*. Come i colleghi sanno assai bene, in base alla Costituzione della Repubblica l'agricoltura e le foreste sono materie di competenza regionale: è stabilito dalla Costituzione della Repubblica, che non è una Costituzione federale. Nell'ambito del processo di attuazione della legge n. 59, al Governo è stato dato mandato dal Parlamento innanzitutto di attuare la Costituzione, riconoscendo alle regioni ed agli enti locali l'autonomia e le competenze che la Costituzione ha loro attribuito, in attesa che il Parlamento vari la riforma federale dello Stato, sulla quale, per la verità, la maggior parte delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, si dichiarano d'accordo, salvo poi non trarne sempre le dovute conseguenze.

Nel caso specifico il Governo approvò, previo parere favorevole, previsto dalla legge n. 59, della Commissione parlamen-

tare per le questioni regionali e della Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, il decreto legislativo n. 143 del giugno 1997 che, in esecuzione ed in armonia con i principi della legge n. 59, provvedeva a disciplinare il trasferimento alle regioni di funzioni e di competenze in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca rimaste di competenza dello Stato. Fra queste, anche qui in armonia ed in esecuzione della legge di delega, vi sono anche funzioni esercitate dal Corpo forestale dello Stato. Preciso che si tratta di alcune funzioni e competenze del Corpo forestale dello Stato, non di tutte, e che ciò è avvenuto in esecuzione della legge n. 59, di una delega che il Parlamento aveva dato al Governo e che quest'ultimo ha messo in atto con un decreto legislativo; l'attuazione di quest'ultimo è rimessa a decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che sono soggetti ad una procedura parlamentare di verifica e di controllo che si svolge nelle forme previste dalla stessa legge n. 59.

È in quest'ambito che il Governo, dopo una lunga consultazione con le amministrazioni interessate e, come previsto dalla legge, dopo aver acquisito il parere della Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali, ha predisposto un decreto che prevede — come espressamente stabilisce il decreto legislativo n. 143 — il trasferimento alle regioni di una parte delle risorse umane e strumentali del Corpo forestale dello Stato, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, della legge di delega n. 59 e del decreto legislativo n. 143. È appena il caso di ricordare che quest'ultimo fu adottato, nell'ambito del processo di delega, ai primi del giugno 1997, perché pendeva un referendum promosso da regioni di vario colore ed orientamento politico; le regioni rinunciarono a sostenere quel referendum, nel corso della campagna referendaria, perché ritennero che il Governo aveva identificato una soluzione corretta al problema del trasferimento delle competenze e delle risorse dovute alle autonomie regionali.

Questo è il quadro di riferimento normativo. Naturalmente, il Governo non

può che dare attuazione alla Costituzione e alle leggi vigenti, finché non vengono cambiate. Nel corso dei dibattiti che si sono svolti, in particolare dell'esame in sede di Commissione affari costituzionali della Camera, che è stato ricordato anche ieri, sono stati sottolineati alcuni problemi. Di essi il Governo si è fatto carico (lo vorrei ricordare in particolare al collega Palma, che non vedo in questo momento, perché è uno dei punti centrali della sua mozione), avanzando la proposta alla Conferenza unificata, che l'ha accolta, di introdurre alcune correzioni all'originario schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'invio per il parere alla Commissione bicamerale per la riforma amministrativa. Si tratta, in particolare, di correzioni tendenti a mantenere l'unità operativa del Corpo forestale dello Stato a fronte dell'esercizio delle funzioni che ancora competono allo Stato, alle situazioni di emergenza, nonché a mantenere l'inquadramento contrattuale degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato e ai corpi forestali regionali nel comparto sicurezza, con un unico strumento, trattamento ed accordo, che continua a rientrare nell'ambito del comparto sicurezza.

Era questa un'esigenza emersa dal dibattito parlamentare e da molte delle mozioni presentate già tempo fa: il Governo ha ritenuto che tale sollecitazione fosse giustificata e, su questa base, ha predisposto, tramite il commissario straordinario, consigliere Paino, e l'apposito gruppo di lavoro costituito presso la Presidenza del Consiglio, alcune correzioni allo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che sono state già sottoposte alla Conferenza unificata Stato-regioni-città-autonomie locali, ottenendone il parere favorevole. Quindi, il testo che sarà sottoposto all'esame per il parere della Commissione parlamentare per le riforme amministrative, come previsto dalla legge n. 59 del 1997 che è tuttora in vigore, sarà corretto ed emendato su questi punti, attraverso misure che tendono a mantenere il coordinamento e l'unità operativa del Corpo fore-

stale dello Stato e con la previsione esplicita che il trattamento, sia giuridico sia economico, degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato e ai corpi forestali regionali resterà unico e sarà stabilito nell'ambito delle regole e con le procedure previste per il comparto sicurezza.

Su tale base, per questi motivi e con questi limiti, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione Sedioli ed altri n. 1-00410 e parere contrario su tutte le altre mozioni e sulla risoluzione presentate.

### ***(Dichiarazioni di voto)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'esposizione del ministro Bassanini, ma ovviamente sarebbe stato opportuno che in aula fosse presente anche il ministro delle politiche agricole, tra l'altro perché questi ha svolto considerazioni diverse rispetto a quelle che abbiamo sentito in aula ed in sede di Commissioni riunite I e IV.

Ringrazio anche il ministro Bassanini per averci fornito il quadro normativo — del resto è un costituzionalista — nonché i riferimenti che già conoscevamo. Ritengo che nelle nostre mozioni, sulle quali egli ha espresso un parere contrario, abbiamo posto una serie di questioni che non ha tenuto in alcuna considerazione. Il ministro Bassanini, in questa sede, ci parla di modifiche da sottoporre poi alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni; signor ministro, se oltre ai riferimenti ai decreti legislativi, lei ci avesse indicato le modifiche, sarebbe stato meglio. Non vi è dubbio, comunque, che esse non vadano in direzione del soddisfacimento delle esigenze ricordate nella mozione che io ed altri colleghi abbiamo sottoscritto.

Non vi è dubbio che il problema resti e che sia estremamente complesso e grave.

Ovviamente auspichiamo l'approvazione della mozione, ma soprattutto siamo favorevoli al recupero dell'identità legislativa, per così dire, della legge n. 121 relativamente al ruolo della polizia. Il Corpo forestale svolge sicuramente un ruolo importante in ambito ambientale, per il recupero del territorio, soprattutto a seguito dei nuovi compiti che si è assunto l'onere di svolgere; mi riferisco, soprattutto, al contrasto alla criminalità organizzata.

Non vi è dubbio che il trasferimento del 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, quindi la rottura dell'unitarietà, faccia venire meno un'esigenza primaria, quella del controllo e del recupero del territorio. Poiché si è parlato anche di coordinamento delle forze di polizia, dal momento che il Corpo forestale non sarebbe più tale, vogliamo capire se rischiano di avere una situazione diametralmente opposta rispetto a quella prospettata e rispetto alla assicurazione che il Governo ha dato anche in questa sede. Non vi è dubbio che i temi e le assicurazioni cambino da ministro a ministro e che ciò costituisca il fatto più sconvolgente: non esiste alcun coordinamento da parte del Governo, mentre oggi è necessario che vi sia.

Desidero ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Tassone, deve concludere.

**MARIO TASSONE.** Concludo, Presidente. Ricordo che il 19 dicembre del 1998 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Teresio Delfino, quindi un atto parlamentare di indirizzo, che il Governo non ha tenuto in alcuna considerazione, pur avendo espresso in quell'occasione parere favorevole sullo stesso.

Le suddette considerazioni mi inducono a chiedere il voto favorevole dell'Assemblea per o contrastare l'atteggiamento del Governo, che è realmente refrattario alle sollecitazioni da noi manifestate attraverso il nostro strumento parlamentare di indirizzo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

**DIEGO ALBORGHETTI.** Signor Presidente, le mozioni in discussione, purtroppo, sono tutte indirizzate in senso centralistico e quindi i deputati del gruppo Lega nord Padania esprimeranno un voto contrario. Si cerca, infatti, di stroncare il tentativo di decentramento, ammesso che esista. I deputati del gruppo della Lega nord Padania, pertanto, sono contrari alla ridefinizione del Corpo forestale dello Stato in modo centralistico, ritenendo il decentramento importantissimo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, voglio fare innanzitutto una precisazione rispetto al testo della mozione n. 1-00408, di cui sono primo firmatario e che è sottoscritta anche da ottanta colleghi della maggioranza e dal collega Giovanardi, che ha inteso sottoscrivere sia la nostra mozione sia la mozione Pisanu ed altri n. 1-00409. Segnalo un refuso contenuto nel dispositivo: il termine « modificare » va sostituito con il termine « ritirare ».

Noi riteniamo che una questione così delicata debba essere affrontata dal Parlamento. È vero tutto ciò che ha detto il ministro Bassanini, ma egli si è fermato a metà del percorso che è stato tracciato da quando è stata approvata la prima legge Bassanini, la n. 59, e da quando è stato poi approvato il decreto legislativo n. 143. Successivi provvedimenti di riforma del Governo — mi riferisco ai decreti legislativi n. 112 del 1998 e n. 300 del 1999 — hanno attribuito allo Stato e alle regioni compiti diversi rispetto a quando si è iniziato a discutere della questione.

Ieri ho richiamato i poteri concorrenti che devono essere messi in campo per tutelare meglio il nostro territorio dalle aggressioni che lo riguardano e che sono di carattere criminale; solo la presenza di

un corpo di polizia preparato, specializzato, diffuso sul territorio e che disponga dei presidi necessari per compiere un'azione di prevenzione, attraverso la conoscenza diretta, data appunto dalla vigilanza e dalla presenza, può garantirci dalle nuove criminalità che mettono a repentaglio il nostro territorio.

Noi abbiamo un punto di vista diverso da quello del rappresentante del Governo e, fra l'altro, sappiamo che non tutti i membri del Governo condividono la posizione espressa poco fa dal ministro Bassanini. In ogni caso sosteniamo che, dato che tale questione è assolutamente rilevante, essa deve essere discussa all'interno del Parlamento, perché non spetta al Governo affrontare in questi termini una questione che riguarda un corpo di polizia. Tra l'altro due giorni fa in quest'aula abbiamo approvato a larghissima maggioranza un emendamento che riconosce al Corpo forestale dello Stato il ruolo di polizia giudiziaria e di corpo di polizia.

Così stando le cose, apprezziamo lo sforzo, che tuttavia è assolutamente insufficiente, fatto per tentare di modificare un decreto, che addirittura va al di là dei propri compiti, perché il decreto legislativo n. 143 non prevede che il decreto attuativo si debba occupare delle riserve naturali dello Stato, che sono di altra competenza e riguardano altre questioni, anche se il ministro Bassanini ha voluto introdurre lo stesso la questione. Pertanto, pur apprezzando questo piccolo sforzo, riteniamo che esso sia assolutamente insufficiente, soprattutto perché non tiene conto di ciò che il Parlamento sta chiedendo e che, tra l'altro, è stato sottolineato in una lettera del Presidente della Camera, nella quale si dichiara che la riforma di un corpo di polizia non può essere attuata attraverso un decreto legislativo, ma deve essere realizzata attraverso una legge votata dal Parlamento.

A questo proposito, al di là del merito e delle diverse posizioni manifestate dai gruppi sulla questione, noi chiediamo che il Governo ritiri il provvedimento al suo esame, che fra l'altro non è stato discusso

in Consiglio dei ministri, e presenti un disegno di legge, sul quale discuteremo, ci confronteremo e con il quale troveremo la soluzione migliore per il Corpo forestale dello Stato, anche secondo le indicazioni che ci provengono dagli altri paesi: negli Stati Uniti, paese federale, vi sono i *ranger*, ministro Bassanini!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni, al quale ricordo che ha a disposizione 2 minuti e mezzo di tempo. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole sulle mozioni che impegnano il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge che ponga rimedio alla decisione di trasferire alle regioni gran parte del Corpo forestale dello Stato.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in attuazione del decreto legislativo n. 143 del 1997, che concerne il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, sembra infatti andare al di là di quanto stabilito dal decreto legislativo stesso. Infatti, non si è limitato a trasferire i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative non più necessarie allo svolgimento delle funzioni statali, ma ha altresì deciso di includere nel trasferimento anche il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato, le cui funzioni non rientrano tra le competenze dismesse dallo Stato; con ciò si incide pesantemente sull'organizzazione del Corpo stesso e sulla sua capacità di intervento operativo. Del resto, è bene ricordarlo, il Corpo forestale dello Stato ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, nonché compiti di polizia ambientale; lo Stato ha bisogno che siano espletati quei compiti, dal momento che debbono essere assicurate la tutela ambientale e la corretta gestione del territorio.

Il trasferimento alle regioni del 70 per cento delle risorse umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale produce

di fatto lo smembramento di un corpo di polizia; uno smantellamento che avviene, per di più, con un atto amministrativo, che appare quantomeno improprio. Ritengo, invece, che data l'importanza dei compiti istituzionali espletati dal Corpo forestale, occorra mantenere l'unità di questo fondamentale organo di polizia dello Stato e provvedere eventualmente ad un suo potenziamento, anziché ad un suo smantellamento. Pertanto, con le mozioni in esame, si vuole impegnare il Governo a provvedere ad una riforma del Corpo forestale, non attraverso un atto di carattere amministrativo, ma attraverso un disegno di legge che definisca in maniera adeguata l'organizzazione ed il funzionamento del corpo stesso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOÏ.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ci troviamo di fronte a mozioni, la stragrande maggioranza delle quali recepisce un orientamento emerso nelle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, un orientamento dell'opinione pubblica, nonché dei componenti del Corpo forestale dello Stato. Pur trattandosi di attuare il decreto legislativo n. 143 del 1997 e pur considerando le eventuali modifiche che il rappresentante del Governo ha indicato con un generico riferimento al rientro del Corpo forestale dello Stato nel comparto della sicurezza, ci troviamo in buona sostanza alla situazione di sempre: il Governo non vuole assolutamente rendersi conto che il Corpo forestale dello Stato ha una sua specificità e funzioni e competenze che attengono alla polizia giudiziaria, all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, nonché alla polizia ambientale. Infatti, nel campo della tutela ambientale una normativa ben precisa assegna al Corpo forestale dello Stato funzioni indispensabili.

Con la mozione da noi presentata, abbiamo rilevato l'esistenza di una contraddizione tra il decreto legislativo n. 143

del 1997 e la legge n. 59 del 1997 che, all'articolo 4, esclude le funzioni relative all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica dal conferimento alle regioni. Riteniamo, infatti, che non sia concepibile che, da una parte, si affermi in linea di principio ed in maniera astratta l'unitarietà del Corpo forestale, mentre dall'altra si conferisce il 70 per cento dello stesso alle regioni: in sostanza, è una contraddizione in termini!

Per tali considerazioni, riteniamo improprio il ricorso ad un atto amministrativo (cioè ad un decreto legislativo) su questioni di grande importanza, non solo per il Corpo forestale dello Stato, ma anche per i compiti e le responsabilità del Parlamento, che non può essere bypassato ancora una volta; su un passaggio nodale ed importante che interessa il ruolo, il destino e la storia del Corpo forestale dello Stato, non si può ricorrere a deleghe legislative e all'uso dei decreti legislativi. In altri tempi, quando si ricorreva al decreto-legge, anche da parte di settori della sinistra si scatenavano reazioni. Eppure oggi, in un momento così importante e delicato qual è quello in cui si decide il destino del Corpo forestale dello Stato, si ricorre al decreto legislativo.

La richiesta avanzata con le mozioni, di consentire al Parlamento di riappropriarsi del suo ruolo e quindi di ritirare il provvedimento e presentare un disegno di legge, è una richiesta che esprime grande responsabilità politica e va incontro alle esigenze non solo degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato ma anche di coloro che non possono sottrarsi alle proprie responsabilità e, di fronte a questioni così importanti, devono pronunciarsi in maniera chiara e decisa, altrimenti i guasti che si produrranno peseranno non solo sul Parlamento ma sugli italiani tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

**FLAVIO TATTARINI.** Signor Presidente, la nostra mozione, che il ministro

Bassanini ha detto di condividere, si è posta l'obiettivo di portare a compimento il processo di riforma partendo da alcuni dati di fatto incontrovertibili e tenendo conto di alcune condizioni precise alle quali in parte il Governo ha già risposto positivamente.

La prima considerazione dalla quale siamo partiti è che in questi anni, dal 1976 ad oggi, si è verificato un processo reale, che non ha riguardato solo l'ordinamento ma la realtà dei fatti ed è stato parallelo alla crescita del ruolo delle regioni, di ridislocazione di funzioni e poteri in materia ambientale e forestale in capo alle regioni stesse. Si è passati cioè da una situazione nella quale una serie di funzioni e compiti erano di stretta competenza centrale del Ministero per le politiche agricole, che li gestiva attraverso l'azione di controllo e di prevenzione del Corpo forestale, ad una fase nella quale queste funzioni sono state divise di fatto in due: nell'ordinamento e nei ruoli istituzionali. È stato invece mantenuto unito il ruolo del Corpo forestale dello Stato, gestito direttamente dal ministero.

I passaggi ulteriori, avvenuti attraverso la riforma del Ministero per le politiche agricole e forestali prevista dal decreto legislativo n. 143, nonché i passi compiuti con la legge n. 59, del ministro Bassanini, e con il decreto di trasferimento di ulteriori competenze alle regioni, hanno reso indispensabile una ridefinizione dei ruoli. È chiaro infatti che le regioni non possono non avere autonomia funzionale nel dettare gli indirizzi e svolgere funzioni di controllo nelle materie di loro competenza. Non possono inoltre non esercitare quest'autonomia funzionale utilizzando lo strumento professionalmente più capace e disponibile sul territorio che è appunto il Corpo forestale dello Stato. Se questo non avvenisse, si verificherebbe una situazione per la quale le regioni hanno i poteri e le funzioni, ma a gestirli è un corpo diretto da un'altra istituzione.

Non possiamo quindi accettare che un processo di questa natura venga snaturato da norme che contraddicono competenze costituzionali delle regioni. Tuttavia, men-

tre affermiamo questo, abbiamo anche ribadito con tutta la forza possibile che il processo di riforma doveva rispettare due condizioni: l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, quanto alle forme di reclutamento, addestramento, formazione, mobilitazione e via dicendo; la sua collocazione nell'ambito del comparto della sicurezza, perché è una rivendicazione fortemente espressa dal corpo stesso, alla quale giustamente oggi non vuole rinunciare.

Riteniamo, quindi, che si possa predisporre un progetto di riforma che, senza avvilire il ruolo delle regioni e senza smantellare questi due punti di forza che il corpo ha conquistato, possa dispiegare in maniera nuova, sul diverso terreno istituzionale che oggi si è conquistato attraverso il processo di revisione normativa, fedele alla Costituzione, un disegno nuovo che tenga insieme con grande equilibrio questi punti di riferimento. Noi di questo siamo convinti. Il ministro Bassanini ha detto che si compie un ulteriore passo in avanti con l'ultima stesura del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per quanto riguarda la questione dell'unitarietà del comparto sicurezza. Ci sembra quindi che si siano compiuti passi in avanti in questa importante direzione. D'altra parte, o le cose stanno così oppure non comprendiamo il senso, in questo momento del dibattito politico e del processo della riforma, del rinvio ad un disegno di legge che, a nostro avviso, rappresenta solo il segnale di un blocco del processo di riforma a danno del ruolo regionale, a danno del ruolo e dell'efficienza delle regioni nel comparto, magari per vagheggiare un ruolo più forte e centralistico del Ministero dell'ambiente o, dall'altra parte, per assegnare al Corpo forestale un ruolo più forte in direzione della sicurezza e quindi un ruolo esclusivamente di polizia. L'una e l'altra cosa, a nostro avviso, snaturerebbero il ruolo del Corpo forestale e snaturerebbero questo processo di ridefinizione istituzionale che abbiamo posto in essere, che è coerente con la Costituzione ed è coerente con tutto l'ordinamento che fino ad oggi abbiamo approvato.

Questo rinvio al disegno di legge, a nostro avviso, rappresenta quindi uno stop al processo di riforma, in barba a tutti i programmi sul federalismo che in quest'aula continuamente sentiamo ripetere. Non sarebbe a sostegno del ruolo delle regioni e sicuramente non produrrebbe effetti positivi per il Corpo forestale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole sulla mozione Turroni ed altri. Quello del ministro è un sillogismo debole nel momento in cui equipara il trasferimento alle regioni delle riserve naturali poste fuori dai parchi nazionali con la ripartizione percentuale sul territorio dell'organico del Corpo delle guardie forestali.

In effetti, quello che si è detto sino ad ora a favore di questa mozione risponde al vero: non si può con una delega, così come è stato fatto da parte della Presidenza del Consiglio, non solo provvedere all'individuazione e al trasferimento dei beni e delle risorse ma anche prevedere contemporaneamente uno smantellamento del Corpo che, lo si voglia o no, è un corpo di polizia. È un corpo di polizia con competenze specifiche — si parla infatti di polizia giudiziaria, di polizia ambientale — e non si può procedere con una delega di questa natura — e mi fa piacere che ciò sia stato riconosciuto anche da parte di chi, in quest'aula, si è sempre pronunciato a favore delle deleghe al Governo: mi riferisco all'onorevole Orlando, che proprio ieri ha ribadito questo concetto, e allo stesso onorevole Turroni — nel momento in cui si pone mano a provvedimenti che debbono essere sottoposti all'esame di questa Assemblea e non debbono passare per i meandri della burocrazia ministeriale, facendo capo soltanto a pochi senza essere sottoposti, invece, alla valutazione politica che spetta al Parlamento.

Tra l'altro, siamo alle prese con una serie di stravolgimenti: si parla, ad esempio, di federalismo fiscale ed è all'esame delle Commissioni una serie di provvedimenti tesi ad andare verso il federalismo fiscale e verso un federalismo regionale. Non si può al tempo stesso fare un federalismo fiscale ed un federalismo regionale, e do ragione alla Lega quando parla di provvedimenti monchi.

È proprio in quest'ottica che Forza Italia voterà a favore di questa mozione, perché, se si deve parlare di federalismo fiscale e di federalismo regionale, ciò va fatto con un disegno di legge che deve portare all'attenzione di quest'Assemblea tutta una serie di provvedimenti per realizzare il vero federalismo fiscale ed il vero federalismo regionale. È come se noi oggi, soltanto perché in una regione che è all'attenzione di tutti vi è un problema di criminalità, o perché si pone un problema inerente all'ampiezza del territorio in relazione all'entità di forze dell'ordine come quella dei carabinieri e quella di polizia, prendessimo una percentuale di uomini dei carabinieri e delle forze di polizia da destinare a quel territorio lasciandone invece una percentuale a disposizione dello Stato. È un assurdo, è un'aberrazione giuridica che si andrebbe a compiere.

Quindi, occorre effettuare un bilanciamento tra le reali esigenze di un federalismo fiscale e regionale e l'esigenza di mantenere un corpo di polizia non statalista e centralizzato, ma da destinare nell'ottica e nell'ambito di quello che sarà il futuro federalismo fiscale e il futuro federalismo regionale. È questo il concetto che si vuole sottoporre all'attenzione di quest'Assemblea in favore della mozione Turroni e che si vuole definitivamente affermare a proposito delle deleghe, per evitare che provvedimenti di tale fatta non passino attraverso il Parlamento rimanendo — come dicevo prima — nei meandri della burocrazia e di pochi intimi, così come sta accadendo per tante altre questioni.

L'unitarietà del corpo non deve procedere necessariamente in contrasto o in

direzione diversa rispetto a quanto finora si è detto a proposito dell'unitarietà di tutti i corpi di polizia. Le specifiche competenze devono essere salvaguardate, ma non si può con una legge delega — torno a ripeterlo — mettere in atto lo smantellamento di un corpo di polizia che esiste. Non si tratta di lobbismo o di sposare posizioni di un corpo di polizia rispetto ad un altro, così come è accaduto per il riordino delle forze di polizia.

Siamo favorevoli ad un'attenzione del Parlamento a problemi vitali per il futuro del nostro paese e perché la centralità del Parlamento, nelle decisioni su problemi così importanti, sia non solo ribadita, ma resuscitata, contrariamente a quanto finora questo Governo ha fatto.

Per tutti questi motivi, il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Congratulazioni del deputato Giuliano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Presidente, credo che la problematica sia molto complessa e che debba essere discussa e approfondita nella dovuta maniera. Siamo di fronte ad una contraddizione: i compiti di difesa ambientale sul territorio sono affidati alle regioni; per la verità, non solo alle regioni, anche allo Stato. Si tratta di competenze codefinite e cogestite tra Stato e regioni.

È giusto che le regioni abbiano gli strumenti adatti per operare in questo senso. È vero che la riforma del Corpo forestale dello Stato consentirebbe alle regioni di risolvere, almeno in parte, questo problema. Tuttavia, ci troviamo di fronte ad un corpo che non provvede solo alla difesa ambientale, ma che svolge anche competenze di ordine pubblico. Allora, Presidente, non credo sia questo il percorso giusto per affermare un trasferimento di funzioni alle regioni su una materia come quella dell'ordine pubblico; attraverso la riforma del Corpo forestale dello Stato, non possiamo attribuire alle

regioni compiti di ordine pubblico. Ciò accadrebbe se si procedesse nella logica del deliberato del decreto legislativo n. 143. Le competenze del Corpo forestale dello Stato rispetto all'ordine pubblico e alla polizia giudiziaria rimangono, in ogni caso, anche nell'ipotesi formulata dal decreto legislativo n. 143.

Se intendiamo attribuire alle regioni un tale compito, lo strumento non può essere quello previsto dalla legge n. 59 o dal decreto legislativo n. 143. Signor ministro, si deve mettere a punto una riforma strutturale da discutere in Parlamento. Su questo punto, che non può essere risolto così tranquillamente, gradirei una risposta. È questa una delle ragioni per cui abbiamo aderito alla mozione Turrone che ci accingiamo a votare.

Crediamo vi sia bisogno di fare chiarezza su questo punto e di valorizzare — possibilmente anche mettendolo in discussione — il ruolo del Corpo forestale dello Stato. Stiamo discutendo la riforma relativa alla materia degli incendi boschivi sulla quale il Corpo forestale dello Stato svolge una funzione a livello nazionale. È evidente che non possiamo varare norme contraddittorie.

Per queste ragioni ed anche per il ruolo che il Corpo forestale può e deve svolgere in questo paese, voteremo a favore della mozione Turrone n. 1-00408, di cui tra l'altro siamo cofirmatari, e di tutte quelle che vanno in questa direzione. Ho visto, peraltro, che nella mozione Sedioli n. 1-00410 sono stati introdotti dei cambiamenti e dei contenuti che vengono incontro a quanto andiamo sostenendo e consideriamo questo fatto positivamente, perché non possiamo non prendere atto dei cambiamenti. Da questo punto di vista, sulla mozione Sedioli ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, interverrò molto brevemente perché stiamo affrontando un tema che abbiamo già trattato ieri ed anche questa

mattina in occasione del voto finale sul provvedimento di riorganizzazione delle forze dell'ordine, che è correlato al previsto trasferimento di buona parte del Corpo forestale dello Stato alle regioni.

In merito a tale questione abbiamo aderito, sottoscrivendola, alla mozione che reca come prima firma quella dell'onorevole Turroni, perché siamo convinti che nella pratica applicazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, che prevede che attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si operi una ricognizione in forza della quale si provveda al trasferimento alle regioni delle risorse finanziarie ed umane necessarie alle regioni stesse e che, d'altra parte, non rientrano più nelle funzioni di diretta competenza statale, ci sia qualcosa che in qualche modo non ci convince. Si tratta di una materia molto complessa, rispetto alla quale dobbiamo fare delle valutazioni che da una parte incidono sicuramente sulla conservazione di un corpo che è diventato anche di polizia giudiziaria sia per la ricomprensione in essa, già prevista dal codice di procedura penale esistente, sia, ancor più, a seguito dell'emendamento ieri accolto dall'Assemblea (mi riferisco all'emendamento delle Commissioni 2.32); dall'altra parte abbiamo la necessità di operare quel decentramento che tutti vogliamo.

Cercare allora di comprendere bene quali siano i limiti che, attraverso una corretta attribuzione delle funzioni localistiche, non pregiudichino la funzionalità del corpo, è un compito che, probabilmente, per la stragrande maggioranza dei colleghi deve essere attribuito all'Assemblea, deve cioè ritornare in questo contesto.

Non esiste quindi una critica preconcetta, ma la necessità — peraltro tradotta nel dispositivo dell'ordine del giorno che reca la mia firma presentato al progetto di legge n. 6249 — di invitare il Governo a ritirare il provvedimento in questione nella parte in cui si attribuiscono le funzioni del Corpo forestale dello Stato

alle regioni e a ridiscutere la questione in quest'aula attraverso la presentazione di un disegno di legge.

Mi sembra che tutto ciò sia ancor più necessario, se è vero com'è vero, che ieri in quest'aula, di fronte ad ordini del giorno che sull'argomento andavano quasi tutti nella stessa direzione, abbiamo visto che alcuni sono stati accolti (mi riferisco ad esempio all'ordine del giorno recante la firma degli onorevoli Molinari e Palma), mentre altri sono stati respinti pur andando, come dicevo, nella stessa direzione. Evidentemente vi è necessità di comprendere bene quali siano i passaggi, di stabilire i limiti dell'intervento di delega che deve essere attuato e mi sembra opportuno, anche sulla scorta delle considerazioni che tutti gli altri colleghi hanno esposto, che questo compito, questa linea di demarcazione, vengano determinati dall'Assemblea.

Per questi motivi confermiamo con forza il nostro assenso alla mozione Turroni n. 1-00408 e ci auguriamo che il voto finale dell'Assemblea segua la logica di indicare al Governo un unico percorso, quello della presentazione di un disegno di legge per discutere di questa normativa direttamente in Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

Onorevole Malentacchi, ha quattro minuti di tempo.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel comunicare di aver sottoscritto la mozione, a firma Turroni ed altri, n. 1-00408, voglio rimarcare che il 5 agosto dell'anno scorso la Conferenza permanente Stato-regioni, in attuazione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 143, ha concordato uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si prevede di trasferire alle regioni il 70 per cento del personale del Corpo forestale. Se tale provvedimento fosse approvato definitivamente, il Corpo forestale dello Stato verrebbe trasformato in quindici

corpi regionali, che dipenderebbero da organi amministrativi, oltre ad essere sottoposti al possibile rischio di politicizzazione.

Attualmente, il Corpo forestale dello Stato, ai sensi della legge n. 121 del 1981 e dell'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale, fa parte a tutti gli effetti delle forze di polizia. Con lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sul quale si è espressa favorevolmente la Conferenza Stato-regioni, il personale del Corpo forestale dello Stato non apparterebbe più alle forze di polizia, vedendo ridotte le proprie qualifiche a quella di polizia giudiziaria, a danno dell'attività investigativa svolta oggi sull'intero territorio nazionale.

I 7 mila forestali forniscono un contributo notevole, grazie anche alla capillare presenza su tutto il territorio nazionale, alla salvaguardia del patrimonio ambientale, come unanimemente riconosciuto da più parti. In particolare, i forestali svolgono numerose attività, tra le quali si ricordano la prevenzione e la repressione dei reati tramite il controllo sull'inquinamento del suolo, delle acque e dei boschi, e quelle relative all'abusivismo edilizio, al bracconaggio e alla tutela della fauna, agli incendi boschivi.

Sempre il Corpo forestale dello Stato è all'avanguardia nei controlli per il rispetto delle convenzioni di Washington, sul commercio di specie animali e vegetali in via di estinzione, di Rasmar, per la tutela delle zone umide, di Berna, per la protezione della vita selvatica e dei suoi *habitat*, di Parigi, per la protezione degli uccelli.

Se facciamo riferimento ai dati riportati da Legambiente nel rapporto « Economia 1998 », si evince che nel 1997 si sono consumati oltre 28 mila illeciti ambientali, che hanno comportato l'arresto di oltre 10 mila persone. A ciò va aggiunto che il Corpo forestale dello Stato ha accertato oltre 50 mila illeciti ambientali amministrativi.

Lo smembramento del Corpo forestale dello Stato sembra un atto autolesionistico

— lo abbiamo affermato in molte occasioni —, che comporterebbe danni rilevanti e irreparabili per l'ambiente, senza contare che molte regioni intenderebbero impiegare il Corpo forestale esclusivamente come organo tecnico-istruttorio, con un'ulteriore penalizzazione dell'attività di polizia.

In tale contesto, qualsiasi riordino del Corpo forestale dello Stato non può avvenire senza definire sia i compiti, sia le funzioni proprie dello Stato nelle materie ambientali, che devono essere affidate al Corpo forestale dello Stato.

Dopo la definizione dei compiti e delle funzioni dello Stato, va in ogni caso mantenuta l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, al quale affidare i compiti propri dello Stato medesimo. Solo il mantenimento di un'unitarietà del Corpo, senza una illogica frammentazione regionale, può permettere lo sviluppo di un'azione efficace e capillare, in particolare per la repressione dei reati in campo ambientale. Inoltre, a nostro avviso, vanno mantenute in capo al Corpo forestale dello Stato le funzioni di polizia di Stato e di polizia giudiziaria di altissima specializzazione in campo ambientale. Anzi, ritengo che tale Corpo vada adeguato nella sua struttura alle esigenze, aumentando il personale e dotandolo di strutture e attrezzature migliori, considerata la collaborazione esistente, altresì, per quanto concerne la repressione delle frodi e delle sofisticazioni alimentari (si tratta di un campo di forte attualità, se non altro per la salute dei consumatori).

In ultimo, ma non di minore importanza, Rifondazione comunista propone che il personale del Corpo forestale dello Stato, in considerazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di organizzazione del Governo, sia ricollocato nell'ambito di un Ministero appropriato, tenendo conto delle funzioni rimaste allo Stato.

La discussione di oggi, quindi, assume un valore che va oltre i circa 7 mila forestali coinvolti; è necessario far assumere al Governo impegni precisi per evitare che lo schema di decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri, come approvato dalla Conferenza Stato-regioni, oltre che essere in alcune parti incostituzionale (non è possibile conferire alle regioni le funzioni di polizia e di pubblica sicurezza), divenga un atto che indebolisca l'azione di salvaguardia dell'ambiente.

È altresì evidente che, solo nell'ambito di una discussione di un disegno di legge, partendo dal ritiro della decisione presa in merito al trasferimento del 70 per cento degli agenti del Corpo forestale dello Stato e delle strutture alle regioni, si potrà in maniera esauriente trovare risposta alla riorganizzazione di un comparto fondamentale e del controllo del territorio nazionale.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla mozione Turroni ed altri n. 1-00408 e sulla risoluzione Turroni ed altri n. 6-00122, che chiedo di sottoscrivere, e sulle mozioni che vanno nella stessa direzione; dichiaro, purtroppo, il nostro voto contrario sulla mozione Sedioli ed altri n. 1-00410 (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi, al quale ricordo che dispone di quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Credo che siano più che sufficienti per rivolgermi al ministro Bassanini e chiedergli se si ricordi ancora quando aveva una cultura del Parlamento e della opposizione che presupponeva che le decisioni politiche fossero assunte dai rappresentanti del popolo e non dal Governo o dai funzionari dei Ministeri. Credo che l'onorevole Bassanini abbia dimenticato...

Per cortesia, vorrei interloquire con il ministro!

PRESIDENTE. Prego i colleghi, che sono vicini al ministro, di consentirgli di ascoltare.

CARLO GIOVANARDI. Anche perché di poteri ormai il Parlamento non ne ha:

almeno vi è un ministro presente e mi permetto di dirgli che vi sono delle mozioni...

PRESIDENTE. Adesso non esageri, onorevole Giovanardi!

CARLO GIOVANARDI. Ma siamo di fronte ad un caso di scuola perché, signor Presidente, le mozioni vengono firmate da 80 deputati della maggioranza e da 120 deputati dell'opposizione, nonché da un numero cospicuo di gruppi...

FEDERICO ORLANDO. Ma non ci sono!

CARLO GIOVANARDI. ...che chiedono semplicemente che il Parlamento vari un provvedimento che nel merito può essere discutibile. Ricordo di non essermi schierato né tra coloro i quali volevano trasferire il Corpo forestale dello Stato alle regioni né tra quelli che volevano lasciarlo allo Stato. Dico semplicemente che, una grande decisione politica di questo tipo, dovrebbe essere presa dal Parlamento della Repubblica, dai rappresentanti del popolo, senza assistere — l'ho detto ieri e lo ripeto oggi — alle affermazioni grottesche di un ministro che ci è venuto a dire che saranno i funzionari del Ministero per le politiche agricole a cercare una formula in grado di soddisfare l'esigenza di assegnare quelle funzioni di polizia giudiziaria al Corpo forestale dello Stato e le funzioni che dovrà svolgere nelle regioni. Questo è un compito del Parlamento! Se il Governo avesse avuto sensibilità democratica, in presenza di queste mozioni e delle volontà espresse (anche trasversali, se volete), avrebbe accettato il confronto parlamentare e non la presa in giro di un parere espresso facendo un ragionamento di questo genere: «datemi un parere, che poi io faccio quello che mi pare» (si è verificato in moltissime occasioni) oppure: «se il Parlamento darà un parere di un tipo, io Governo non ne terrò conto»!

Ministro Bassanini, questo è un problema che va al di là del Corpo forestale dello Stato; qui si tratta di capire se il

Parlamento sia sovrano e se, in presenza di grandi questioni come il federalismo, l'autonomia e il decentramento delle Forze armate dello Stato (ho detto: oggi, tocca ai forestali e domani toccherà ai carabinieri), sarà il Governo a pretendere con un decreto legislativo di regolare queste materie o se invece debba essere il Parlamento nella sua autonomia ad approfondire i termini, a discutere un disegno di legge e a fissare i parametri di intervento; poi, se vi sarà una maggioranza parlamentare che vuole regionalizzare il Corpo forestale dello Stato, lo potrà fare e sarà giusto se lo farà.

Vi è però questa maggioranza in questo Parlamento? Esiste una maggioranza orientata in tal senso? Ho dei legittimi dubbi al riguardo, perché le firme poste in calce alle mozioni stanno a testimoniare che questo accertamento non è stato svolto.

Allora, dobbiamo chiederci se il Parlamento sia un organo deliberativo (in Commissione e in aula, quando votiamo, siamo noi a determinare la politica legislativa del nostro paese) o se non sia ridotto ad essere soltanto un organo consultivo, a cui si vengono a chiedere pareri dei quali — come è noto — spesse volte il Governo non tiene alcun conto.

Signor Presidente, dopo aver affermato che a questo Parlamento vengono sottratti dei pareri, chiedo quando mai nella storia repubblicana e parlamentare del nostro paese decisioni di tale importanza siano state prese fuori dal Parlamento, senza che il Parlamento avesse con una legge determinato i confini delle scelte che si andavano ad assumere. Non è mai successo!

Credo che se il Governo avesse sensibilità democratica, dovrebbe presentare un disegno di legge e sottoporlo all'esame del Parlamento, senza insistere su questa vicenda che assume aspetti anche un po' grotteschi: mi riferisco al fatto che nella seduta di ieri è stato approvato un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a presentare un disegno di legge; poi, magari per un disguido, se ne è presentato un altro che affermava il con-

trario! Questa è la testimonianza di una profonda divergenza di opinioni e dialettica all'interno del Parlamento, che però vuole esprimersi nel merito di tale materia.

Ministro, la invito ancora una volta a ricordarsi di essere stato oppositore e di aver avuto una cultura delle istituzioni, a rinunciare a questo atteggiamento arrogante del Governo e a confrontarsi democraticamente con il Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CREMA.** Signor Presidente, noi concordiamo con la proposta dell'onorevole Sedioli e ci ritroviamo nell'intervento del ministro Bassanini anche perché riteniamo che la coerenza non sia un *optional*, almeno la nostra. Infatti, noi socialisti vogliamo rispettare la Costituzione e se ciò non è avvenuto è a causa del grave e colpevole ritardo e dell'inerzia dello Stato nei cinquant'anni repubblicani. Noi siamo rispettosi del personale, di tutto il personale, degli alti gradi e anche del personale ordinario, del Corpo forestale dello Stato che vive in una profonda incertezza sulla propria destinazione professionale. Noi siamo favorevoli a sciogliere ulteriormente il nodo politico per dare certezze a tutto il personale del Corpo forestale dello Stato. Noi siamo coerenti perché siamo sinceramente regionalisti e federalisti e quindi vogliamo che siano attuate fino in fondo le riforme che sono state avviate con i provvedimenti, noti come « leggi Bassanini », di riordino e di ammodernamento dello Stato. Noi siamo coerenti perché non siamo paternalisti, non siamo conservatori e non siamo centralisti e quindi non possiamo che essere d'accordo con le proposte della mozione che ricordavo prima. Peraltro, non siamo disinvolti e quindi riteniamo opportuno che i colleghi di Forza Italia ci pensino su ancora un momento in quanto la loro proposta di ammodernamento federale dello Stato contro il centralismo, che trova anche di recente, nell'accordo

con la Lega, una nuova ventata autonomistica si espliciti votando con coraggio a favore della mozione delle quattro che è sinceramente regionalista, riformista e non centralista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

**STEFANO LOSURDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato detto tutto e quasi tutto bene, perciò non mi abbarbicherò ai quattro o ai cinque minuti concessimi fino all'ultimo secondo per precisare qualcosa che forse non è stato trattato in questa maratona oratoria.

È stato detto bene tutto in ordine all'eccesso di delega e l'onorevole Giannardi lo sta ribadendo da parecchio tempo. Noi tutti concordiamo con lui. In effetti, impedendo che venga affidato ad un disegno di legge l'esame e il riordino del Corpo forestale dello Stato, il Governo compie un autentico abuso. È stato detto tutto sulla mancata individuazione delle funzioni dello Stato prima di poter procedere alla regionalizzazione, ma vi è un punto, che oltretutto è inserito nella parte motiva della mozione, che noi di Alleanza nazionale abbiamo sottoscritto, sul quale vorrei fare alcune doverose precisazioni. Penso che sia una posizione originale e specifica solo di Alleanza nazionale.

Noi abbiamo firmato la mozione Pisanu perché la richiesta di sospendere il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e di affidare ad un disegno di legge governativo l'esame di questa materia ci trova perfettamente concordi, ma nella parte narrativa è detto qualcosa che ci lascia alquanto perplessi, anzi possiamo tranquillamente affermare che ci suscita contrarietà. Si tratta del punto in cui si parla di dipendenza funzionale del Corpo forestale dello Stato dalle regioni. Ho parlato di perplessità e di contrarietà a causa di qualche considerazione elementare che ritengo di dover fare. Una è la seguente. Noi sappiamo che il Corpo

forestale dello Stato ha svolto delicate funzioni di polizia giudiziaria soprattutto nella delicatissima materia ambientale. Noi tutti sappiamo quali poteri decisivi e importanti abbia la regione in questo campo, nella politica ambientale. Si andrebbe verso l'aberrazione di un Corpo forestale dello Stato che dovrebbe dipendere funzionalmente dalle regioni, magari dall'assessorato all'ambiente, con conseguenze sulle indagini che possiamo benissimo immaginare, in termini di condizionamento psicologico e in un certo senso — bisogna avere il coraggio di dire certe cose — di autentico stato di necessità. Questa è una delle tante aberrazioni del cervelotico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Quando si assegna il 70 per cento delle risorse umane alle regioni, non si tiene conto della natura, della dislocazione, della consistenza effettiva del Corpo forestale dello Stato oggi. Qualora si consideri che solamente i presidi di questo Corpo e le funzioni pacificamente riconosciute come statali impegnano il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato, non comprendiamo come si possa, disinvoltamente, anzi cerveloticamente, prevedere che il 70 per cento delle risorse umane del Corpo forestale dello Stato debbano essere affidate alle regioni. Questo la dice lunga, direi *ictu oculi*, sulla cerveloticità di questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Quindi, voteremo a favore della mozione Pisanu n. 1-00409, sottolineando le nostre osservazioni critiche sulla dipendenza funzionale dalle regioni, come evidenziato nella parte motiva di quella mozione, mentre voteremo contro la mozione Sedioli n. 1-00410.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Desidero aggiungere alcune precisazioni, perché il gruppo della Lega nord Padania ha già ampiamente espresso, in sede di discussione generale, profonda contrarietà alla mozione Turrone e alle altre presentate,

perché di stampo centralista e tendenti al mantenimento dello *status quo* di questa organizzazione, seppur benemerita, ma che dovrà essere sottoposta al controllo diretto delle regioni.

Nonostante le nostre perplessità, nutriamo un certo ottimismo nei confronti della mozione Sedioli, che prevede un decentramento parziale, che rompe lo schema verticistico finora attuato in questo settore. Purtroppo, però, essa mantiene intatte le prerogative centraliste e certamente non sono state recepite le nostre richieste. Noi vogliamo attuare un vero decentramento, innanzitutto attraverso un reclutamento prioritariamente a livello regionale, concedendo anche ulteriori strumenti operativi alle regioni del nord, magari con un coordinamento in Padania o altrove.

Riportare queste competenze alle regioni potrà e dovrà essere un'occasione per riequilibrare l'enorme sproporzione di forze del Corpo forestale dello Stato tra le regioni mediterranee e le regioni alpine. Purtroppo, dobbiamo constatare che questa sproporzione non ha portato equivalenti benefici né alla prevenzione degli incendi né tanto meno alla lotta alle ecomafie; purtroppo, lo devo sottolineare.

Comprendiamo anche le motivazioni politiche che spingono le forze di opposizione a votare le mozioni centraliste, in primo luogo la mozione Turrone. Però, preferiamo essere coerenti e confermare il voto contrario sul mantenimento dell'assetto centralista del Corpo forestale dello Stato. Quindi, la Lega nord Padania voterà contro tutte le mozioni presentate.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

**PAOLO PALMA.** Sono tra i numerosi firmatari della mozione Turrone. Su questo argomento è stato veramente detto tutto, sia nelle Commissioni parlamentari, sia nella discussione generale, sia oggi in quest'aula, sia durante il dibattito, che si è concluso poco fa con il voto, sul provvedimento relativo al riordino delle forze di polizia.

In una parola: non si può regionalizzare una forza di polizia che è tale ai sensi della legge n. 121. Non lo consente la legge (su questo il ministro Bassanini non mi ha convinto), né lo consente la stessa legge n. 59 del 1997, nota come legge Bassanini, che per questa parte ritengo essere in contrasto con il decreto legislativo n. 143 del 1997. Nella norma, comunque, si parla di trasferimento di risorse e beni non necessari all'esercizio delle funzioni statali; è noto peraltro che gli uomini del Corpo forestale dello Stato sono sottodimensionati rispetto all'organico e di tutti vi è bisogno per l'espletamento dei numerosi compiti di polizia, che sono compiti statali.

Il Parlamento ha preso posizione più volte in tal senso: se si vogliono affidare alle regioni funzioni di ordine e sicurezza pubblica, lo si faccia per legge, non con atti surrettizi. Ieri — vorrei farlo presente, infine, signor Presidente — sono stati approvati due ordini del giorno sul Corpo forestale dello Stato: uno, a prima firma Molinari, chiede di non procedere con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e di procedere, invece, per legge; l'altro, a prima firma Sedioli, successivamente votato, chiede al Governo di presentare subito un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Questi due ordini del giorno sono in contraddizione tra loro, però, a mio avviso, signor Presidente, lei potrà dire meglio di me se il secondo era precluso dal primo; quest'ultimo, infatti, chiedeva di procedere per legge e non con atto amministrativo. Consegno a lei la questione per le opportune valutazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palma, devo farle notare che per gli ordini del giorno non opera il sistema delle preclusioni, anzi il sistema delle preclusioni, a volte, non scatta neanche tra mozioni e risoluzioni. Questa volta, proprio perché ieri abbiamo dato un indirizzo non chiaro, anzi contraddittorio, al Governo, leggerò fra breve uno *speech* con cui informerò la Camera sul meccanismo delle preclusioni che scatterebbe per ciascun documento, in

modo che la Camera sia informata sugli effetti del voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo porle due questioni, la prima attinente all'argomento che ella ha testé svolto, con una sottolineatura: fra poco, saremo chiamati a votare testi non simili, o analoghi, ma uguali a quelli che abbiamo votato ieri sotto forma di ordini del giorno. Credo che, anche per evitare precedenti in tal senso, si ponga il problema del voto dell'Assemblea su due testi uguali in occasioni diverse. Comprendo che vi sia il problema di un indirizzo univoco e sollevo la questione perché, evidentemente, la volontà dell'Assemblea non può essere definita in relazione alle circostanze, al numero dei presenti e all'occasione nella quale si vota: questo è un problema obiettivo

Vi è poi una seconda questione: anche in relazione ad alcune osservazioni che sono state svolte sull'usurpazione di poteri da parte del Governo rispetto al Parlamento, va tenuto presente che il Governo sta attuando una delega ricevuta ed il Presidente del Consiglio dei ministri definisce un decreto in attuazione di tale meccanismo. Credo che la volontà del Parlamento e della Camera non si debbano esprimere con un indirizzo in questa fase, che è meramente esecutiva di una volontà legislativa; non con un indirizzo, perché il decreto è stato già adottato, sottoposto alla Conferenza Stato-regioni e credo già arrivato all'esame della Camera.

Il problema è che noi sul decreto dobbiamo esprimere un parere favorevole o contrario, oppure proporre modifiche: credo che quella sia la sede nella quale la vera volontà normativa si debba manifestare. Mi rendo conto che si pone una questione in qualche modo procedurale, ma mi sembra che non dovremmo più votare nulla, mentre in quella sede dovremmo esprimere la nostra volontà rispetto alla norma.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LINO DUILIO. Signor Presidente, per ritirare la mia firma dalla mozione Turroni n. 1-00408.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Duilio.

Onorevole Boccia, la ringrazio per le questioni che ha posto. Per quanto riguarda il rapporto tra gli ordini del giorno, mi pare di aver chiarito al collega Palma che non è scattata la preclusione perché per gli ordini del giorno l'istituto della preclusione non opera. I documenti che oggi votiamo, lei ha ragione, sono contenutisticamente del tutto identici, ma funzionalmente diversi, perché l'effetto della mozione e della risoluzione è diverso, nei confronti del Governo, rispetto a quello dell'ordine del giorno. Quest'ultimo, innanzitutto, deve essere sempre collegato al provvedimento che è all'esame e, in secondo luogo, come lei sa, ha un carattere vincolante molto inferiore rispetto alla mozione e alla risoluzione. La Conferenza dei presidenti di gruppo prese in esame la questione e decise, appunto, di passare alla materia della risoluzione e delle mozioni solo qualora non vi fosse stato un indirizzo chiaro e definito in sede di ordini del giorno. In particolare, se questi ultimi fossero stati approvati, non si sarebbe passati all'esame delle mozioni e della risoluzione, se invece fossero stati respinti sì, perché si tratta, ripeto, di strumenti di carattere diverso.

Capisco la singolarità, lei ha fatto bene a sottolinearla, ma lo scopo per il quale ci muoviamo è questo. D'altra parte, tenga presente che il dissenso riguarda proprio la portata della legge delega perché, secondo alcuni colleghi, essa non prevedeva la possibilità — se non ricordo male — di attuare questa forma di articolazione del Corpo forestale dello Stato, mentre, secondo altri la prevedeva. C'è qualcuno, quindi, che ritiene che si sia data giusta attuazione — e, se non erro, questa è anche la sua interpretazione — e che, pertanto, il compito della Camera sia stato già svolto; altri ritengono che non sia così.

La Conferenza dei presidenti di gruppo, in relazione a queste divergenze di opinioni aveva assunto una decisione. Correttamente gli uffici mi informano — e li ringrazio — che già ieri avevo fornito questo tipo di spiegazione.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Passiamo ai voti.

### **(Votazioni)**

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni Turroni n. 1-00408, Pisanu n. 1-00409, Tassone n. 1-00415, nonché la risoluzione Turroni n. 6-00122 sono tutte volte ad impedire che la riforma del Corpo forestale dello Stato sia effettuata nell'ambito di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tali strumenti perseguono la finalità di disciplinare la riforma del Corpo forestale secondo modalità organizzative idonee a garantire l'esercizio delle funzioni statali attraverso un apposito disegno di legge.

Esse sono dunque incompatibili con il contenuto della mozione Sedioli che, viceversa, impegna il Governo ad utilizzare lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e si ispira a principi di attuazione della legge n. 59 del 1997. Questo è lo scopo specifico della mozione.

In base all'ordine di votazione di tali strumenti, l'eventuale approvazione delle mozioni Turroni e Pisanu determinerà, pertanto, la preclusione della mozione Sedioli, mentre l'eventuale approvazione di quest'ultima determinerà la preclusione della successiva mozione Tassone e della risoluzione Turroni.

Avverto che l'onorevole Manzione, a nome del gruppo dell'UDEUR, ha richiesto la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, anche noi la chiediamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Turroni ed altri n. 1-00408, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per due deputati.

A questo punto, ritengo di non rinviare la seduta di un'ora, ma di rinviare la votazione ad altra seduta.

### **Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,30).**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, anche se, sinceramente, le poche cose che devo dire riguardano un argomento che non si concilia con questo clima ...

PRESIDENTE. Sì, lei ha ragione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Questa mattina abbiamo commemorato delle vittime e, purtroppo, devo fare riferimento ad altri eventi particolarmente luttuosi e toccanti la nostra sensibilità e non trovo dignitoso farlo in questo contesto.

PRESIDENTE. Se può attendere un attimo... Collegli, volete affrettarvi ad uscire, per piacere?

Onorevole Benedetti Valentini, vuole provare ad intervenire?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrete letto sui giornali di oggi e dei giorni scorsi che un nuovo episodio di suicidio di un anziano alloggiato nei *container* dei terremotati dell'Umbria si è aggiunto ad altri episodi analoghi che hanno rattristato la comunità regionale nelle settimane scorse.

In questo caso un anziano, un ottantatreenne, pur provato ed abituato a fronteggiare le asperità della vita, di fronte alle condizioni durissime di vita e forse alla perdita speranza di poter ritornare nella propria abitazione, si è tolto la vita, sparandosi un colpo di fucile.

Nelle settimane scorse altri anziani terremotati si sono tolti la vita, in qualche caso lasciando degli scritti, dei patetici biglietti e messaggi, con i quali hanno espresso, insieme ad altri tristi sentimenti, quello della sfiducia, della perdita di speranza di poter ritornare ad abitare nelle proprie case.

Di fronte alla gravità, alla drammaticità ed alla pena estrema suscitata da questi avvenimenti, non è minimamente nella mia intenzione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pronunciare parole che suonino come una speculazione, sotto qualsiasi profilo, rispetto all'essenzialità drammatica dell'accaduto.

Ovviamente, non è sicuramente questo il momento, né la sede e la circostanza per approfondire dal punto di vista politico e tecnico le situazioni nell'ambito delle quali si consumano drammi di questo genere. Posso solo dirvi, perché la coscienza me lo impone, che appena una settimana fa, trovandomi con alcuni abitanti delle zone terremotate, ho chiesto loro notizie riguardo all'esodo che si sta verificando a poco a poco da quelle zone, domandando se continuassero ad emigrare persone da quel nostro territorio. Mi è stato risposto molto francamente che sono partiti in molti e che molti altri stanno « partendo di testa ».

Questa espressione mi ha profondamente turbato e quando ieri e l'altro ieri nelle cronache dei giornali ho letto di questo ulteriore suicidio di un anziano terremotato, abitante in un *container*, ho capito cosa volevano dire questi nostri amici, questi nostri concittadini con l'espressione « partiti di testa ». Probabilmente cedono di fronte alla disperazione e non sperano più di poter rientrare in quelle case che avevano tentato disperatamente di non abbandonare.

Onorevole Presidente, con la sincera commozione che in questo momento mi tocca quale deputato dell'Umbria, ma credo anche come deputato d'Italia, vorrei una sua parola in proposito o comunque, se in qualche modo ancora riusciamo ad arrivare alla coscienza, oltre che alle orecchie, dei nostri concittadini, vorrei che la nostra popolazione terremotata, e soprattutto i nostri anziani, i nostri vecchi, che desiderano morire nelle loro case ricostruite, nella terra che fino ad ora, a denti stretti, hanno cercato di non abbandonare, sappiano che il Parlamento non è sordo a questo grido di dolore; sappiano che, al di là delle divergenze di impostazione di questo non facile e drammatico problema, al di là delle responsabilità sicuramente sussistenti, il Parlamento oggi, di fronte alla drammaticità di questi fatti, compie un ulteriore ed autoimpegnativo atto di volontà, affermando che non vogliamo più che questa gente, soprattutto questi vecchi, affrontino il rigore dell'inverno — possibilmente, neanche di un solo inverno — nei *container*.

Il Parlamento sa che questi nostri fratelli e concittadini hanno la precedenza assoluta su ogni altra disgrazia, su ogni altra miseria. In questo paese che pensa — perché no — giustamente, anche se nelle forme sbagliate, alla miseria e alla povertà di tante altre comunità nazionali, oltre i nostri confini e al di là del nostro continente, vi sono nuovi poveri; vi sono dei poverissimi, dei disperati nuovi poveri che vogliono che il Parlamento sia solidale con i fatti e non soltanto con le parole e non debba aspettare che poveri vecchi si tolgano la vita perché il loro dramma venga concretamente alla nostra sensibilità (*Applausi del deputato Jervolino Russo*).

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, credo che le sue parole siano state quantomeno opportune e che la Camera sia assolutamente d'accordo con il loro contenuto e con il rispetto che lei ha avuto complessivamente per questa vicenda.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, vorrei precisare che, nella votazione sull'inversione dell'ordine del giorno chiesta dall'onorevole Soro, non ha funzionato il dispositivo di voto della mia postazione. Se avesse funzionato, avrei votato a favore dell'inversione dell'ordine del giorno.

Vorrei, inoltre, precisare che anch'io condivido profondamente lo spirito di solidarietà verso gli anziani terremotati che ha animato l'intervento del collega Benedetti Valentini e credo che sia di tutti l'impegno a fare in modo che situazioni del genere non si ripetano.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, di fronte ad un dramma individuale e alla morte di una persona si deve avere sempre grandissimo rispetto, anche quando la morte si presenta nella forma di una scelta, come è avvenuto nel caso dell'anziano che si è suicidato in Umbria. Tuttavia, debbo dire che quel dramma individuale è nato e maturato in un contesto difficile, quale quello delle aree terremotate della nostra regione dove, peraltro, in questi anni, pur tra tante difficoltà, molto si è fatto per avviare la ricostruzione.

Ciò che mi lascia perplesso è il tentativo di speculare su una vicenda individuale. Caro collega Benedetti Valentini, lei conosce la vicenda individuale di quel povero anziano; si tratta certamente di una vicenda di disagio, ma anche di una vicenda di invalidità, di vecchiaia e di solitudine. Si tratta, infatti, di un povero anziano di 83 anni che qualche mese fa è stato colpito da un ictus, rimanendo invalido e solo. Dunque, il dramma della vita nel *container* è stato aggravato da un

dramma personale e individuale di un uomo che, sebbene, anziano, era valido e attivo, ma si era ritrovato improvvisamente solo e colpito nella sua integrità fisica. Pertanto, sono molti gli aspetti da prendere in considerazione quando si affronta una riflessione su una vicenda del genere.

È stato reso noto, peraltro, che quell'anziano non era stato colpito nella speranza, in quanto era prossimo il termine della ricostruzione della casa, che gli sarebbe stata riconsegnata tra brevissimo tempo. Quell'anziano, dunque, non è stato colpito nella speranza di poter tornare di nuovo nella propria casa; egli è stato colpito sotto altri aspetti.

Signor Presidente, ritengo che si tratti comunque di un caso su cui riflettere. Ritengo necessario, altresì, esprimere ai parenti di quell'anziano e alla comunità in cui egli viveva il senso della nostra partecipazione e della nostra solidarietà. Tuttavia, dobbiamo esaminare il caso per quello che è stato. È sgradevole veder trasformare una vicenda di questo tipo, perché ci porta all'ultimo momento della vita di una persona, in un argomento di pura e semplice propaganda politica.

AVENTINO FRAU. Vergogna! Pensa a Jovanotti!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ho parlato di massimo rispetto!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Sì, di propaganda politica strumentale. Non a caso il primo che ha fatto il discorso che in questa sede ha fatto il collega Benedetti Valentini è stato un collega senatore che è candidato in quella regione e, quindi, lo ha utilizzato per farsi propaganda elettorale. Utilizzare argomenti del genere per fare la campagna elettorale non mi sembra un modo corretto di comportarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Bracco, non mi sembra che siano stati usati questi temi.

DOMENICO GRAMAZIO. Non si può più parlare, perché è sempre campagna elettorale!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la prima volta! (*Proteste del deputato Gramazio*). Onorevole Gramazio, la richiamo all'ordine per la seconda volta! (*Proteste del deputato Gramazio*). Onorevole Gramazio, la escludo dall'aula.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, quando di una vicenda si rappresenta un solo aspetto e non se ne coglie la complessità e la drammaticità, perché questo aspetto è utile all'argomentazione che si vuole introdurre, si strumentalizza la vicenda. Questo è stato fatto.

Ribadisco perciò che dobbiamo affrontare i fatti nella loro interezza, che è quella da me rappresentata. Ciò non toglie che da parte nostra ci sia non solo la solidarietà, che in tante occasioni abbiamo manifestato, verso i cittadini della mia, della nostra terra colpiti dal terremoto, ma anche l'impegno concreto, già manifestato in questi anni, dal terremoto ad oggi.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non mi soffermerò sulle gravi ragioni che mi hanno indotto a presentare l'interpellanza n. 2-02040. Mi permetta, però di chiederne una più sollecita trattazione, nei limiti consentiti.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, desidero segnalare che al momento del voto sul provvedimento concernente la riorganizzazione delle forze di

polizia ho espresso erroneamente un voto contrario, mentre intendevo esprimere voto favorevole.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, sono un deputato della zona terremotata e non credo che il suicidio di un anziano che si è impiccato in un *container*, avvenuto due mesi fa, sia accaduto nel corso della campagna elettorale. In quell'occasione non facemmo nessun intervento, anche se si trattava del secondo caso di suicidio di anziani.

È vero peraltro che gli anziani sono stati sollecitati ad andarsene dalle loro case in tutti i modi, persino pagando loro un affitto di 600 mila lire mensili per abitazioni situate al di fuori della provincia della regione, tant'è che molti sono venuti ad abitare a Roma dove vivono alcuni loro parenti. Vi è stato un tentativo — questo sì sporco e vergognoso, caro collega — di spopolare quella montagna, tanto che non ci sono più i giovani e le attività commerciali sono scomparse, nonostante le assicurazioni dei presidenti delle regioni Marche e Umbria.

Questo è lo scandalo: volersi approfittare della situazione per avere dei ritorni elettorali — ora li spiego — sia del suo presidente Bracalente sia del presidente D'Ambrosio, che hanno permesso ai comuni interessati un traffico degli incarichi professionali che vanno sempre agli stessi professionisti — questa è un'altra causa del ritardo nella ricostruzione — e un traffico dei subappalti che vanno sempre alle stesse ditte che li ricevono da ditte più grandi destinatarie di tutti gli incarichi, ditte molto vicine al suo partito.

È una speculazione fatta, questa sì, sulla pelle dei terremotati quella che avviene quando un Presidente del Consiglio partecipa alla festa di capodanno nei locali di Colfiorito insieme ai terremotati, come è accaduto due anni fa, assicurando loro che non avrebbero passato più un inverno in trincea quando sappiamo che questo è il terzo.

Credo che nell'intervento dell'onorevole Benedetto Valentini, della massima correttezza e nobiltà, non si dovessero individuare intenti elettorali. Non dovrebbe farlo neppure lei, caro collega.

L'onorevole Presidente della Camera dei deputati è stato nelle zone terremotate e si è comportato in modo esemplare, non dando adito ad alcuna speculazione. L'opposizione avrebbe potuto fare molte speculazioni sulla drammatica vicenda, ma non l'abbiamo fatto, neppure nei confronti dell'onorevole Barberi quando avevamo motivi per agganciarci ad altre speculazioni. Non l'abbiamo fatto perché il nostro interesse è quello delle popolazioni, affinché abbiano la loro casa, la loro vita e le loro attività economiche. Credo questo sia lo spirito con il quale dobbiamo avvicinarci a quel problema. Non dobbiamo tentare di capovolgere la realtà e di coprire i fatti che sono avvenuti e che purtroppo stanno ancora avvenendo.

AVENTINO FRAU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, non sono stato eletto in nessuna zona terremotata e non ho alcun interesse particolare. Intervengo come membro di questo Parlamento perché questa mattina più di una volta e su diversi argomenti si è parlato di strumentalizzazione: si è parlato di strumentalizzazione politica quando si discuteva della Guardia di finanza ed anche adesso si parla di strumentalizzazione politica. Mi chiedo quindi, signor Presidente, pur dandole pienamente atto della correttezza della sua direzione dei lavori di questa Assemblea e del tentativo di non far mai degenerare il dibattito in rissa, di che cosa possiamo parlare, se ogni questione che viene sollevata in quest'aula rischia di essere definita strumentale e se si parla di strumentalizzazione quando si affrontano i problemi veri del paese che emergono dalle vicende più svariate: si può trattare del suicidio di una persona, che sarà stato

determinato da mille ragioni e non credo da una sola, ma che ci segnala l'esistenza di una situazione di disagio e di difficoltà, così come si può trattare del fatto che le macchine della Guardia di finanza vengano speronate dai contrabbandieri; sono tutte vicende che ci segnalano la necessità che sia lo Stato ad intervenire. Se non ci occupiamo di tali questioni, che ci facciamo qui? Non facciamo altro se non prendere atto di quello che qualcuno fuori dice.

Non voglio fare polemiche, altrimenti sarebbe facile dire che allora questa Camera è delegittimata da qualche cantante o da qualche giornalista o da chiunque altro.

Se noi abbiamo la sensazione che qualunque cosa si dica in quest'aula, soprattutto quando si verificano eventi che ci commuovono — e credo che qui dentro qualche persona che abbia ancora la sensibilità per commuoversi ci sia — non la possiamo dire perché l'accusa è quella di strumentalizzare politicamente le questioni, credo che dovremo riflettere sul nostro ruolo e sulla nostra funzione. Pur nella valutazione della correttezza del rapporto parlamentare, che investe anche i toni — lo capisco e capisco il Presidente quando cerca di tenere gli interventi entro limiti acustici, chiamiamoli così, sufficienti —, ritengo che tutto questo non possa rappresentare un elemento che ci impedisce di discutere i problemi che il paese pone alla nostra attenzione in tutta la loro gravità.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, come ho già detto al collega Benedetti Valentini e successivamente anche al collega Bracco, non mi è sembrato che l'intervento svolto dal collega Benedetti Valentini andasse al di là della normale polemica politica e mi è parso che avesse un contenuto di rispetto reale per la vicenda che era accaduta.

D'altra parte, credo che anche lei, che è un parlamentare esperto, sappia bene che nella contesa politica c'è sempre una parte che rinfaccia qualcosa all'altra. Il punto è, in primo luogo, tenere tutto

sempre all'interno di un giusto equilibrio. In secondo luogo, devo dire che, quanto alla questione della legittimazione e della delegittimazione delle assemblee rappresentative, sta a noi svolgere un ruolo al riguardo, perché soltanto noi possiamo legittimarci o delegittimarci, dipende dai nostri comportamenti. È questa la ragione per la quale, a volte forse un po' rudemente, mi capita di intervenire per cercare di tenere il dibattito dentro alcuni limiti.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Monitoraggio del tempo assegnato a personalità politiche da parte dell'autorità per le comunicazioni)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Targetti n. 2-02235 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Targetti ha facoltà di illustrarla.

FERDINANDO TARGETTI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamen-

tare cui si risponde, si fa presente innanzitutto che la legge 31 luglio 1997, n. 249, istitutiva dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha assegnato a quest'ultima il compito di garantire l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di propaganda, di pubblicità, di informazione politica, nonché di equità di trattamento e di parità di accesso nelle pubblicazioni e nelle trasmissioni di informazioni e di propaganda elettorale (articolo 1, comma 6, lettera b), punto 9). A tal fine, la citata legge dispone l'obbligo per la suddetta autorità di effettuare il monitoraggio dei programmi radiotelevisivi senza, tuttavia, indicare in maniera puntuale e circostanziata, i criteri ai quali tale compito dovrebbe conformarsi.

Come è noto, l'autorità gode di completa indipendenza e autonomia gestionale per cui il Governo, in verità, non ha il potere di intervenire sulle modalità di svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge alla medesima autorità. Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi adeguati di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare, abbiamo interessato l'autorità, che, in proposito, ci ha informato di avere istituito un gruppo di progetto composto da esperti del settore e da propri funzionari allo scopo di elaborare criteri in base ai quali è stata successivamente predisposta la richiesta di informazioni per la fornitura di servizi di monitoraggio inviata ai centri di monitoraggio per la realizzazione del cosiddetto «archivio pluralismo».

In proposito, si deve precisare che tale richiesta di informazioni non si limitava a prevedere il monitoraggio dei tempi in cui personalità politiche parlano in video, ma richiedeva ai centri stessi di fornire una serie di informazioni relative ad ogni cosiddetto evento elementare, cioè ad ogni parte di trasmissione autonoma e non ulteriormente scomponibile: singola notizia, singolo servizio, intervista, intervento in un dibattito e così via. In particolare, per ciascun evento elementare si richiedeva di fornire elementi specifici riguardanti il tipo di evento: ad esempio, intervista, servizi, scheda, dibattito o parte di

dibattito; il nome e cognome del giornalista conduttore dell'evento; il tipo di argomento trattato — cioè la descrizione del contenuto — con indicazione del macroargomento in cui era inserito: ad esempio, l'ambiente o le elezioni politiche o vicende economiche o altro ancora, nonché l'ora, il minuto e il secondo di inizio dell'evento e la sua durata. Se l'argomento in questione si riferisce ad un soggetto politico o non politico più specifico il centro dovrà inserire ulteriori dati relativi al soggetto, quali nome e cognome, la categoria sociale d'appartenenza, il partito politico, l'associazione di appartenenza, il ruolo istituzionale: Presidenza della Repubblica, membro del Governo, parlamentare.

Da tali considerazioni si evince che la richiesta dell'autorità è volta ad ottenere proprio quanto rappresentato dall'onorevole Targetti e dagli altri interpellanti, ovvero non solo il monitoraggio degli interventi diretti da parte dei soggetti politici, bensì anche di quelli indiretti, poiché si chiede ai fornitori del monitoraggio di segnalare di volta in volta l'argomento trattato da giornalisti e conduttori e, nel caso dei soggetti politici, di indicare dati precisi riguardanti l'appartenenza politica e l'eventuale ruolo istituzionale. Ciò allo scopo precipuo di consentire all'autorità una valutazione circa il tempo gestito direttamente dai partiti e dai soggetti politici ed anche il tempo agli stessi dedicato da giornalisti ed altri conduttori nell'ambito di diversi programmi.

Ciò chiarito, sempre l'autorità ci ha comunicato che sia il centro d'ascolto sia l'osservatorio di Pavia si sono dichiarati disponibili ad effettuare il servizio specificatamente richiesto, cioè il minutaggio cosiddetto indiretto. Più precisamente, l'osservatorio di Pavia si è dichiarato disponibile ad offrire tale servizio nei termini temporali richiesti dal committente, mentre il centro d'ascolto ha dato una disponibilità immediata, il che ha comportato nella valutazione l'attribuzione di un punteggio leggermente mag-

giore per il centro d'ascolto (0,60) rispetto all'osservatorio di Pavia (0,40) su tale specifico aspetto.

Entrambe le strutture in questione hanno dimostrato di avere peraltro ottime referenze, professionalità, capacità scientifiche e di indipendenza. In particolare — riferisco sempre una lunga nota che ci ha inviato l'autorità —, il centro d'ascolto ha un'esperienza ormai ventennale nel settore ed ha svolto in questi anni attività di monitoraggio sia per soggetti istituzionali (in particolare il garante per la radiodiffusione e l'editoria, ma anche la stessa Camera dei deputati), sia per altri soggetti (come RAI, Mediaset, la federazione degli editori ed altri) ed ha avuto rapporti e collaborazioni anche con organismi stranieri come l'autorità francese per l'audiovisivo.

In conclusione — ci sottolinea sempre l'autorità — a fronte di una sostanziale equivalenza del servizio offerto dai due centri dal punto di vista contenutistico, tecnico, di referenze e tempi di implementazione, l'autorità ha operato la scelta di assegnare il modulo chiamato « archivio pluralismo » al centro d'ascolto sulla base delle offerte economiche presentate dai due organismi interessati, preferendo il citato centro d'ascolto, che ha presentato un'offerta pari a 640 milioni di lire, risultata più conveniente rispetto a quella di un miliardo e 329 mila lire proposta dall'osservatorio di Pavia. Questo per ciò che attiene alla metodologia utilizzata dall'autorità.

Veniamo invece ai presunti legami organici tra il tanto menzionato centro d'ascolto e il movimento radicale, altro argomento trattato dagli onorevoli interpellanti. L'autorità ha precisato che Paolo Vigeveno, citato nell'articolo del quotidiano *Il Sole-24 ore*, era amministratore del partito radicale. Del resto, lo stesso Paolo Vigeveno ha rassegnato le dimissioni per entrambe le cariche già da diversi mesi ed è in procinto di cedere la sua partecipazione azionaria nella società di servizi Torre Argentina, mentre lo stesso centro d'ascolto ha avviato le procedure per operare una separazione dalla

società di servizi Torre Argentina e costituirsi come società autonoma. Questo è quanto ci ha descritto l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Quanto al Ministero, pur ribadendo che non ha una competenza diretta, ha ritenuto comunque, anche a seguito delle considerazioni svolte dagli onorevoli interpellanti, di segnalare all'autorità il problema di una potenziale confusione di ruoli in un settore di così rilevante delicatezza. Il nostro Ministero auspica quindi che l'autorità voglia riprendere in considerazione il problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Targetti ha facoltà di replicare.

**FERDINANDO TARGETTI.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Vita per l'impegno profuso nel rispondere puntualmente alla nostra interpellanza che, come ha ricordato lo stesso onorevole Vita, affronta due argomenti, il primo dei quali riguarda l'adeguatezza o meno dell'offerta del centro d'ascolto rispetto al metodo di rilevazione da garantire; la nostra opinione è che il monitoraggio che l'impresa deve offrire all'autorità debba mettere quest'ultima in condizione di valutare correttamente l'equa distribuzione dei tempi e di controllare che la comunicazione apolitica sia equilibrata.

Prima di ascoltare la risposta dell'onorevole Vita, ho letto il testo della legge n. 249 del 1997, istitutiva dell'autorità, che, all'articolo 1, comma 6, lettera b), n. 9, prevede: « garantisce l'applicazione delle disposizioni vigenti sulla propaganda, sulla pubblicità e sull'informazione politica ». Di conseguenza, ci siamo formati la convinzione che, se si fosse parlato solo di propaganda, il tempo diretto, il minutaggio diretto, forse sarebbe stato sufficiente, ma che, parlandosi anche di informazione politica, sicuramente si sarebbe dovuto considerare sia il minutaggio diretto, sia quello indiretto. È chiaro che la legge istitutiva, come ha affermato l'onorevole Vita, non poteva entrare nel merito delle modalità di rilevazione del minutaggio; tuttavia, è chiaro che esso deve contem-

plare sia il minutaggio diretto, sia quello indiretto.

L'onorevole Vita ha fatto presente che l'autorità garantisce che l'offerta dei concorrenti, sia dell'osservatorio di Pavia, sia del centro d'ascolto, garantisce entrambe le rilevazioni (diretta e indiretta) e che la scelta si è basata su un confronto puramente economico tra un'offerta e l'altra. Nulla ci sarebbe da eccepire se non che la differenza di prezzo lascia un po' perplessi, perché fa sorgere il sospetto — non è bello parlare sempre di sospetti ma, in questa sede, gli strumenti a mia disposizione non sono tali da poter valutare quanto sia fondato tale sospetto (mi si permetta comunque di esplicitarlo) — e fa ritenere verosimile che la rilevazione che costa 600 milioni sia diretta e che quella che, invece, costa un miliardo sia diretta ed indiretta.

Sono soddisfatto della ricerca compiuta dall'onorevole Vita, ma ho ancora qualche perplessità sul fatto che il risultato sia quello che auspichiamo e che, mi fa piacere saperlo, anche il Ministero auspica.

Detto questo, siamo anche consapevoli dell'indipendenza dell'autorità e che il Ministero non ha la potestà di imporre indirizzi in revisione di scelte compiute; sono altrettanto convinto che, qualora esso condivida le posizioni espresse dai firmatari dell'interpellanza, possa far sentire una sorta di autorevole voce affinché venga riconsiderata la scelta compiuta.

Il secondo argomento sollevato dagli interpellanti riguarda il conflitto d'interesse. Il centro d'ascolto è stato organicamente legato dal 1981 al Partito radicale; lo scioglimento negli ultimi quattro mesi è formalmente avvenuto, ma il motivo di perplessità permane perché quattro mesi, se posti a confronto con venti anni, sono poca cosa. Tale legame non è una congettura perché, come è stato ricordato dall'onorevole Vita, lo si deduce in modo inequivocabile dalle dichiarazioni dell'amministratore del Partito radicale, anche se negli ultimissimi tempi non lo è più.

Non so se l'autorità sia tenuta o meno a valutare la presenza di un conflitto tra

gli interessi dei titolari delle imprese esterne di cui essa si avvale e quello che l'autorità medesima, sulla base delle informazioni fornite da tali imprese, deve tutelare; forse no, ma in tal caso, in modo ancora più rilevante della fattispecie precedente, il Governo potrebbe esercitare un'azione di persuasione nei confronti dell'autorità. Mi sembra sia questa l'impostazione del Ministero, come la si rileva soprattutto dalle ultime parole dell'onorevole Vita, pronunciate in risposta alla nostra interpellanza. Ci dichiariamo, dunque, soddisfatti della risposta del rappresentante del Governo, auspicando che ne conseguano azioni il cui esito sia quello di rivedere e di approfondire le scelte compiute dall'autorità.

***(Ruolo degli istituti d'arte nei piani di dimensionamento della rete scolastica)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Mazzocchin n. 2-02242 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Come lor signori sanno bene, esistono dei piani di dimensionamento della rete scolastica italiana che sono determinati da una legge precisa, che la Commissione alla quale appartengo ha votato. Questi piani di dimensionamento hanno una ragione molto precisa, prevalentemente di carattere economico e di razionalizzazione dell'esistente ma, come tutte le leggi qualche volta fanno, anche questa può portare a delle applicazioni indesiderate, come quella di ridurre i licei artistici e gli istituti d'arte a dei « terminali », quasi senza più personalità, di altre istituzioni scolastiche che nulla hanno a che spartire con tali istituzioni, che naturalmente rappresentano quanto di meglio esiste in Italia per il perseguimento degli obiettivi di istruzione artistica e musicale, nel caso di istituti musicali.

Quello che si è verificato in Italia e soprattutto in Calabria (cito, ad esempio,

il caso di Locri) e a Volterra — che è un luogo singolare di studio e di sperimentazione sull'alabastro per l'Italia — è che tali istituzioni hanno perso la propria autonomia, la propria iniziativa, la propria vivacità culturale e si rischia di perdere non solo questo, ma anche il patrimonio di opere d'arte di pregio artistico raccolte in tali istituti.

Un lungo elenco di interpellanti chiede cosa il Ministero della pubblica istruzione ritiene di fare per evitare questi spiacevolissimi inconvenienti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come è noto all'onorevole Mazzocchin e agli altri deputati interpellanti, il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è condizione essenziale per l'acquisizione della personalità giuridica e diretta ad assicurare ad essa, attraverso una maggiore stabilità, la necessaria capacità di interagire, negoziare e confrontarsi con gli enti locali territorialmente competenti e con l'intero ambiente socioeconomico circostante, al fine di favorire il perseguimento degli obiettivi didattico-pedagogici-istituzionali attraverso l'inserimento dell'utenza in un ambiente educativo e culturale più idoneo a stimolarne le capacità di socializzazione e di apprendimento.

In tale ottica, i parametri — così come complessivamente contemplati dalla normativa in oggetto, che la Commissione e l'Assemblea hanno elaborato e approvato — costituiscono indici di riferimento da valutarsi adeguatamente a fronte, tra l'altro, delle eventuali specificità formative delle istituzioni coinvolte, delle particolari caratteristiche dei relativi ambiti territoriali, dell'ambiente socioculturale in cui insistono e, comunque, di ogni altra contingenza, quale ad esempio la presenza di tipologie d'insegnamento diverse, il loro radicamento sul territorio, le puntuali finalità e complessità organizzative, nonché l'entità dell'utenza interessata, in

modo tale che, attraverso il dimensionamento, le istituzioni scolastiche siano favorite al massimo nella capacità di interazione e di inserimento nelle rispettive realtà locali.

Come è noto, peraltro, il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, prevede che i piani di dimensionamento sono predisposti a livello provinciale dalle conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica, sulla base degli indici di programmazione e dei criteri generali preventivamente adottati dalle regioni, alle quali compete anche il coordinamento e l'approvazione del piano regionale.

Si desidera comunque far presente e ribadire anche in questa risposta che, con specifico riferimento al settore dell'istruzione artistica, il ministero, nell'ulteriore fase di avvio del processo di dimensionamento, ha ravvisato l'opportunità di richiedere con apposita circolare ministeriale n. 314 del 23 dicembre 1999 (posso fornire copia all'onorevole Mazzocchin) agli uffici scolastici provinciali di svolgere nei confronti degli enti locali, ai quali resta comunque la potestà della decisione, una particolare sensibilizzazione sulla specificità del settore dell'istruzione artistica, anche nella prospettiva della riforma dei cicli scolastici che, come è noto, prevede la presenza ordinamentale di un indirizzo artistico, musicale e coreutico nel segmento dell'istruzione secondaria superiore proprio perché abbiamo ravvisato la necessità e il rischio che questo tipo di insegnamento e questo tipo di scuola potessero essere particolarmente penalizzati nel piano del dimensionamento.

In particolare, è stata rilevata l'opportunità di non considerare separatamente due sedi della stessa tipologia scolastica ed evitare, proprio in considerazione della peculiarità dei percorsi formativi di tale settore, nei limiti in cui oggettivamente si rende possibile, l'aggregazione a istituti di altro ordine al fine di garantire che la direzione di tali scuole sia affidata a personale con specifica professionalità nel settore artistico (vedi il caso particolare

della regione Calabria). Nel rispetto delle competenze che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 attribuisce agli enti locali il ministero si è fatto altresì portavoce dell'esigenza diffusa e condivisa affinché si operi nella direzione della costituzione di poli artistici sul territorio, sempre che la loro dislocazione logistica lo consenta, senza creare situazioni di problematica gestibilità in rapporto alle istanze.

Si desidera comunque assicurare che sono all'attenzione del ministero eventuali e ulteriori interventi. Noi siamo ancora in attesa che tutte le regioni completino l'approvazione dei piani di dimensionamento fermo restando che il ministero non opera scelte specifiche, ma prende atto delle decisioni che sono state prese dagli enti locali. Noi abbiamo dato atto di quanti interventi abbiamo realizzato proprio in questo settore di particolare delicatezza, come l'onorevole interpellante sottolineava, però non possiamo che registrare gli interventi che gli enti locali hanno approvato.

Certamente, come ministero stiamo anche valutando l'opportunità, considerando gli strumenti giuridici che abbiamo a disposizione, di apportare eventuali correzioni finali al piano nazionale delle dirigenze scolastiche che verrà presentato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Devo dichiarare che sono in gran parte soddisfatto della risposta che mi è stata data perché io e tutti gli altri interpellanti dobbiamo constatare che è stata prestata una certa attenzione specifica a questo settore. Non si può dire certo che in questo caso il ministero sia o sia stato assente. Mi permetto però di insistere ancora perché una semplice circolare ministeriale, anche se circostanziata e precisa, può non essere sufficiente a far invertire il senso delle cose che altrimenti rischiano di andare sempre nella stessa direzione. Oltre a questo indirizzo alle regioni (supponendo che la circolare possa

intendersi come indirizzo di comportamento alle regioni),...

GIUSEPPE GAMBALE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Suggerimento.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Qualora non fosse sufficiente, mi permetto di sottoporre al Governo alcune ipotesi: forse potrebbe essere utile una seconda lettera per cercare di ridurre gli accorpamenti che fossero in netto contrasto con quanto il ministero ritiene opportuno; oppure un decreto-legge, che servirebbe ad interrompere immediatamente un processo di degrado laddove si ritenesse che questa è l'unica prospettiva possibile in questo momento; oppure, ancora, l'appoggio del Governo ad una iniziativa parlamentare, più semplice e meno drastica. Concordo infatti con il sottosegretario che ha precisato che la legge prescrive e individua taluni parametri, che però si configurano come suggerimenti, i quali non escludono che si possano sempre fare eccezioni. Piuttosto che rischiare che istituti e licei tradizionalmente contraddistinti da piccoli numeri vadano a confluire, senza più vita autonoma, in organismi del tutto diversi, come un liceo classico o peggio ancora un istituto tecnico, evidentemente sarebbe opportuno prevedere eccezioni agli accorpamenti che pure la legge prevede in generale.

Un altro suggerimento. È già stata approvata in Commissione la proposta di legge n. 5029, che riguarda l'istituzione dei licei a indirizzo musicale (oltre alla riforma dei cicli, che è già stata approvata dal Parlamento e per la quale rimangono da predisporre i regolamenti attuativi): quella proposta di legge, se rapidamente discussa, con il sostegno del Governo, potrebbe ovviare all'inconveniente dei numeri ridotti che caratterizzano le istituzioni d'arte e quel polo artistico, di cui anche il sottosegretario ha parlato, potrebbe essere adeguatamente rafforzato con l'approvazione di tale strumento.

Concludo riconfermando la mia soddisfazione per la sensibilità dimostrata dal

sottosegretario, ribadendo l'importanza dell'argomento e formulando l'invito a non lasciar passare invano la prossima definizione dei piani di dimensionamento, pur sapendo che si tratta di compiti regionali, perché altrimenti ci troveremo l'anno prossimo con una difficoltà in più nel mondo della scuola e non mi pare che se ne senta il bisogno in questo momento.

***(Esigenza di trasparenza nel processo di privatizzazione della società SEA)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Veltri n. 2-02231 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3*).

Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza: s'intende che abbiano rinunciato al suo svolgimento.

***(Salvaguardia dei livelli occupazionali nella società ITEL di Catania)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pistone n. 2-02241 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. La mia interpellanza, che è sottoscritta da un considerevole numero di deputati, alle firme dei quali si sarebbero potute aggiungere quelle di tanti altri, affronta un problema che riguarda in particolare la ITEL, ma certamente riveste un interesse molto più generale. L'interesse generale deriva dal fatto che il tema oggetto dell'interpellanza è quello del settore delle telecomunicazioni e, in particolare, delle installazioni telefoniche.

La crisi di questo settore è sicuramente iniziata nel 1993, seguita poi da una lievissima ripresa. Nel gennaio del 1999, con la privatizzazione di Telecom, si è prodotto un nuovo scompiglio nel settore, che ha fatto ricorso ai sistemi più stravaganti per poter competere in un mercato libero, rispetto a quello in cui operava che era forse addirittura troppo protetto. Quindi, tutte le aziende hanno fatto massiccio ricorso sia

alla cassa integrazione, sia alla mobilità lunga e, soprattutto, hanno accresciuto il ricorso al subappalto, riducendo drasticamente gli organici diretti: è la pratica dell'*outsourcing*, cui si sta ricorrendo in vari settori, in particolare in quello di cui stiamo discutendo. È in atto, inoltre, una ristrutturazione del sistema delle imprese che porta ad accorpamenti e a scorpori, tendenti essenzialmente a creare, da un lato, aziende più grandi, in grado di fornire un prodotto cosiddetto chiavi in mano, dall'altro, microimprese in subappalto a cui le grandi imprese decentrano il lavoro a basso valore aggiunto.

È un quadro che certamente vale anche per altre situazioni, ma che, non per questo, ci può tranquillizzare. Oggi, in particolare, ci occupiamo della ITEL, che sicuramente rappresenta una punta dell'iceberg rispetto alla crisi occupazionale che ha colpito, appunto dopo la privatizzazione della Telecom, il settore delle installazioni telefoniche: è una crisi che, se non governata, rischia di produrre valanghe di licenziamenti, da qui a breve. Quindi, l'invito che, come deputati della maggioranza, rivolgiamo al Governo è di allestire un tavolo attorno al quale sindacati, Governo, organizzazioni imprenditoriali, imprese del settore si possano confrontare allo scopo di progettare e costruire soluzioni non traumatiche per le centinaia di lavoratori che rischiano di essere messi fuori dal circuito produttivo a breve termine.

Si tratta di un punto importante, fondamentale, perché, se si pensa di poter sviluppare questo piano strategico per il futuro solamente con licenziamenti sparsi qua e là, significa che non si è compresa fino in fondo la portata del problema. I lavoratori e i sindacati sembrano invece averla ben compresa e sapere, loro per primi, che il posto di lavoro così com'è è indifendibile; certamente, però, è anche inaccettabile che si possa essere estromessi, dalla sera alla mattina, dal circuito produttivo.

I dati, poi, non sono nella sostanza così drammatici, anche dal punto di vista dei profitti e degli investimenti delle aziende. Nella nostra interpellanza vi è un errore,

in quanto si parla di 44 miliardi di utile netto, mentre in effetti si tratta di 44 miliardi di fatturato (lo dico per la precisione). In sostanza, comunque, si tratta di settori che ancora «tirano», anche perché vi è una politica di accorpamenti, con gruppi che diventeranno più grandi: per esempio, la Sielte, la Sirti e la ITEL si uniscono, divenendo un unico gruppo industriale. È fondamentale, allora (questo chiediamo al Governo) creare un tavolo che inizialmente sia pronto a far ritirare alla ITEL la sua posizione: d'altronde, il Ministero del lavoro aveva già aperto un tavolo a gennaio, che poi si è chiuso perché le divergenze tra sindacati ed imprenditori erano troppo ampie. Ciò ha portato alla conferma dei novantuno licenziamenti e al fatto che a duecentonove lavoratori sia arrivata la famosa lettera della CIGS, ai sensi della legge n. 176 del 1998. In buona sostanza, trecento lavoratori hanno perso il posto. Non possiamo accettare una simile situazione che, anzi, ci deve preoccupare: i novantuno licenziamenti devono essere trasformati in cassa integrazione insieme agli altri duecentonove ed è necessario un piano di settore per il quale i sindacati sono pronti (anzi sono i primi a volere intervenire). Peraltro, sono necessarie riconversione e formazione perché siamo in un momento nel quale si sta attuando la rivoluzione tecnologica e pare impossibile che i lavoratori di questo settore debbano essere esclusi dal circuito produttivo. Siamo nell'era delle comunicazioni, dell'informatica, quindi è necessario un livello alto di discussione, attraverso il lavoro congiunto di più Ministeri e non soltanto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che non può farsi carico da solo delle procedure di licenziamento: in sostanza, una concertazione tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Ministero dell'industria e Ministero delle comunicazioni. Solo così sarà possibile creare una prospettiva, anche di cambiamento o di profonda strutturazione per il comparto, che non veda soggiacere i lavoratori come unici colpevoli di qualcosa che, francamente, non è loro imputabile.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ROSARIO OLIVO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei subito rassicurare gli onorevoli interpellanti, così numerosi (ne ho contati trentotto), a cominciare dalla prima firmataria, la valorosa collega Pistone, sul fatto che il Ministero è al lavoro sulla vertenza che rischia di degenerare, proprio per i motivi così bene illustrati dall'onorevole Pistone. Si tratta di una vertenza alla quale ci sforzeremo di dare uno sbocco positivo o, comunque, un contributo come Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

In relazione al quesito formulato dagli interpellanti nell'ultima parte dell'atto di sindacato ispettivo, il Ministero si impegna a convocare nuovamente le parti in tempi assai ravvicinati, prevedibilmente la prima decade del prossimo mese di marzo.

Inoltre, ritengo utile fornire, in aggiunta a quanto già affermato dall'onorevole Pistone, alcuni elementi sulla situazione complessiva della vertenza. Gli uffici competenti interessati ci hanno comunicato che il giorno 10 febbraio scorso si è tenuto un incontro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito della procedura di mobilità avviata dalla società ITEL in data 9 novembre 1999 nei confronti di trecento dipendenti, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991. Tale procedura è collegata a problematiche produttive ed economiche dell'azienda. La situazione scaturisce dalla crisi del comparto delle installazioni telefoniche, conseguente alla drastica riduzione degli investimenti da parte della principale committente, Telecom Italia, fin dall'inizio del 1998. A tale proposito, condivido le affermazioni e gli elementi introdotti nell'illustrazione dell'interpellanza da parte dell'onorevole Pistone.

Anche per quanto riguarda la Telecom, credo che vada affrontato un discorso che chiarisca gli obiettivi di questo grande gruppo, che non sempre convincono, soprattutto per quanto abbiamo visto in

questi ultimi tempi (*Commenti del deputato Armani*).

Detta procedura si è conclusa in data 10 febbraio 2000 con un verbale di mancato accordo, non sussistendo le condizioni per un'intesa fra le parti. Il Ministero, nel corso degli incontri, ha richiesto la revoca della procedura di mobilità avviata dalla società ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per un ulteriore semestre, dal 26 gennaio al 26 luglio 2000.

La società ha ritenuto di poter accogliere la proposta, a condizione che si tenesse in considerazione l'impossibilità di un recupero occupazionale di circa la metà dei lavoratori interessati alla procedura di mobilità, al termine della cassa integrazione. Per i lavoratori ritenuti non recuperabili all'attività lavorativa la società ha richiesto di non adottare il meccanismo della rotazione durante il periodo di concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria, non ritenendo sopportabili gli oneri consequenziali.

La ITEL ha in seguito comunicato che dovrà mantenere per un ulteriore semestre, decorrente dal 22 febbraio scorso, la sospensione di ben 209 dipendenti, in forza alle unità produttive nelle regioni Sicilia, Campania e Lazio, e di aver proceduto ad alcuni licenziamenti (91, come ha ricordato l'onorevole interpellante).

Naturalmente queste notizie ci preoccupano molto; sono pertanto in corso da parte del Ministero approfondimenti urgenti sulla situazione venutasi a creare in conseguenza di fatti quali mobilità e licenziamenti, avvenimenti inquietanti che ci preoccupano molto. Come Ministero siamo quindi preoccupati ed intenzionati, innanzitutto, ad acquisire tutti gli elementi per una valutazione rapida ed obiettiva della situazione. Stante la complessità e la gravità della vicenda, ribadisco pertanto in questa sede tutta la nostra attenzione, come Ministero, nel seguire da vicino questa delicatissima situazione, soprattutto conoscendo l'inquietudine dei lavoratori.

Ovviamente ci impegniamo ad una attiva e pressante opera di mediazione, ancora più stringente nei prossimi giorni, per il raggiungimento di un accordo soddisfacente. In primo luogo, il nostro impegno è quello di riconvocare le parti, come ho detto prima, nei prossimi giorni, cioè entro la prima decade di marzo. Ci accingiamo, quindi, ad avviare il tavolo per la concertazione — a tale proposito ha ragione l'interpellante, onorevole Pistone — per una valutazione complessiva, coinvolgendo gli altri Ministeri; una concertazione di alto livello, come ha detto giustamente la collega, per perseguire gli stessi obiettivi illustrati poco fa in maniera per me convincente dall'onorevole interpellante.

Per il momento posso racchiudere in questo intervento sintetico quanto il Ministero intendeva comunicare agli onorevoli interpellanti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, ringrazio davvero il sottosegretario per la risposta, che apre chiaramente delle speranze per i lavoratori, che hanno lottato e stanno lottando per raggiungere un obiettivo che non può essere configurato come un interesse di parte. Voglio spiegare per quale motivo non è così. È chiaro che i 91 lavoratori licenziati hanno un problema di tipo personale, ma è pur vero che il settore presenta, su 25 mila addetti, un elevato tasso di sindacalizzazione, per cui quando il sindacato funziona ed è effettivamente coincidente con le istanze dei lavoratori, questi sono uniti nella lotta e scendono in mobilitazione tutti quanti, in maniera solidale.

Signor sottosegretario, effettivamente vi è la consapevolezza che, purtroppo, a seguito della privatizzazione di Telecom — che, sotto questo punto di vista, ha aperto una voragine — si pone comunque un problema di ridimensionamento del settore. Il vero problema, dunque, consiste nell'effettuare tale ridimensionamento in maniera non traumatica: si fa presto a

tagliare le teste, non ci vuole molto. È vero che oggi molti *manager* si contraddistinguono per la loro bravura a tagliare teste. Ciò è molto di moda, ma non penso che anche noi possiamo ragionare così; sicuramente questo non è il pensiero del sottosegretario; non è neanche il mio pensiero, né soltanto dei Comunisti italiani, ma ritengo che sia comune a tutte le forze democratiche, a tutte le persone e ai parlamentari che hanno a cuore la vita e le prospettive dei cittadini del nostro paese, nonché dei lavoratori. Pertanto, mentre vi è la necessità di una riconversione vi è, altresì, la necessità di strumenti formativi per attuare tale riconversione. Se la ITEL Spa — come ha fatto — licenzia senza un accordo sindacale, il risultato più grave in assoluto è il seguente: una tale metodica può aprire la strada ad altre identiche fattispecie. Siamo ad un confronto irrinunciabile dal punto di vista della metodica. Se consentiamo che si prosegua sulla strada imboccata e creiamo dei precedenti, rischiamo di andare a finir male nell'arco di poco tempo!

Per i motivi esposti, voglio ribadire il ringraziamento da parte mia e dei deputati del mio gruppo, nonché di tutti i sottoscrittori dell'interpellanza, perché riteniamo che sia fondamentale il ruolo svolto dal Ministero del lavoro, non soltanto in termini di mediazione, ma anche propositivi. Mi riferisco a quello che potrà essere un assetto futuro del settore — penso ad un futuro molto ravvicinato — affinché si dia certezza non solo ai 91 lavoratori licenziati, ma ai 25 mila addetti del comparto, i quali sono tutti esposti ad un grave rischio. Ritengo che oggi vi sia bisogno di una riqualificazione del lavoro e non, invece, di tagli di posti di lavoro, né della creazione di posti di lavoro a basso valore aggiunto da realizzare con il famoso *outsourcing*, come va di moda dire oggi nelle aziende. Mi auguro, dunque, che si possa fare un primo passo in tale direzione entro la prima decade del mese di marzo; mi auguro che l'incontro cui si è riferito il sottosegretario possa aver luogo nei primi giorni del mese, e non

negli ultimi giorni della prima decade, proprio per tranquillizzare i lavoratori e dare l'avvio ad un tavolo che certamente vedrà un sindacato consapevole e propositivo, non arretrato su posizioni esclusivamente di difesa.

***(Inquadramento di personale medico laureato nel ruolo dei ricercatori universitari)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione n. 2-02234 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Mi auguro che lo svolgimento di questa mia interpellanza urgente possa avere la stessa conclusione che ha avuto quella presentata dall'onorevole Pistone, ossia di poter alla fine anch'io ringraziare il rappresentante del Governo per la sua risposta, in ordine ad interessi specifici di una categoria che in qualche modo rappresento.

L'oggetto della mia interpellanza è il decreto rettorale del 21 gennaio scorso, in forza del quale l'università di Roma La Sapienza ha inquadrato tra i ricercatori tutti i tecnici laureati medici. Lo dico perché, trattandosi di una materia alquanto tecnica, chi ci ascolta riuscirà così a comprendere meglio i termini della questione.

Sottosegretario Guerzoni, come lei sa l'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 (una legge che abbiamo quindi approvato da poco) ha finalmente chiarito che il personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifica e socio-sanitaria, al quale spettano le funzioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990, è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della medesima legge n. 341 del 1990, laddove si parla espressamente di « ricercatori » e « ricercatori riconfermati ».

In forza di questa previsione legislativa — « freschissima »! — il rettore dell'università La Sapienza, professor D'Ascenzo,

in coerenza con il dettato normativo sopra esposto ha ritenuto di dare piena e completa attuazione alla normativa disponendo con decreto rettorale, e cioè nella sede amministrativa propria, l'inquadramento del personale di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992, che svolge funzioni assistenziali, nel ruolo dei ricercatori universitari.

Dopo il decreto, che, lo ribadisco, è del 21 gennaio scorso, vi sono state delle iniziative, la più forte delle quali è sicuramente quella della CRUI (conferenza dei rettori), intese ad impedire il pieno esplicarsi del provvedimento.

Noi siamo invece tra coloro i quali ritengono che l'evoluzione del quadro normativo (l'ultima normativa approvata è la legge n. 370 del 1999) sia stato tale da legittimare pienamente l'intervento del rettore.

Per tale motivo chiediamo al Governo di conoscere quali siano le iniziative che il Governo stesso intende adottare per tutelare l'iniziativa del rettore D'Ascenzo, per tutelare quell'autonomia universitaria che sempre il MURS ha riconosciuto, e per fare in modo che anche altre università, in linea con quest'interpretazione che a noi sembra legittima, possano adottare provvedimenti dello stesso tipo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Avendo l'onorevole Manzione sinteticamente ed efficacemente esposto i termini della sua interpellanza, firmata anche dall'onorevole De Murtas, non ho necessità di richiamarne il contenuto. Mi limiterò dunque a dare un'informazione ai colleghi interpellanti, un'informazione però che, stante la delicatezza della materia, darò con puntualità e precisione.

Con nota in data 27 gennaio 2000 (protocollo n. 125) il competente dirigente generale del servizio dipartimentale per l'autonomia universitaria e gli studenti,

del Ministero dell'università e la ricerca scientifica e tecnologica, chiedeva al rettore dell'università di Roma La Sapienza l'acquisizione di ogni idonea documentazione relativa al provvedimento adottato dal rettore, come ha poc'anzi ricordato l'onorevole Manzione, il 21 gennaio 2000.

Acquisita la documentazione e valutate la documentazione prodotta e le motivazioni addotte a sostegno del decreto rettorale, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ritenendo le motivazioni stesse assolutamente prive di fondamento, ha assunto l'iniziativa di proporre al Consiglio dei ministri la procedura per l'annullamento straordinario, ai sensi della legge n. 400 del 1988, del decreto del rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza del 21 gennaio 2000.

Ovviamente, trattandosi di una procedura straordinaria, cioè di una procedura alla quale si fa ricorso in casi estremi, la proposta del ministro al Consiglio dei ministri è stata sorretta da una memoria scritta nella quale sono analiticamente e puntualmente individuate le ragioni che portano ad un atto che ha una così rilevante delicatezza ed anche qualche aspetto di gravità.

Le ragioni sono essenzialmente fondate sull'illegittimità dell'atto adottato dall'università degli studi di Roma La Sapienza in data 21 gennaio 2000 e sono altresì fondate sulla lesione dell'ordinamento che deriva dall'interpretazione dell'articolo 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, adottata dall'università degli studi di Roma La Sapienza e dal conseguente provvedimento rettorale del 21 gennaio 2000.

Trattandosi di una memoria piuttosto lunga e complessa, chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, al fine di fornire una doverosa informazione all'onorevole interpellante. Per parte mia non ho difficoltà a leggerla, ma si tratta di una lunga memoria.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

**LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** Come dicevo, si tratta di una lunga ed argomentata dissertazione giuridica, vertendosi sul problema dell'illegittimità dell'atto prodotto e della conseguente lesione dell'ordinamento che deriva dall'interpretazione adottata dal rettore dell'università di Roma La Sapienza.

Aggiungo, per completezza di informazione, che con nota al Ministero dell'università, in data 21 febbraio 2000, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso noto, cito testualmente, quanto segue: « Si comunica che, in data 18 febbraio ultimo scorso, è stato sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri il decreto in oggetto », cioè il decreto 21 gennaio 2000 del rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza, « con particolare riferimento alla sua legittimità ed alle iniziative che il Governo deve assumere in proposito ». In un altro passo si prevede: « Il Consiglio dei ministri ha deliberato di dare avvio alla procedura di annullamento straordinario *ex* articolo 2 della legge n. 400 del 1988, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato da parte del Ministero competente ».

Debbo informare gli onorevoli interpellanti e l'Assemblea che, dando il Governo un'interpretazione ovviamente molto lontana da quella auspicata dagli onorevoli interpellanti, si è formalmente attivata la procedura per l'annullamento straordinario del decreto del rettore dell'università di Roma.

Detto questo, per completezza dell'informazione, stante la delicatezza della materia, vorrei solo ricordare, a testimonianza della coerenza del Governo, del ministro e mia personale, che in un dibattito, di cui è stato redatto il resoconto stenografico, avvenuto presso la VII Commissione della Camera in data 1° dicembre 1999, discutendosi in sede legislativa sull'atto Camera n. 5980, relativo all'istituzione della terza fascia del ruolo

docente, ebbi modo di ribadire, ricostruendo anche tutta la vicenda dell'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999, che l'accordo raggiunto con larghissima maggioranza in Commissione, in occasione della votazione di quella legge, riguardava l'estensione ai tecnici laureati medici della sola possibilità di espletamento di limitate attività didattiche e non l'equiparazione alla funzione e al ruolo dei ricercatori universitari.

ROBERTO MANZIONE. In quale data ?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. In data 1° dicembre 1999. Cito solo tre righe del resoconto stenografico che è, però, molto più ampio perché la discussione fu molto articolata ed anche aspra.

Presso la VII Commissione dicevo: «l'equiparazione ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990, così come operata dal comma 10, dell'articolo 8 della legge n. 370 è, dunque, solo a fini didattici» e ricordavo come nel precedente dibattito, che si era svolto in occasione dell'approvazione della legge n. 4 del 1999, si fosse convenuto di intervenire nuovamente con successivo provvedimento normativo per sanare una situazione che si era prodotta a proposito di tecnici laureati in medicina nel succedersi di emendamenti forse non sufficientemente ponderati.

In Commissione avevo preso un impegno in occasione di un dibattito sulla legge n. 4. Ho onorato quell'impegno dal punto di vista del Governo in sede di approvazione della legge n. 370 del 1999, ma — come è attestato dal resoconto stenografico — il Governo fu chiaro, nella prima e nella seconda occasione, nel ribadire che l'equiparazione aveva efficacia solo a fini didattici. Su questo era stato raggiunto l'accordo fra i gruppi parlamentari; questa era la *ratio* della norma e, ad avviso del ministro e del sottosegretario, questa è anche la lettera della norma.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, è evidente che non posso clonare la dichiarazione finale della collega Pistone perché non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto.

Ringrazio — non lo avevo fatto in premessa, ma lo faccio ora — il collega De Murtas che ha voluto sottoscrivere la mia interpellanza urgente.

Le dichiarazioni del sottosegretario mi mettono in una situazione tale da non sapere da dove cominciare nella replica, perché obiettivamente il sottosegretario parla di una illegittimità conclamata e, addirittura, di una lesione dell'ordinamento. Che non si spaventino coloro i quali ascoltano: si tratta dei presupposti previsti dall'articolo 2 della legge n. 400 che devono essere necessariamente richiamati per tentare — se il sottosegretario mi consente — di legittimare l'avvio di una procedura di annullamento che invece, secondo me, non ha ragion d'essere. È chiaro che non sono in condizione adesso di contestare le supposte motivazioni poste a base della dichiarazione d'illegittimità del decreto del professor D'Ascenzo perché non le conosco ed aspetto di vederle (d'altra parte ho premuto affinché le stesse venissero fotocopiate e poi distribuite). Mi sembra però strano — me lo consenta sottosegretario: cerco di comprendere se il percorso del Governo sia stato coerente — che il rettore dell'università La Sapienza avrebbe dovuto cercare di rintracciare in un resoconto parlamentare, peraltro riferito a tutt'altro provvedimento (quello sulla terza fascia dei docenti, del 1° dicembre 1999), una sua dichiarazione che serviva a lasciar comprendere che quella norma che la Camera ha approvato aveva semplicemente lo scopo di un'estensione parziale (addeito alla didattica). Sarebbe molto singolare se questo fosse l'iter normale d'interpretazione delle leggi. Il legislatore deve predisporre norme chiare, dalle quali nascono le interpretazioni, delle quali ognuno si assume poi la responsabilità.

Ciò che voglio dire in primo luogo è che è veramente singolare che lo stesso Ministero, richiesto di un'interpretazione

— mi riferisco alle due normative che sono quelle, lo vedremo, che in qualche modo interessano la problematica che affrontiamo quest'oggi, ossia le leggi n. 4 e n. 370 del 1999 —, con due circolari, rispettivamente del 22 e del 23 dicembre 1999, l'una proveniente dal MURST e firmata dal capo di gabinetto e l'altra del dipartimento affari economici sempre del MURST, affermi: «L'autonomia di cui godono le università sarebbe anzi gravemente lesa ove il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica impartisse un'interpretazione della norma primaria che riguarda profili di funzionamento interno delle università» — ciò con riferimento all'articolo 1, comma 10, della legge n. 4 del 1999 che anche lei, signor sottosegretario, ha citato — per concludere poi «che l'attività interpretativa da esercitarsi con riferimento all'articolo 1, comma 10, della legge n. 4 del 1999, dovrà dunque essere rimessa a ciascun ateneo, non diversamente da quanto accade nelle altre, innumerevoli ipotesi». Quindi, di fatto, si ribadisce che esiste questa autonomia che è anche interpretativa e che viene riaffermata anche nell'altra circolare, salvo poi, dopo aver offerto una risposta che potrei definire pilatesca o salomonica, ritenere *a posteriori* che l'atto attraverso il quale si estrinseca il diritto-dovere delle università di ribadire la loro autonomia venga impugnato e addirittura si arrivi ad ipotizzare una violazione tale da applicare una procedura che è anomala ed eccezionale, quella prevista per l'appunto dall'articolo 2, lettera p) della legge n. 400 del 1988.

Ciò detto, per presentarle brevemente il motivo per il quale non posso ritenermi soddisfatto — che non attiene all'essenza della sua risposta, ma alla contraddittorietà dell'iter — mi corre l'obbligo di entrare nel merito della normativa e di valutare insieme a lei — ammesso che riesca ad essere chiaro — quali siano i percorsi, l'iter e il quadro normativo attraverso il quale il rettore D'Ascenzo arriva all'interpretazione da cui nasce quel decreto.

Al personale assunto in ruolo dalle università mediante pubblico concorso, in servizio presso la facoltà di medicina e chirurgia ed appartenente all'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, con mansioni sostanzialmente di tipo tecnico, seppur con qualificati compiti integrativi, venivano conferiti compiti assistenziali in convenzione con il servizio sanitario nazionale qualora in possesso della laurea in medicina e in chirurgia. Ribadisco che parliamo di tecnici laureati in medicina. Ciò avveniva, sostanzialmente, sin dal tempo dell'assunzione in ruolo per la cronica carenza, all'epoca, di personale medico, sulla base di ripetuti espliciti pareri del Ministero della pubblica istruzione (allora non esisteva il MURST). Per tale motivo, sin da tale epoca, il suddetto personale veniva equiparato a fini economici al personale medico ospedaliero.

In seguito, con l'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, vi è stato l'esplicito riconoscimento dell'attività assistenziale medica svolta dal suddetto personale, al quale sono state attribuite formalmente le funzioni assistenziali; il riconoscimento delle funzioni didattiche, quindi, alle quali fa riferimento la legge n. 370 del 1999, è l'ultimo tassello di un percorso che ricostruisco con lei, signor sottosegretario, e che è inizialmente caratterizzato dall'attribuzione formale di funzioni assistenziali. In tale maniera, ha avuto inizio la trasformazione dello stato giuridico del personale tecnico di area medica; infatti, fino ad allora, il personale medico universitario docente era l'unico personale universitario medico con compiti assistenziali. Anche per tale motivo, con il successivo decreto legislativo n. 517 del 1993, è stato introdotto il divieto per le università di assumere nei suddetti profili personale in possesso di laurea in medicina e chirurgia.

In questa maniera, di fatto, il legislatore, da una parte riconoscendo le funzioni assistenziali e dall'altra con il decreto legislativo n. 517 del 1993, ha di fatto reso ad esaurimento un ruolo che sicuramente è anomalo — si tratta, infatti, di tecnici che operano in area tecnica ma

che, essendo medici laureati, svolgono anche funzioni mediche —, perché ha reso necessario un inquadramento giuridico meglio definito per il personale tecnico laureato con funzioni di assistenza medica.

In proposito, vale la pena ricordare che il profilo funzionale che caratterizza il personale medico docente universitario comprende le funzioni di assistenza didattica e di ricerca; al riguardo, sembra opportuno evidenziare come, con la sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 1977, è stata riconosciuta, proprio per il personale medico universitario di ruolo delle facoltà di medicina e chirurgia, l'inscindibilità dell'attività assistenziale (già riconosciuta) con le attività di ricerca e di didattica, quasi come se la Corte costituzionale avesse voluto predeterminare quali fossero le attività che portavano all'esistenza di quella particolare categoria.

Successivamente, a seguito di quanto disposto dall'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, è stata consentita, con l'articolo 73, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, l'iscrizione all'ordine dei medici del suddetto personale, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente per il personale universitario non docente; si tratta di un ulteriore tassello che testimonia la sicura particolarità di tale personale, al quale viene anche consentita l'iscrizione all'ordine dei medici.

Seguendo questa strada, con l'articolo 1, comma 6, della legge n. 662 del 1996, è stato riconosciuto al personale in questione il diritto di esercitare la libera professione medica, con la possibilità di opzione fra il regime di attività *intra moenia* ed *extra moenia*. Non è questo un ulteriore riconoscimento, un'ulteriore equiparazione, per un personale che rappresenta un ruolo ad esaurimento per espressa decisione del legislatore?

Sulla base dell'evoluzione normativa, il personale in questione è stato collocato sul medesimo piano giuridico del perso-

nale medico docente e si è allontanato irrimediabilmente dallo *status* di personale tecnico non docente.

Avviandomi a concludere, vengo ai giorni nostri. L'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 dispone l'applicazione al suddetto personale delle disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7, della legge n. 341 del 1990, così da inserirlo nelle qualifiche di «ricercatore» e «ricercatore confermato», previste per l'appunto dall'articolo 16, comma 1, della stessa legge; pertanto, al personale di cui all'articolo 6, comma 5, ad integrazione dei compiti di ricerca e di didattica, vengono attribuiti ulteriori compiti didattici (lei lo ha espressamente riconosciuto).

Ancora più chiaramente: con il comma 3 del predetto articolo 12 al personale in questione vengono attribuiti compiti didattici in tutti i corsi di studio universitario, sotto forma di affidamento e supplenza di corsi e moduli.

In questo punto, quindi, la nuova legge collega direttamente i compiti didattici attribuiti al personale in questione con lo stato giuridico del personale ricercatore, fornendo l'indicazione diretta in ordine allo stato giuridico di tali persone.

Per il personale in questione, quindi, l'attribuzione dei suddetti compiti didattici, ad integrazione dei già attribuiti compiti di ricerca e di didattica integrativa, è imprescindibilmente legata allo stato giuridico dei ricercatori e deve avvenire secondo le norme che regolano tale stato.

Questo è il percorso giuridico che il legislatore ha delineato. Rispetto a tale percorso, che è lungo decenni, a poco serve l'interpretazione — che rappresenta forse le intenzioni postume — che il Governo voleva attribuire. L'interpretazione del professor D'Ascenzo è per noi legittima; e mi creda, signor sottosegretario, faremo tutto quello che è possibile per evitare certe iniziative della conferenza dei rettori, che forse rappresenta altri interessi — magari quelli di non vedere occupate le caselle che per i ricercatori riconfermati erano previste —

che, in qualche modo, non coincidono con quelli di tanti tecnici laureati medici che hanno di fatto svolto la funzione che oggi il MURST vuole loro contestare.

Noi lotteremo affinché quella funzione venga riconosciuta.

***(Misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02249 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Armani, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PIETRO ARMANI. Visto che ieri vi è stato il decreto « delle 40 lire », vorrei riservarmi di rispondere in sede di replica alle argomentazioni del sottosegretario.

In questa sede, vorrei solo segnalare un refuso contenuto nella nostra interpellanza urgente laddove si parla di « Banca commerciale europea »: la parola « commerciale » deve essere sostituita dalla parola « centrale ».

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio sia l'onorevole Selva, primo firmatario dell'interpellanza, sia l'onorevole Armani qui presente.

Come è noto, nel corso del 1999, e in particolare dal mese di marzo, l'aumento internazionale del prezzo del petrolio greggio ha determinato continui aumenti dei prezzi al consumo di taluni prodotti petroliferi. Il Governo, anche per contrastare le spinte inflazionistiche determinate dall'andamento del prezzo internazionale del petrolio greggio e compensare le conseguenti variazioni dell'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto sulla formazione dei prezzi finali di taluni oli minerali, ha emanato il decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 dicembre 1999, n. 496.

Con questo decreto e con questa legge, sono state ridotte, per il periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1999, le aliquote delle accise gravanti su determinati oli minerali: benzina; benzina senza piombo; gasolio usato sia come carburante sia come combustibile; gas di petrolio liquefatti, usati sia come carburante che come combustibile; nonché gas metano per autotrazione e per combustione per usi civili. In particolare, la predetta riduzione per le benzine ed il gasolio usato sia come carburante che come combustibile è stata pari a 25 lire al litro, alle quali si sono aggiunte 5 lire al litro per la relativa IVA.

L'onere per l'erario, derivante dal predetto provvedimento, è stato posto a carico del maggior gettito dell'IVA derivante dagli aumenti di prezzo subiti dai menzionati prodotti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria per l'anno 1999 (la legge 23 dicembre 1998, n. 449). Tale disposizione prevede infatti che il maggior gettito derivante dalla legislazione vigente sia utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura di interventi in situazioni di emergenza (ad esempio, di tipo economico-finanziario).

Nell'Unione europea l'Italia è stato l'unico paese ad adottare tale misura. Inoltre, gli aumenti di prezzi che si sono verificati in Italia, a seguito dell'aumento del prezzo del greggio, sono assolutamente in linea con quelli degli altri paesi della Comunità.

Inoltre, il suindicato decreto-legge n. 383 del 1999, comma 2 dell'articolo 1, ha attribuito al ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro e dell'industria, la facoltà di variare, con apposito decreto, le aliquote di accisa dei prodotti ivi indicati in considerazione dell'andamento dei prezzi internazionali del petrolio greggio e al fine di compensare l'incidenza dell'IVA sui prezzi finali dei prodotti stessi.

Tale facoltà è stata esercitata con il decreto del 29 dicembre 1999 con il quale sono state prorogate fino 3 gennaio 2000 le aliquote di accise sugli oli minerali

indicati nell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 383 del 1999 e a decorrere dal 4 gennaio 2000 fino al 29 febbraio 2000. Tali aliquote sono state ulteriormente ridotte.

Per le benzine e per il gasolio usato sia come carburante, sia come combustibile, vi è stata quindi un'ulteriore riduzione di cinque lire al litro comprensive di IVA. In considerazione degli ulteriori aumenti dei prezzi del greggio verificatisi nelle ultime settimane, è stata disposta in data 23 febbraio 2000 la proroga al 30 aprile 2000 della riduzione dell'accisa applicata ai carburanti con un incremento ulteriore di cinque lire che porta a 40 lire per litro la minore incidenza fiscale stabilita dal decreto ministeriale 29 dicembre 1999. Il relativo provvedimento entrerà in vigore il 1° marzo 2000.

È infatti inimmaginabile, anche per evidenti ragioni di equità sociale, che dalle riduzioni delle aliquote di accisa beneficino esclusivamente gli oli minerali usati come carburanti e ne restino esclusi quelli destinati alla combustione. D'altra parte non va dimenticato che i livelli di imposizione attualmente in vigore in Italia non sono superiori, anzi sono spesso inferiori, a quelli applicati in altri paesi, sicché la proposta avanzata nell'interpellanza di ridurre di cento lire al litro, oltre naturalmente alla relativa IVA, l'accisa ai soli carburanti non appare giustificata e comporterebbe per il gasolio una differenziazione di aliquote di accisa in relazione agli usi, come carburante ovvero come combustibile, con conseguenti possibili frodi e determinando inoltre un onere a carico dell'erario di rilevante entità che ammonterebbe a circa 5.600 miliardi di lire su base annua.

Infine, va ricordato che una consistente riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi potrà essere ottenuta se le misure di liberalizzazione recentemente introdotte avranno successo dal momento che, mentre l'incidenza dell'imposizione in Italia è analoga o inferiore a quello della grande maggioranza dei paesi europei, sussistono

nel nostro paese situazioni non concorrenziali che aumentano in modo non trascurabile i prezzi al consumo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Armani, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, evidentemente non sono soddisfatto visto che la mia richiesta e quella del collega Selva era quella di uno sconto fiscale complessivo dalle 100 alle 150 lire. Innanzitutto, il decreto è stato emanato esattamente il giorno prima della nostra interpellanza. È un fatto certamente casuale, ma certamente è sintomatico della cattiva coscienza del Governo. Inoltre, vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario che in Italia il tasso di inflazione in media è di un punto percentuale in più rispetto all'Europa, tanto è vero che stiamo viaggiando verso il 2,3 per cento (il 2,2 di gennaio è ormai dietro le nostre spalle); quindi noi abbiamo una sensibilità alla bolletta petrolifera certamente superiore (anche se non dipende certamente solo dalla bolletta petrolifera) che, contestualmente a tutto il resto dell'inflazione nascosta che si annida nel sistema dei servizi italiani, ci dà una maggiore sensibilità all'inflazione rispetto al resto della comunità europea.

Inoltre, siccome questo paese ormai è molto ricco e fa parte del G7, probabilmente cancellerà il debito estero dei paesi in via di sviluppo. Per carità, è un fatto doveroso, ma sono sempre 12 mila miliardi ai quali si rinuncia. Questo paese tanto ricco, qualche anno fa, con un referendum i cui responsabili sono ormai spariti dal mondo politico italiano, si è permesso il lusso di rinunciare anche alle centrali nucleari pur avendo le centrali nucleari dietro il proprio confine con la Francia e quindi tutti gli incidenti che vengono paventati dagli ecologisti potrebbero facilmente trasferirsi sul nostro territorio qualora ci fossero incidenti o esplosioni nelle centrali francesi. Ci siamo permessi quindi il lusso di rinunciare alle centrali nucleari. Abbiamo una maggiore

sensibilità, rispetto al resto dell'Europa, all'inflazione, perché abbiamo tutta una serie di servizi monopolizzati; prima erano pubblici, adesso sono in parte pubblici in parte privati, non si capisce bene, visto che le municipalizzate sono in parte privatizzate e in parte no (nell'ENEL c'è ancora una quota di proprietà del Tesoro). Comunque, sta di fatto che i monopoli ancora non sono stati smantellati; nemmeno quello del gas, cui ella fa riferimento, dà segni di essere definitivamente smantellato, con buona pace del ministro dell'industria e degli ultimi provvedimenti da lui presi.

Quindi, ci troviamo di fronte ad alcune componenti di carattere strutturale che caratterizzano il nostro paese come largamente esposto all'inflazione. Non solo, ma la bolletta petrolifera grava da due punti di vista. Da quello dei carburanti, la crescita dei prezzi internazionali espressi in dollari ha certamente un riflesso (non mi pare che l'euro sia particolarmente in salute in questo periodo, anche se ha recuperato qualche punto rispetto al dollaro) sul costo dei trasporti. Dal punto di vista dei combustibili, la bolletta petrolifera incide per il riscaldamento e per l'energia. Da entrambi i punti di vista, siamo notevolmente esposti. L'80 per cento del traffico merci nel nostro paese avviene su gomma, quindi attraverso un sistema che utilizza i carburanti e che quindi trasferisce il loro maggior costo sul prezzo dei trasporti e poi sull'indice dei prezzi al consumo. Dall'altro lato, la componente dei combustibili evidentemente incide sulla bolletta energetica. Se ciò è avvenuto solo in parte, è dovuto anche al fatto che questo tipo di servizi sono ancora, in parte, sia pur indirettamente o anche direttamente, controllati, con tariffe indirizzate o amministrare o comunque tenute sotto controllo, sia attraverso le competenti autorità indipendenti, sia attraverso il Ministero.

Quindi, abbiamo questi elementi di base molto negativi. In più, abbiamo una doppia tassazione: infatti, sia sui carburanti sia sugli oli combustibili incidono sia le accise sia l'IVA. L'accisa è l'imposta di

fabbricazione applicata all'uscita dalle raffinerie, mentre l'IVA grava sul prezzo al consumo finale, cioè sul consumatore finale. Il combinato disposto di tali imposizioni, visto che i prezzi internazionali sono cresciuti per la politica che stanno portando avanti i paesi dell'OPEC, porta il Governo a « fare la cresta »: da un lato, può contenere l'accisa, l'imposta di fabbricazione, ma dall'altro, prelevando l'IVA sul consumo finale, finisce per operare una compensazione. Non a caso, dell'ultima riduzione di 40 lire, 29,6 riguardano l'accisa e 10,4 riguardano l'IVA. Ma la compensazione opera solo in parte, perché questi provvedimenti giungono in ritardo rispetto all'andamento dei prezzi internazionali, che in questi giorni stanno nuovamente crescendo (siamo a 28-29 dollari al barile), nonostante le promesse fatte dal Venezuela, dall'Arabia Saudita o dal Messico. Evidentemente, lo Stato « fa la cresta », cioè incassa più IVA di quanto dovrebbe incassare qualora tenesse effettivamente sotto controllo questa forma di doppia tassazione, che francamente non ha senso, anche perché, Presidente e sottosegretario, gli altri paesi pensano agli affari loro e quindi fanno concorrenza fiscale al nostro paese, il quale non avendo più, con l'ingresso nella moneta unica, la possibilità di utilizzare la manovra del cambio, si trova esposto alla concorrenza fiscale di questi altri paesi.

I nostri prodotti, allora, perdono in competitività, proprio perché costano troppo, in quanto sono alti il costo del lavoro, dei trasporti, dell'energia. Non ci dovremmo limitare, quindi, ad approvare provvedimenti tampone, anche se, per carità, è positivo il fatto che a fine anno sia stato introdotto un decreto-legge che consente, con decreti interministeriali, di variare i prezzi con gli sconti fiscali a seconda dell'andamento dei prezzi internazionali; quindi c'è una certa elasticità, tant'è vero che non vi è stato bisogno di un Consiglio dei ministri per deliberare la proroga del leggerissimo aumento dello sconto fiscale. Occorrerebbe assumere, però, un provvedimento di carattere strutturale; e i soldi ci sono, perché è inutile

che veniate a dirci che il saldo netto da finanziare deve essere tenuto sotto controllo! Il ministro delle finanze ancora non ci è venuto a dire per quale ragione nel 1999 gli incassi tributari sono cresciuti dell'11,25 per cento, quando il prodotto interno lordo monetario è cresciuto solo del 3,2 per cento: sono 8 punti in più; anche ammesso che nei maggiori incassi tributari vi siano residui attivi, cioè l'incasso di residui di competenza di esercizi precedenti, evidentemente, signor Presidente, incassi tributari per 8 punti in più rispetto alla crescita del PIL monetario fanno davvero impressione. Infatti, come Commissione bilancio, abbiamo chiesto l'audizione del ministro Visco per saperne di più.

I fondi, quindi, ci sarebbero, perché si dice che la finanza pubblica sia stata risanata: ed allora, se è stata risanata, perché non si varano provvedimenti di stimolo all'economia? Non si possono varare, perché, nel momento in cui si abbassa la pressione tributaria, dato che la spesa pubblica corrente continua a crescere, evidentemente si ricrea il buco: quindi, le finanze pubbliche non sono state veramente risanate. È questo il vero problema, che del resto il governatore della Banca d'Italia sottolinea da anni: ci portiamo dietro una pressione fiscale che nel 1999, per dichiarazione dello stesso ISEA, un istituto di ricerche e di analisi economica del Ministero del tesoro, è cresciuto di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Il documento di programmazione economico-finanziaria, invece, aveva promesso una riduzione della pressione fiscale quanto meno dello 0,3 per cento.

Evidentemente, dunque, i soldi ci sono e non si è voluta fare una politica strutturale per il calo della pressione fiscale, in particolare in settori sensibili, come quello dell'energia e dei carburanti, che incidono sul costo della vita, sui prezzi al consumo e sulla pericolosità, signor sottosegretario, di rimettere in moto qualche tipo di meccanismo di spirale prezzi-salari-prezzi, che poi mette in moto anche le rivendicazioni sindacali,

comprese quelle del pubblico impiego, che evidentemente graverebbero sulla finanza pubblica.

Per tutte queste ragioni, mi trovo assolutamente insoddisfatto per la sua risposta, perché abbiamo la solita politica delle pezze a colori: si mettono infatti pezze temporanee, poiché questo sconto dura fino al 30 aprile e poi si vedrà; non vi è certezza per gli operatori economici, che evidentemente hanno l'esigenza di fare i loro conti proiettati nel tempo, di avere speranza per il futuro e quindi di poter programmare i loro costi e i loro investimenti in relazione all'andamento della politica dello Stato. Si va avanti, così, con una pressione fiscale che cresce ancora, nonostante tutto: non si sa bene, peraltro, per quale ragione sia cresciuta, visto che il PIL è cresciuto così poco nel nostro paese. Di fatto, quindi, dalle tasche degli italiani sono usciti ancora soldi in più per tamponare i buchi della finanza pubblica: le ultime notizie sull'andamento dei contributi previdenziali, che sono insufficienti (vi è un buco di 5 mila miliardi), dimostrano come, appunto, la spesa corrente cresca molto più di quanto cresca il PIL.

Per queste ragioni, andiamo avanti con questa politica dell'intervento estemporaneo e praticamente a tampone, che non risolve i problemi di fondo. Infatti, dovremmo intervenire indipendentemente dalla liberalizzazione del settore, che non si sa se e quando verrà, dato che vi sono diversi problemi, quali gli accordi tra i petrolieri e i gestori delle pompe di benzina. Non si sa ancora quando partirà effettivamente la liberalizzazione o ristrutturazione del settore e quali saranno gli effetti per il consumatore finale. Si va avanti, dunque, con un sistema di pezze a colori che non risolvono il problema di fondo e, soprattutto, non incidono sui costi strutturali della nostra economia e delle nostre produzioni, perché non danno quell'incentivo alla competitività dei nostri prodotti, sia quelli esportati sia quelli destinati al consumo interno, competitività che è necessaria per superare il *gap* che ci allontana sempre più dall'Europa.

Il Presidente del Consiglio dice che la vittoria dell'opposizione alle prossime elezioni politiche potrebbe allontanarci dall'Europa, ma di fatto è la sua politica che ci allontana dall'Europa, proprio perché non approfondisce e non affronta i problemi strutturali di questo paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 16,40 è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 febbraio-31 marzo 2000.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 28 febbraio-31 marzo 2000:

*Lunedì 28 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 5925 ed abbinate — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

*Martedì 29 febbraio (ore 14-19) e Mercoledì 1° marzo (ore 9-14 e ore 16-21):*

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

mozioni nn. 1-00408, 1-00409, 1-00410 e 1-00415 — Corpo forestale dello Stato;

proposta di legge n. 6270 ed abbinate — Parità scolastica (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5422-B — Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali;

disegno di legge n. 5549 — Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste;

disegno di legge n. 5275 — Partecipazione italiana al Fondo agricolo internazionale (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 510 ed abbinate — Uso traccianti nel latte in polvere;

mozione n. 1-00379 — Ristrutturazione centrali nucleari in Ucraina;

proposta di legge n. 4509 ed abbinate — Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 6292 ed abbinate — Erogabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale dei farmaci di classe c) a favore di titolari di pensione di guerra diretta (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 2681 — Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

disegno di legge n. 6406 — Ratifica Convenzione istitutiva EUMETSTAT (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6404 — Ratifica Accordo con Repubblica di Slovenia e Governo ungherese per costituzione Forza terrestre multinazionale (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5235 — Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica;

disegno di legge n. 5811 — Ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale (*articolo 79, comma 15, del regolamento*).

Mozioni nn. 1-00404, 1-00402 e 1-00405 — Repubblica di Cina in Taiwan.

*Giovedì 2 marzo (ore 9-14 e ore 15-21):*

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

decreto-legge n. 1 del 2000 (disegno di legge n. 6744) — Disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania (*scadenza 7 marzo 2000, trasmesso dal Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 4979 ed abbinate — Modifica agli articoli 56 e 57 della Costituzione;

disegno di legge n. 5925 ed abbinate — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

*Venerdì 3 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

decreto-legge n. 18 del 2000 (disegno di legge n. 6761) — Differimento termine per l'esercizio della società Case di cura riunite di Bari (*scadenza 14 aprile 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 20 del 2000 (disegno di legge n. 6762) — Interventi urgenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale (*scadenza 15 aprile 2000, da inviare al Senato*).

*Lunedì 6 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000 e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 155 def. e COM (2000) 154 def.).

*Martedì 7 (ore 15-20,30), Mercoledì 8 (ore 9-14 con ripresa pomeridiana fino alle ore 21) e Giovedì 9 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nella precedente settimana e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 18 del 2000 (disegno di legge n. 6761) — Differimento termine per l'esercizio della società Case di cura riunite di Bari (*scadenza 14 aprile 2000, da inviare al Senato*);

decreto-legge n. 20 del 2000 (disegno di legge n. 6762) — Interventi urgenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale (*scadenza 15 aprile 2000, da inviare al Senato*);

programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000 e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 155 def. e COM (2000) 154 def.);

disegno di legge n. 5857 ed abbinate — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

*Venerdì 10 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6433 ed abbinate — Istituzione del servizio militare professionale.

*Lunedì 13 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 4953-bis — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*).

*Martedì 14 (ore 15-20,30), Mercoledì 15 (ore 9-14 e ore 16-21) e Giovedì 16 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 229 ed abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena;

disegno di legge n. 6433 ed abbinate — Istituzione del servizio militare professionale;

disegno di legge n. 4953-*bis* — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

*Venerdì 17 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifica agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

*Lunedì 20 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6408 — Emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasferimento internazionale di merci — TIR — (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6228 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

Doc. XXXIV, n. 6 — Relazione del Comitato parlamentare sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin »;

disegno di legge n. 6312 — Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, ricerca e repressione delle

infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Albania;

disegno di legge n. 6103 — Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

*Martedì 21 (ore 15-20,30), Mercoledì 22 (ore 9-14 e ore 16-21) e Giovedì 23 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 332 ed abbinate — Riforma dell'assistenza.

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifica agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

seguito dell'esame dei disegni di legge la cui discussione sulle linee generali si è svolta lunedì 20 marzo.

*Venerdì 24 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6560 — Disposizione in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione (*collegato fuori sessione*).

*Lunedì 27 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna).*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*).

*Martedì 28 (ore 15-20,30), Mercoledì 29 (ore 9-14 e ore 16-21) e Giovedì 30 marzo (ore 9-14):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

Eventuale seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6560 — Disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione (*collegato fuori sessione*);

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7).

*Venerdì 31 marzo (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di aprile.

Nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 8 marzo potrà aver luogo la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un nuovo componente del Consiglio superiore della magistratura.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 2 marzo lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo non avrà luogo.

Nelle rimanenti settimane lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo martedì (antimeridiana) e giovedì (pomeridiana).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, chiedo di poter formulare un'osservazione riferita al calendario, che scaturisce dall'acquisizione di elementi di valutazione che invece mancavano al momento delle decisioni prese a maggioranza dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Le segnalo, per quanto riguarda gli interventi legislativi in materia di sicurezza, che nella tarda mattinata di oggi sono pervenuti ai commissari testi completamente nuovi, esattamente la riformulazione di otto dei tredici articoli che restano ancora da esaminare.

Per quanti sforzi di buona volontà si possano compiere, i testi evidentemente provenienti da un'elaborazione, naturalmente legittima, effettuata dalla maggio-

ranza per mano del relatore non possono essere approfonditamente esaminati dai commissari dell'opposizione, segnatamente — perché del mio gruppo devo parlare — da quelli del mio gruppo, i quali ritengono di non poter partecipare proficuamente al confronto in Commissione su questi testi se non avranno avuto a disposizione il tempo necessario per approfondirne l'esame, trattandosi — lo ripeto — di testi totalmente rielaborati, per di più a seguito di un dibattito all'interno della maggioranza che sembra ancora in essere, non certo concluso.

A me parrebbe più saggio, allora, rinviare l'esame del provvedimento e consentire all'opposizione di esaminare in maniera adeguata i testi che vengono riproposti. Allo stato attuale delle cose noi non possiamo garantire nulla. Il nostro rappresentante di gruppo resterà in Commissione per l'ulteriore prosieguo dei lavori, ma soltanto per un dovere di riguardo istituzionale, perché non ci sono le condizioni per il confronto se non c'è una preparazione adeguata al confronto stesso su questi nuovi testi.

Manifesto peraltro la preoccupazione vivissima circa la possibilità che giungano in aula testi non sufficientemente esaminati in Commissione, perché ciò sarebbe premessa sicura di complicazione dei lavori in aula a detrimento non solo della materia trattata, ma anche degli altri pur importanti argomenti che abbiamo all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Presidente Pisanu, la ringrazio per queste considerazioni. Lei sa che io, in questa fase, non posso modificare il calendario, però per lunedì prossimo è prevista soltanto la discussione generale del provvedimento in materia di sicurezza; l'esame dello stesso è fissato in coda alla settimana, ma non so se riusciremo a svolgerlo. Nel corso della settimana potremo tenere un'ulteriore riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare in che termini co-

minciare l'esame concreto dei singoli articoli.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 25 febbraio 2000, alle 9:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

**GIANNATTASIO e LAVAGNINI:** Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— *Relatore:* Nardini.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

**S. 4411** — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*Approvato dal Senato*) (6744).

— *Relatori:* Di Bisceglie, per la III Commissione e Gatto, per la IV Commissione.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

**S. 1456** — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509).

*e dell'abbinata proposta di legge:* Marco RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore:* Albanese.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 2000 — Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (*Approvata dal Senato*) (6292).

*e delle abbinate proposte di legge:* BORROMETI e VALPIANA ed altri (3491-4492).

— *Relatore:* Giacalone.

**La seduta termina alle 17,45.**

DOCUMENTO CITATO DAL SOTTOSEGRETARIO GUERZONI NELLA RISPOSTA ALLA INTERPELLANZA URGENTE MANZIONE N. 2-02234

*Sulla illegittimità dell'atto adottato dall'università degli studi di Roma « La Sapienza » in data 21 gennaio 2000.*

La disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370 stabilisce che: « Al personale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Il suddetto personale è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato ».

Il problema tecnico giuridico che la norma pone concerne il contenuto e la misura della equiparazione che sembra emergere dal testo: secondo una tesi la norma darebbe luogo ad una vera e propria assimilazione dei tecnici laureati ai ricercatori; secondo una diversa tesi, invece, la equiparazione si limiterebbe al solo riconoscimento dell'ampliamento delle funzioni, ma non si estenderebbe sino al punto di identificare le due figure.

La prima tesi, fatta dall'università degli studi « La Sapienza » di Roma, poggia su alcuni argomenti, che è opportuno, sinteticamente, esaminare:

il personale appartenente ai suoli dei tecnici laureati aveva svolto compiti di natura assistenziale, in dipendenza di appositi decreti rettorali, adottati in convenzione con il servizio sanitario nazionale, sulla scorta di pareri in tal senso adottati dal Ministero della pubblica istruzione;

ai fini economici la posizione dei tecnici laureati era assimilata al personale docente, dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761;

dall'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517 (secondo il quale « nelle strutture delle facoltà di medicina e chirurgia il personale laureato medico ed odontoiatra, in servizio alla data del 31 ottobre 1992, dell'area tecnico scientifica e dell'area socio sanitaria svolge anche le funzioni assistenziali. In tal senso è modificato il contenuto delle attribuzioni dei profili del collaboratore e del funzionario tecnico socio-sanitario in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria ») emergerebbe la attribuzione di funzioni assistenziali ai tecnici-laureati, al pari di ciò che accadrebbe solo con riferimento al personale docente;

l'articolo 73, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dispone l'iscrizione dei tecnici laureati dell'area medica all'ordine dei medici, analogamente a quanto previsto per il personale docente, ma in deroga alla disciplina prevista per il personale tecnico-amministrativo delle università;

lo svolgimento di attività didattica non potrebbe avvenire con il rispetto degli orari lavoro in quanto questi sarebbero eterodeterminati.

L'importanza della attribuzione di funzioni assistenziali risiederebbe nel fatto che questa coinciderebbe con il riconoscimento di funzioni di docenza, dalle quali viene ritenuta inscindibile anche per effetto di una nota giurisprudenza della Corte costituzionale.

Poiché l'articolo 10, comma 8, della legge n. 370 del 1999 estende l'applicazione al personale tecnico laureato delle facoltà mediche dell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990, ciò comporterebbe — per l'ulteriore rinvio contenuto in tale norma — l'applicazione anche degli articoli 30, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, recanti disposizioni in materia di stato giuridico dei ricercatori. Tale estensione e il richiamo proprio delle norme cui è affidata la definizione dello stato giuridico dei ricercatori dimostrerebbe la volontà del legislatore di sancire la integrale trasformazione dello stato giuridico dei tecnici laureati.

La tesi professata deve ritenersi assolutamente destituita di fondamento.

In primo luogo, conviene osservare che le norme recate dall'articolo 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370 costituiscono, con tutta evidenza, norme eccezionali. Invero, sia che in esse si voglia ritenere sancita una completa assimilazione dello stato giuridico dei tecnici laureati ai ricercatori, sia che si voglia ritenere prevista una mera equiparazione di funzioni, non vi è dubbio che l'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999 introduce una deroga rispetto al principio di continuità della funzione dei dipendenti pubblici e della distinzione dei relativi ruoli.

Proprio in ragione della sua eccezionalità, la disposizione deve ritenersi in stretta interpretazione e, perciò, non suscettibile di estensione oltre i casi e i limiti in essa espressamente considerati. Non può dunque trarsi da essa altra conseguenza che quella che trova sanzione espressa nel senso proprio delle parole utilizzate dal legislatore e secondo la sua intenzione, fatta palese dai lavori prepa-

ratori e dal racconto sistematico della norma considerata con il complesso dell'ordinamento.

Sotto il primo dei profili indicati, i resoconti stenografici della Commissione parlamentare competente dimostrano, senza ombra di dubbio, che l'intenzione del legislatore fu esclusivamente quella di determinare, attraverso la norma recata dall'articolo 8, comma 10, della legge n. 370 del 1999, la equiparazione delle funzioni, ma non anche dello *status* dei tecnici laureati a quelle dei ricercatori. In questo senso, infatti, era stato raggiunto l'accordo tra le diverse forze politiche che concorsero alla redazione del testo, e, dunque, alla luce di tale accordo deve oggi essere interpretata la formula della legge.

In ogni caso, scendendo su un piano obiettivo, la tesi professata dalla università degli studi di Roma «La Sapienza» muove, nella sua principale articolazione, dell'errato presupposto secondo il quale, poiché ai docenti di area medica sono attribuite funzioni assistenziali, il riconoscimento di analoghe funzioni anche ai tecnici laureati, comporterebbe, per ciò solo, l'inserimento dei tecnici laureati all'interno della fascia dei docenti universitari.

Tale argomentare suppone dimostrati due passaggi fondamentali, non espressi ma parte integrante del percorso logico ed ermeneutico seguito: da un lato, che alle funzioni di assistenza corrisponda lo *status* di docente universitario; dall'altro, che allo svolgimento di funzioni didattiche corrisponda, di necessità, l'inquadramento nel ruolo della docenza universitaria.

I passaggi sono, però, ben lungi dall'essere dimostrabili.

Le funzioni assistenziali rappresentano il correlato pratico di funzioni didattiche svolte dal personale dei tecnici laureati nelle sole materie che, per il loro contenuto, richiedono la pratica sul corpo dei malati.

Le funzioni assistenziali svolte, sono, perciò, il riflesso dell'oggetto delle funzioni didattiche attribuite dalla legge ed espletate dai tecnici-laureati; ma non impingono sul piano dello stato giuridico.

Analogo discorso è da svolgersi con riferimento all'iscrizione in albi come pure il particolare regime delle attività *intra* od *extra moenia*: tali norme sono da mettere in relazione esclusivamente all'esercizio di funzioni assistenziali e all'integrazione che tale esercizio richiede e determina con il complesso assetto dell'assistenza sanitaria.

Costituisce il frutto di un vero e proprio fraintendimento la utilizzazione della attribuzione di funzioni assistenziali per farne derivare conseguenze in materia di stato giuridico.

D'altra parte, l'esercizio di funzioni didattiche non può costituire, di per sé, elemento idoneo a giustificare l'inserimento nell'ambito dei ruoli della docenza universitaria. Infatti, non è superabile la contraddizione intrinseca tra il richiamo di una norma, quale quella contenuta nell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990, che riguarda tutti i tecnici laureati, cui vengono riconosciuti compiti didattici, e la pretesa di far derivare i benefici dell'inquadramento solo per una categoria ben più ristretta di tecnici laureati, quelli che svolgono funzioni assistenziali di tipo clinico.

In realtà la categoria di tecnici laureati non è esaurita da coloro che sono inquadrati nelle facoltà mediche.

Una modifica che riguardi effettivamente il loro stato giuridico non può che riguardare l'intera categoria e non può dipendere dall'esercizio di funzioni assistenziali che sono, invece, correlate alla materia insegnata e non allo *status* del tecnico-laureato.

Anzi, prospettare all'interno della categoria dei tecnici laureati una distinzione tra tecnici laureati di area medica e tecnici laureati di altre estrazioni significherebbe introdurre una disparità di trattamento del tutto ingiustificabile, con possibili profili di illegittimità del risultato ermeneutico cui si perverrebbe.

La tesi secondo la quale la norma determinerebbe l'inquadramento nel ruolo dei docenti dei tecnici laureati trova, infine, un insuperabile ostacolo in quella sua articolazione che esclude la possibilità

che dalla applicazione della disposizione possano derivare oneri aggiuntivi o nuovi per lo Stato. Sarebbe, infatti, un controsenso modificare lo stato giuridico e non permettere quegli eventuali mutamenti del profilo retributivo correlato al particolare *status* attribuito. La elisione del profilo del trattamento economico dimostra che non vi è completa assimilazione, venendo meno proprio uno dei capisaldi attorno ai quali si definisce lo stato giuridico di una fascia omogenea.

Va sottolineata che l'esclusione contenuta nella norma non riguarda soltanto oneri quantitativamente aggiuntivi, ma anche erogazioni qualitativamente diverse: infatti la norma si riferisce non solo ad oneri « aggiuntivi » ma anche ad oneri « nuovi ».

La continuità che la legge n. 370 del 1999 pone con riferimento alle erogazioni dello Stato costituisce la più limpida dimostrazione della impossibilità di considerare la norma contenuta nel comma 10 dell'articolo 8 di tale legge fonte di una equiparazione di cui difetta, a tutto voler concedere, un immancabile presupposto.

In definitiva, l'atto del rettore dell'università degli studi « La Sapienza » di Roma si appalesa del tutto illegittimo, perché fondato su un'errata interpretazione della norma di cui pretende di fare applicazione.

*Sulla lesione dell'ordinamento che deriva dalla interpretazione dell'articolo 8, comma 10, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, adottata dall'università degli studi di Roma « La Sapienza » e dal conseguente provvedimento rettorale del 21 gennaio 2000.*

Non è necessario spendere molte parole per dimostrare che la interpretazione praticata dal rettore dell'università di Roma « La Sapienza » oltre ad essere illegittima, come più sopra dimostrata produce effetti devastanti per l'intero ordinamento.

Invero, con il provvedimento *de quo*, il rettore ha inquadrato come ricercatori n. 582 tecnici laureati di area medica.

Da soli essi rappresentano un incremento del 13 per cento (su 4.598 ricercatori inquadrati nella facoltà di medicina e chirurgia) del numero dei ricercatori.

Ove venisse dato corso alla applicazione si determinerebbe un sostanziale collasso dell'intero sistema universitario, e della sua programmazione.

Inoltre, per effetto di tale applicazione si determinerebbe il pericoloso possibile innesco di provvedimenti di contenuto analogo che aggraverebbe gli effetti devastanti del provvedimento.

Al riguardo non è inutile ricordare che la CRUI ha espressamente richiesto la adozione di ogni opportuno provvedi-

mento per eliminare le conseguenze negative non facilmente prevedibili che il provvedimento del rettore dell'università di Roma « La Sapienza » avrebbe sull'intero sistema universitario italiano.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta di ieri, nell'intervento del deputato Calzavara, a pagina 77, seconda colonna, quintultima e quartultima riga, le parole: « terza o quarta categoria », si intendono sostituite con: « tre o quattro stelle ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME  
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL 6560 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RICERCA ED ISTRUZIONE  
(TEMPO COMPLESSIVO: 18 ORE E 20 MINUTI)  
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>60 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 10 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 4953-BIS – NUOVE NORME DI TUTELA DEL DIRITTO D’AUTORE**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 35 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 8 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-I'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA  
ED OBIETTIVI STRATEGICI 2000-2005  
(TEMPO COMPLESSIVO: 7 ORE E 35 MINUTI)**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 20 minuti</b> (cui si aggiungono 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>17 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b> (comprensiva delle dichiarazioni di voto)
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 6661 – LEGGE COMUNITARIA E  
DOC. LXXXVII, N. 7 – RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA  
DISCUSSIONE GENERALE CONGIUNTA: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 6661 – LEGGE COMUNITARIA**  
**SEGUITO ESAME: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DOC. LXXXVII, N. 7 – RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA  
DICHIARAZIONI DI VOTO: 2 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>25 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6433 ED ABB. — DELEGA AL GOVERNO PER LA RIFORMA DEL SERVIZIO MILITARE  
(TEMPO COMPLESSIVO: 19 ORE E 30 MINUTI)  
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 25 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 9 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL COST. 3973 - MODIFICHE AGLI ARTICOLI 41, 42 E 43 DELLA COSTITUZIONE  
(TEMPO COMPLESSIVO: 19 ORE)**

**DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 40 minuti</b> (con il limite massimo di 24 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>7 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>48 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>48 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 8 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 3856 - ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO  
(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XII COMMISSIONE)  
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 4980 - DISCIPLINA DELLE PROFESSIONI SANITARIE INFERMIERISTICHE**  
**(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XII COMMISSIONE)**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 4932 – PERSONALE SETTORE SANITARIO**  
**SEGUITO DELL'ESAME: 6 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 46 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 5273 – CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO ALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI DIRITTO PER LO SVILUPPO (IDLI), CON SEDE IN ROMA  
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE)  
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**SEGUITO ESAME: 5 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6312 – ACCORDO DI MUTUA ASSISTENZA CON IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 55 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6103 – ACCORDO CON LA GRANDE GIAMAHIRIA ARABA LIBICA POPOLARE SOCIALISTA**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 55 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DOC. XXXIV, N. 6 - RELAZIONE SU DOCUMENTAZIONE MITROKHIN  
TEMPO COMPLESSIVO (COMPRESIVO DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO):  
9 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b> (cui si aggiungono 10 minuti per gruppo per le dichiarazioni di voto)
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici –l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>24 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b> (comprensivo delle dichiarazioni di voto)
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 379 ED ABB. - DEMANIO MARITTIMO**  
**SEGUITO ESAME: 6 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Relatore di minoranza</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 5051 ED ABB. - LEGGE QUADRO SUL SETTORE FIERISTICO**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 55 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-I'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL DI RATIFICA - DDL 6222, 6408, 6228**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>30 minuti</b> (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>

<b>Gruppo Misto</b>	<b>20 minuti</b>
<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa alle 20,20.*